QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Franger, non flectar

SABATO
16 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 41
L. 30 (sped. in abb. postale)

IMPROVVISO MUTAMENTO AL CREMLINO

Scepilov sostituito da Gromiko al ministero degli esteri russo

Il nuovo titolare dell'importante dicastero è allievo di Molotov - Il provvedimento potrebbe significare un ritorno alla vecchia politica: intransigenza verso gli occidentali ed i satelliti - Difficile la posizione di Gomulka e di Tito

Cambiamento di metodo?

L'improvvisa sostituzione di Scepilov con Gromiko, più che destare sorpresa, non può non lasciare perplessi: il Ministro uscente infatti aveva appena pronunciato al Soviet Supremo un importante discorso programmatico, che impostava in maniera organica il «rilancio» della politica estera sovietica. Scepilov, inoltre, era in carica solo dal 1° giugno dell'anno scorso, un periodo di tempo troppo breve, minimo addirittura se misurato col metro dell'Unione Sovietica, che in quarant'anni ha avuto pochissimi ministri degli Esteri: Cicerin, Litvinov, Molotov. Ognuno di costoro aveva segnato, per lunghi anni, un'èra della politica estera sovietica; come mai l'«èra Scepilov» è stata troncata sul nascere? E che cosa può significare l'ascesa di Gromiko?

Quanto si sa dei due personaggi può fornire i primi elementi di risposta. Scepilov è nato nel 1905, Gromiko nel 1909, entrambi appartengono dunque alla generazione post-rivoluzionaria, sono due dei rappresentanti più brillanti di quel gruppo di giovani formatisi negli anni di predominio dello stalinismo. Gromiko ha avuto un esordio assai precoce, perché nel 1943 era già ambasciatore a Washington; ma egli è sempre stato, anche nei successivi alti incarichi, nulla più d'un funzionario della carriera diplomatica, sia pure fra gli ottimi. Scepilov invece è emerso più tardi, nel 1949, quando fu nominato capo dell'Ufficio agitazione propaganda del Comitato Centrale, dopo una oscura carriera nei ranghi del partito; ma appunto per questa provenienza la sua ascesa, da allora, è stata fulminea.

Scepilov era, insomma, un astro sorgente nel firmamento dei dirigenti sovietici post-stalinisti: ideologo influente del marxismo-leninismo, già direttore della *Pravda*, egli aveva portato nell'alto incarico uno spirito nuovo, vivace e battagliero, nascondendo la sostanziale fermezza della sua politica sotto maniere cordiali ed affabili. Con Gromiko torna ora in onore lo stile duro di Molotov, poiché il nuovo ministro è conosciuto come uomo di poche parole, alieno dalla pubblicità, freddo calcolatore. Data questa caratteristica di Gromiko e la sua posizione, finora, di funzionario, è lecito supporre che egli sarà l'esecutore di una nuova politica, orientata verso il ritorno, anche sostanziale, alla «linea Molotov»? Sarebbe azzardato rispondere senz'altro di sì; è certo comunque che l'avvicendamento del titolare agli esteri è indice di una virata in corso nella politica estera sovietica.

Lasciando da parte le supposizioni intorno alle personalità, sta di fatto che la politica estera di Mosca mostra chiaramente di subire il contraccolpo della duplice crisi dello scorso autunno, in Ungheria e in Egitto. La permanente validità dello stalinismo è stata affermata da Kruscev proprio riguardo alla politica estera; e significa che, quando ritiene minacciati l'impero e il comunismo, l'Unione Sovietica è pronta ad arroccarsi di nuovo sulle posizioni stabilite dal defunto dittatore. Il difficile sta nel concordare questo atteggiamento con la politica distensiva che Mosca sembra decisa a continuare.

Può darsi quindi che la sostituzione di Scepilov con Gromiko vada interpretata soprattutto in riferimento al metodo; i dirigenti sovietici, cioè, avrebbero considerato dannosi i risultati del metodo irruente di Scepilov e vorrebbero quindi tornare sul cammino sperimentato della diplomazia tradizionale, prudente e fredda. Gromiko è indubbiamente il tecnico adatto al compito; ma egli è, in particolare, lo specialista dei problemi della Germania e del disarmo, come Scepilov lo era di quelli del Medio Oriente. Comporterà questo anche uno spostamento nel campo d'azione principale della diplomazia sovietica?

f. v.

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 15 febbraio.

L'Unione Sovietica ha esonerato Dimitri Scepilov — che solo sette mesi fa salì alla carica di ministro degli Esteri — ed ha nominato al suo posto Andrei Gromiko, uno degli allievi più rappresentativi della fredda e impassibile scuola diplomatica di Molotov.

I nomi di Gromiko e di Molotov appaiono strettamente legati nella storia sovietica. Fu durante gli anni in cui il vecchio leader sedette al Ministero degli Esteri dell'URSS che Andrei Gromiko ottenne le promozioni più vistose della sua carriera.

La prima deduzione che si può tentare di cavare dall'importantissimo avvenimento è che la politica estera dell'Unione Sovietica volge alla tradizione molotoviana.

I sette mesi durante i quali il gigantesco e leonino Dimitri Scepilov — che potrebbe essere definito uno dei costruttori più vistosi della immaginosa politica di Kruscev — fu a capo del Ministero degli Esteri, furono certamente accompagnati da eventi drammatici. L'insurrezione ungherese e la impennata polacca da un lato; dall'altro il rischio della guerra tra i due blocchi in seguito alla crisi di Suez che deve fra l'altro rapportarsi alla vendita di armi agli arabi effettuata dallo stesso Scepilov.

Il provvedimento odierno, dunque, ha certo i suoi fondati motivi e in sé non suscita meraviglia.

Ciò che invece sorprende, e molto, è l'esame delle circostanze in cui esso è avvenuto. E vediamo subito il perché. Primo: solo tre giorni fa il Ministro uscente pronunciò al Soviet Supremo il maggiore discorso di politica estera della sua carriera. Secondo: meno di due mesi fa, esattamente il 25 dicembre scorso, una riunione del plenum del Comitato centrale decideva di liberare Scepilov dalla carica di segretario del partito e ciò per permettergli una completa dedizione al suo lavoro di Ministro degli Esteri. A quel tempo la deliberazione parve confermare Dimitri Scepilov alla testa della diplomazia sovietica.

L'improvviso voltafaccia è avvenuto durante un plenum che si è tenuto il 13 e il 14 febbraio nella più completa segretezza. Né ieri né l'altro ieri infatti erano trapelate anche le più vaghe notizie intorno alla riunione dei massimi dirigenti del partito sovietico. Il comunicato odierno informa che durante la seduta del plenum, Kruscev ha pronunciato una relazione sul tema «Ulteriore miglioramento della organizzazione della amministrazione dell'industria e della costruzione edile». Al discorso del primo segretario, come annunzia il comunicato, è seguita una discussione.

E' chiaro tuttavia che il plenum deve aver preso in esame anche altri problemi all'infuori di quello industriale ed edile. Ne sono una testimonianza l'esonero di Scepilov che è stato rinominato segretario del partito e la elezione di Frol Koslov alla carica di membro supplente del Presidium del comitato centrale.

A Mosca stasera mancano le valutazioni intorno al significato di questa elezione che porta Koslov — primo segretario del comitato regionale di Leningrado — alle soglie del potere supremo dell'URSS. Durante i mesi che precedettero il congresso di febbraio, come forse si ricorderà, accaddero numerosi movimenti nelle alte cariche sovietiche che allora vennero collegati all'indiscusso favore di cui godevano Koslov e Bulganin.

Andrei Gromiko, al contrario di Scepilov, è un uomo politico, e un diplomatico di carriera. Nel 1946 — ministro degli Esteri Molotov — venne nominato vice-ministro degli Esteri e rimase accanto al vecchio leader fino al '52 quando assunse l'incarico di ambasciatore sovietico a Londra. Nel marzo del '53, richiamato a Mosca, egli venne nominato primo vice-ministro degli Esteri, e la sua collaborazione con Molotov divenne ancora più stretta.

Quarantottenne, fisicamente è un uomo alto e di aspetto chiuso. Ha cappelli nerissimi, occhi penetranti, un naso elevato che contrasta con l'espressione severa del volto, raramente illuminato dal sorriso. A New York, durante il tempo in cui fu rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, si conquistò il nomignolo di «signor Niet», ciò grazie alla sua capacità di dire «no» anche per interi giorni. Coloro che lo conoscono più da vicino parlano di lui come di un uomo molto meno versato di Scepilov ai voli ideologici e teorici, saldamente attaccato tuttavia agli ideali bolscevichi. Il tratto urbano e freddamente signorile dimostrano l'influenza sul suo carattere del maestro Molotov.

Stasera a Mosca fioriscono le più varie congetture sul significato del cambio della guardia. Il fatto che ha attratto maggiormente l'attenzione è il mutamento di atteggiamento che si è verificato nel Comitato centrale nel breve spazio corso fra la seduta del dicembre scorso e quella del 13-14 febbraio.

Ci si domanda se la sostituzione di Scepilov con Gromiko porterà cambiamenti nella politica estera dell'URSS; se ci saranno variazioni rispetto alle linee fissate tre giorni fa dal discorso dell'ex ministro degli Esteri alla sessione del Soviet Supremo. Prevale tuttavia la impressione che un discorso così importante non avrebbe potuto essere pronunciato senza l'approvazione degli undici del Presidium, tra i quali sta Molotov.

La politica estera dell'URSS, che si vuole accompagnare al nome del vecchio leader sovietico, ebbe alcuni caratteri fondamentali. Innanzitutto l'intransigenza ideologica nei riguardi dei Paesi socialisti: si ricorderà infatti che le dimissioni di Molotov, avvenute il 1° giugno 1956, precedettero significativamente di un solo giorno l'arrivo a Mosca di Tito. (E' pensabile perciò che la nomina di Gromiko susciti più di qualche apprensione in Gomulka e nel Maresciallo di Belgrado).

Fra gli altri aspetti, che del resto contrassegnarono la linea Stalin, dobbiamo ricordare l'intransigenza nei riguardi degli Occidentali, ma anche una notevole prudenza nei riguardi del Medio Oriente. Molotov guardò sempre con freddezza alle «avventure» nel Levante, anche se esse presentavano un aspetto suggestivo.

E' ora comunque prematuro trarre conclusioni troppo affrettate dall'importante evento. Ciò che appare indubbio è un aumento dell'influenza dell'ala Molotov-Kaganovic, che del resto è stata già molte volte segnalata. Mentre il rientro di Scepilov nella stretta gruppo dei segretari del partito è dovuto a quello che rimane dell'influenza di Kruscev e Bulganin.

Alfredo Todisco



Dimitri Scepilov

Belgrado decisa a non cambiare politica

Belgrado, 15 febbraio.

La sostituzione di Scepilov ha provocato sorpresa ma non preoccupazione, negli ambienti politici jugoslavi.

In mancanza di commenti ufficiali, singoli esponenti politici hanno affermato che il provvedimento indica una diminuzione della influenza di Kruscev. La nomina di Gromiko rappresenta per gli osservatori belgradesi, una vittoria degli stalinisti sovietici e potrebbe risolversi in una politica più intransigente nei confronti della Jugoslavia. Il governo di Tito — così affermano — è però deciso a mantenere le proprie posizioni di indipendenza.

In pubblico dopo la nomina



Il «premier» bulgaro Yugov, giunto a Mosca, legge ai microfoni un discorso. Dietro di lui Kruscev e Gromiko (il più alto) nella sua prima comparsa come ministro (Telefoto)

Prime impressioni a Washington

Kruscev perde terreno nella lotta per il potere

Viva sorpresa negli Stati Uniti - Eisenhower convoca d'urgenza Foster Dulles - Ipotesi sulle ragioni della sostituzione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 febbraio.

Quale significato reale ha per gli americani la sostituzione di Scepilov con Gromiko? Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato si è limitato a rispondere che Eisenhower e Dulles hanno deciso di esaminare gli aspetti dell'avvenimento in un colloquio che avverrà subito stanotte o domattina a Thomasville, in Georgia, dove il Presidente trascorre un periodo di relativo riposo.

Vaga e non impegnativa è la reazione degli esperti e dei commentatori politici. Si nota, ovviamente, che Gromiko, ex-ambasciatore a Washington, ex-capo della delegazione sovietica alle Nazioni Unite e primo sostituto ministro degli Esteri, appartiene indubbiamente ai «duri» del regime. Il suo nome è stato per parecchi anni sinonimo dei «no» sovietici, del veto, dei violentissimi attacchi diffamatori contro l'Occidente.

Si può supporre che l'uomo non sia radicalmente cambiato. Ma quale spiegazione dare al fatto che a un «duro» viene affidata la responsabilità per una politica che, stando almeno alle confuse e contraddittorie affermazioni russe di questi ultimi tempi, avrebbe alcune prospettive meno «dure»? Come spiegare il ritorno nei ranghi di Scepilov, lanciato alla notorietà dagli stessi sovietici quale uomo di fiducia di Kruscev, cioè della politica della guida collettiva e della cosidetta distensione internazionale? Questi sono solo alcuni dei molti interrogativi che stasera rimangono ancora senza risposta.

Fra le supposizioni più frequenti ha un posto di rilievo quella che il cambiamento sia la conseguenza di nuovi sviluppi nella segreta lotta per il controllo del Cremlino fra gli eredi di Stalin. Se così fosse, Kruscev avrebbe subìto una nuova limitazione dei suoi poteri ed un nuovo arresto nella sua ascesa verso il controllo assoluto del comando. Gromiko è indubbiamente assai più vicino a Molotov e a Malenkov che a Kruscev.

In termini di politica internazionale, gli unici rilievi obiettivi che è possibile fare, affermano gli esperti americani di questioni sovietiche, sono due: immediatamente prima di essere sostituito, Scepilov ha sostanzialmente proposto all'America di discutere un piano per la neutralizzazione del Medio Oriente, mediante il quale gli Stati Uniti avrebbero dovuto rinunciare alle basi militari di cui dispongono in quelle regioni (in Libia e nell'Arabia Saudita); in cambio la Russia avrebbe rinunciato ai tentativi di infiltrazione in alcuni Stati arabi, e avrebbe tratto un indiretto profitto dal programma economico americano per lo sviluppo delle risorse naturali nel Medio Oriente. La proposta sovietica — e questo è l'aspetto più interessante della questione — costituiva una risposta ad un prudente sondaggio, avanzato privatamente dagli Stati Uniti per sapere se la Russia sarebbe stata disposta ad unirsi alle tre grandi Potenze occidentali per restaurare e assicurare la pace nel Levante.

A dispetto del tono sarcastico di Scepilov nel suo ultimo discorso al Soviet Supremo e nonostante i violenti attacchi contro gli Stati Uniti nell'ambiente dell'ONU, la risposta sovietica poteva esser interpretata come non completamente negativa.

Ora, osservano gli esperti, si può supporre che Scepilov abbia agito in perfetta concordanza di vedute con Kruscev, ma che la loro iniziativa abbia provocato la reazione degli altri membri del direttorio collettivo, ostili — probabilmente — ad accettare ogni forma di neutralizzazione del Medio Oriente. Essi riterrebbero che, un qualsiasi accordo con l'America nel Levante, toglierebbe alla Russia la possibilità di creare imbarazzi all'Occidente e, quindi, contribuirebbe a rafforzare gli avversari.

La seconda spiegazione è più semplice: il cambiamento non sarebbe determinato dagli sviluppi della politica nel Medio Oriente, ma dalla preoccupazione sovietica di rafforzare il suo controllo sui satelliti in Europa. Scepilov (e Kruscev) sarebbero stati riconosciuti responsabili dell'indebolimento della posizione sovietica in Ungheria, in Polonia e in Jugoslavia.

La promozione di Gromiko potrebbe essere quindi interpretata come un ritorno alla politica staliniana di ferreo dominio su tutto il mondo sovietico.

Gino Tomajuoli

Le due «facce» del nuovo capo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 15 febbraio.

(r. s.) Il passaggio dei poteri al Ministero degli Esteri di Mosca da Scepilov a Gromiko ha colto Londra completamente di sorpresa e questa sera i portavoce del ministero degli Esteri rifiutano di commentare l'avvenimento. Del resto anche il vasto ambiente diplomatico londinese ammette francamente di non saper dire se il cambiamento improvviso rappresenti un ritorno allo stalinismo oppure una continuazione della linea post-staliniana. Nessuno osa chiedersi come mai Scepilov abbia abbandonato il proprio posto soltanto 48 ore dopo aver pronunciato un discorso di notevole importanza sulla politica del Medio Oriente.

Il nuovo ministro Gromiko, che ha 48 anni, è naturalmente molto ben conosciuto a Londra, dove è stato ambasciatore durante il 1952 e il 1953.

E' un uomo dall'aspetto serio e quasi ostinato, assai più elegante di quanto siano in generale i dirigenti sovietici — o forse così appare ai nostri occhi perché, essendo vissuto lungamente in Occidente, veste panni londinesi e newyorkesi — e ha l'aria di avere assimilato, in tante esperienze di contatti internazionali, un certo elegante scetticismo. Quando giunse a Londra, in un periodo di eccezionale tensione di guerra fredda, egli portava in giro un volto immobile, con labbra tagliate, sguardo d'acciaio e guance imperturbabili. Ma con il disgelo della politica sovietica anche il suo volto sembrò acquistare movimento ed espressione. Nello spazio di poche settimane era possibile anzi incontrare, in occasioni dalle quali prima sarebbe stato certamente assente, un Gromiko sorridente e amichevole, quasi scanzonato.

Gromiko, per quanto riguarda Londra, è perciò un uomo che ha dimostrato di saper essere estremamente sgradevole quando era suo compito esserlo ed essere francamente simpatico quando l'umore della politica sovietica era cambiato. Egli sapeva anzi mutare da un atteggiamento all'altro nello spazio d'un secondo. Questo avvenne ad esempio durante la visita a Londra di Malenkov. Mentre ancora terminava la risata provocata da una risposta spiritosa, qualcuno lanciò una domanda acuta e polemica sul trattato di pace con il Giappone, che era allora in discussione. Gromiko, che conduceva le trattative a Londra come rappresentante sovietico, intervenne immediatamente con tale energia e durezza di parole e di espressioni da trasformare in un istante l'allegra atmosfera della sala e raggelare le centinaia di presenti.

«Mosca continuerà nella politica di coesistenza»

Bonn, 15 febbraio.

L'impressione a Bonn sulla nomina di Gromyko al Ministero degli Esteri russo è che Mosca voglia tornare alla intransigente politica staliniana, il cui tipico rappresentante è stato Molotov. L'ambasciatore sovietico presso il governo della Germania occidentale, Andrei Smirnov, ha dichiarato durante un ricevimento, che la nuova nomina «entra nel quadro della politica di coesistenza dell'URSS».

Martino parla al Senato sul Mercato comune e l'Euratom

"Vogliamo fare dell'Europa una grande potenza economica"

"Il volume del suo commercio d'importazione e d'esportazione, dichiara il ministro, supera quello degli S. U." - "Noi guardiamo all'Europa con lo stesso spirito con cui i padri del Risorgimento guardarono all'Italia unita" - L'azione dell'Italia approvata a grande maggioranza: i socialisti del PSI si sono astenuti

Roma, 15 febbraio.

La mozione europeistica presentata dai sen. Santero e da altri esponenti dei quattro gruppi che costituiscono la maggioranza governativa è stata approvata stamattina a Palazzo Madama, a larga maggioranza, dopo che il ministro degli Esteri Martino aveva replicato agli oratori intervenuti nel dibattito. Hanno votato a favore i senatori dei quattro partiti governativi e gli indipendenti, si sono astenuti i socialisti. I monarchici e i missini; i comunisti hanno votato contro. Rafforzato da questa espressione di fiducia di uno dei rami del Parlamento, il presidente Segni potrà quindi ancor più autorevolmente prender parte alla riunione dei capi dei governi della piccola Europa che avrà inizio a Parigi martedì prossimo.

Il ministro Martino, iniziando il suo discorso ha tenuto a precisare la natura del dibattito che si era svolto, osservando: «Il potere di stipulare trattati spetta al governo, ed il Parlamento è chiamato ad autorizzare non già la stipulazione, ma la ratifica dei trattati stessi. E' necessario quindi attendere — ha opportunamente avvertito — che i trattati vengano depositati al Parlamento per la ratifica, e rinviare a tale occasione quelle critiche che oggi appaiono troppo facili e comunque premature».

Sgombrato così il campo da varie pregiudiziali di carattere costituzionale che erano state avanzate dall'opposizione, e preso atto implicitamente della legittimità delle astensioni di quanti vogliono attendere il testo preciso dei trattati prima di pronunciarsi nel merito, il Ministro è passato a dichiarare: «Tengo comunque a sottolineare che il nostro intento è di creare le premesse per la formazione di un'Europa come grande potenza economica. Noi la chiamiamo piccola Europa, ma non dobbiamo dimenticare che il volume del suo commercio di importazioni ed esportazioni supera, e non di poco, quello di una potenza riconosciuta tra le prime del mondo, cioè gli Stati Uniti d'America. Perché la nostra piccola Europa diventi dunque grande potenza economica, solo ulteriore elemento necessario è l'unità».

Indicata in questi termini la prospettiva favorevole, l'on. Martino ha voluto segnalare ciò che avverrebbe se, al contrario, l'unità non venisse realizzata: non si avrebbe soltanto una stasi sulle attuali posizioni, ma piuttosto un regresso. Egli ha detto difatti: «Oggi occorre operare su aree sempre più vaste, superando di slancio le strutture tradizionali senza di che l'Europa precipiterebbe in una oscura fase di assenteismo e di inattività politica ed economica. Si può certamente criticare questo o quel particolare, ma non si può sacrificare il bene generale al danno particolare, se non vogliamo che le capacità di recupero dell'Italia e dell'Europa vengano praticamente minimizzate o rese nulle».

Venendo all'analisi di quelli che potranno essere gli inconvenienti ed i sacrifici, il Ministro ha cominciato ad escludere che le nuove strutture europee possano costituire uno strumento di pura «difesa sulla trincea della conservazione sociale: al contrario, sono l'inerzia e l'immobilismo che condurrebbero alla stagnazione di ogni iniziativa di progresso». Ha escluso inoltre che possa avverarsi il timore dei comunisti di vedere un'Europa «popolata di cartelli e di monopoli oppressivi dell'economia italiana; comunque, le misure antimonopolistiche previste funzioneranno in termini concreti».

Martino si è inoltre impegnato a nome del governo a molta cautela e vigilanza per tutelare le sorti dell'agricoltura italiana, ma ha respinto senz'altro le preoccupazioni di quanti temono che il Mercato comune possa mettere in crisi organismi come la Cassa del Mezzogiorno ed i vari enti di riforma: «Il governo, comunque, ha fatto e farà il possibile per ovviare ad eventuali conseguenze dannose che dovessero derivare dalla futura integrazione economica».

A questo punto ha osservato con arguzia: «Del resto sono certo che, se l'unità d'Italia fosse stata preceduta da un dibattito economico, la somma delle perplessità e dei dubbi avrebbe certamente superato quella delle speranze e delle certezze. Ora, invece, guardiamo al nostro Mezzogiorno; anche se il suo processo di sviluppo è stato più lento rispetto a quello di altre regioni, è stato non di meno superiore a quello che si sarebbe avuto nell'ambito di uno Stato regionale. Ora noi affrontiamo il problema della unificazione europea senza alcuna facile ingenuità, ma con la profonda consapevolezza dei vantaggi e dei possibili rischi, e guardiamo all'Europa con lo stesso spirito con cui i padri del Risorgimento guardarono alla Italia unita».

Per quanto più in particolare riguarda l'Euratom, il Ministro ha fatto osservare anzitutto che solo lo sfruttamento delle risorse atomiche consentirà all'Europa di fronteggiare il deficit delle ordinarie fonti di energia che per il 1980 è previsto nella misura del 30 per cento, procedendosi con l'attuale ritmo di industrializzazione, ed ha poi obbiettato al sen. Negarville che il timore da lui espresso che l'Euratom possa, in un secondo momento, fornire i mezzi per la creazione di un armamento atomico è legittimo solo da parte di chi volesse conservare in Europa l'esclusività atomica all'Unione Sovietica.

Sempre in polemica con i comunisti, che avevano denunciato nella politica del nostro governo una tendenza ad assoggettarsi agli Stati Uniti di America, il Ministro ha risposto: «Se per assoggettamento intendete un rafforzamento dei legami del Patto Atlantico, vi dichiaro che proprio questo vogliamo, perché riteniamo assolutamente utopistico pensare a possibili alternative alla solidarietà con gli Stati Uniti e con tutto il mondo occidentale. Se ci chiedono di giustificare una posizione del genere, rispondo francamente che l'Italia e l'Europa hanno il diritto e il dovere di fare tutto quanto è possibile per difenderci».

Prima del ministro avevano parlato il sen. Tartufoli (dc), favorevole ai progetti di trattato, il monarchico Condorelli e il socialista Mariotti, entrambi per esprimere alcune perplessità. In sede di dichiarazione di voto hanno parlato ancora il missino Franza, suscitando qualche allegro incidente per aver tentato di rivendicare a Mussolini, inventore dell'autarchia, il merito di precursore del Mercato comune; e finalmente il socialista Lussu per spiegare i motivi dell'astensione del suo gruppo, il quale non ha ritenuto ancora sufficienti le garanzie fornite dal ministro Martino in ordine ad una serie di condizioni: controllo democratico degli organismi da costituire, tutela degli interessi dei lavoratori, esigenza delle zone depresse, ripudio di ogni collusione con interessi colonialisti.

Messa ai voti dal presidente Merzagora, la mozione Santero è stata infine approvata per alzata di mano, e il ministro Martino si è recato da Gronchi per un colloquio. La seduta ha proseguito con l'esame di un disegno di legge concernente la riforma fondiaria e la bonifica del delta padano. Ha parlato il sen. De Giovine (dc) e la discussione sarà ripresa nella seduta di martedì prossimo.

Vittorio Gorresio

Un gruppo di sindaci ricevuto al Quirinale

Roma, 15 febbraio.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale una rappresentanza di sindaci e di amministratori di aziende municipalizzate. L'on. Marazza, presidente della Confederazione delle municipalizzazioni, ha rivolto al Capo dello Stato un indirizzo di omaggio, rilevando le importanti e molteplici funzioni che la municipalizzazione svolge nei regimi democratici.

Il presidente Gronchi ha risposto ricordando le vecchie polemiche di cinquant'anni fa sulle municipalizzazioni, il cui problema è ancora attuale anche per i suoi rapporti col valore e la funzionalità delle autonomie degli enti locali. Una larga esperienza di amministrazione finanziaria e industriale compiuta alla base giova alla formazione dei quadri dirigenti necessari ormai allo Stato per assolvere alle crescenti funzioni che esso ha anche nel campo economico ai vertici della vita nazionale. La municipalizzazione — ha aggiunto il Capo dello Stato — è perciò soprattutto un punto di partenza e il bilancio della sua attività può, nel suo complesso, considerarsi positivo per il pubblico interesse.

Il Presidente della Repubblica ha voluto oggi conoscere personalmente gli olimpionici azzurri che a Melbourne, a Stoccolma e a Cortina d'Ampezzo hanno conquistato medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Dopo esser stati ricevuti al Foro Italico dal presidente del C.O.N.I., avv. Onesti, gli atleti, nelle eleganti divise olimpioniche, e i dirigenti si sono recati in torpedone al Quirinale.

Segni passa le consegne a Saragat nell'attesa di partire per Parigi

Il capo socialdemocratico a colloquio col Presidente Gronchi: smentito il desiderio di elezioni anticipate

Roma, 15 febbraio.

Per almeno un'altra decina di giorni la situazione governativa rimarrà congelata. Il Presidente del Consiglio è partito nel primo pomeriggio per la Sardegna e di là si recherà direttamente a Parigi, dove martedì prossimo hanno inizio le conversazioni sull'Euratom e il Mercato comune. Solo al suo ritorno, previsto per la fine della prossima settimana, potrà dedicarsi quindi alla soluzione di quei problemi che negli ultimi tempi hanno imposto una battuta d'arresto all'attività interna del suo governo.

Si può essere certi che la «proroga» imposta dagli impegni di carattere internazionale non gli è dispiaciuta. La «scadenza» del congresso socialista è passata, ma i partiti della coalizione non hanno ancora sciolto le riserve che hanno reso necessario sino ad oggi il rinvio delle decisioni sui patti agrari e sul titolare del nuovo Ministero delle Partecipazioni statali.

I socialdemocratici sono ancora indecisi se insistere sulla richiesta della «giusta causa permanente» mettendo così in pericolo il governo (poiché i liberali e una parte dei democristiani esigono la rapida approvazione del compromesso governativo che la esclude) e rinunciarvi e introdurre un altro elemento di polemica nei loro rapporti con i socialisti. I repubblicani sono anch'essi indecisi fra tre strade: assumere direttamente responsabilità governative accettando l'eventuale offerta di incarichi ministeriali, mantenere l'attuale posizione di appoggio condizionato o passare decisamente all'opposizione contribuendo così alla precipitazione della crisi.

Nell'attesa che gli organi direttivi del PSDI e del PRI decidano sul da farsi (essi si riuniranno alla fine della prossima settimana) gli esponenti dei vari gruppi si consultano e ognuno cerca di precostituirsi le migliori posizioni. Oggi, prima di partire, Segni ha avuto un lungo colloquio con Saragat. Formalmente il colloquio era motivato dalla necessità di passare le consegne al Vice-Presidente del Consiglio per il periodo in cui Segni sarà assente dalla capitale. In realtà si è parlato, logicamente, di tutta la situazione e della maniera migliore per uscire dalle difficoltà in cui l'attività governativa si è arenata. Più tardi, conversando a Montecitorio con i giornalisti, lo stesso Saragat ha tenuto personalmente a smentire che il suo partito consideri con favore la prospettiva delle elezioni anticipate. «Lo scioglimento delle Camere è suprema prerogativa del Capo dello Stato. E' perciò quanto meno irriguardoso fare previsioni sul modo e sul tempo con cui egli intende esercitare tali prerogative».

La dichiarazione è doppiamente significativa. Prima di tutto perché proprio ieri il Vice-Presidente del Consiglio era stato ricevuto da Gronchi. In secondo luogo perché, dopo le conclusioni del congresso di Venezia, da qualche parte era stata diffusa la voce che i socialdemocratici avrebbero cercato di approfittare delle difficoltà di Nenni per tentare di migliorare le loro posizioni attraverso un'anticipata consultazione elettorale.

La presa di posizione di Saragat può avere inoltre anche un altro obiettivo. I liberali stanno facendo molte pressioni sui socialdemocratici e cercano di stringerli nel dilemma: o quadripartito o elezioni. Sono preoccupati, come si è accennato, per il destino del compromesso governativo sui patti agrari. Proprio oggi Malagodi, allarmato da alcune indiscrezioni secondo le quali Matteotti avrebbe già concordato con i deputati del suo partito di chiederne il rinvio sine die, si è dato molto da fare per far smentire le voci. Dopo una serie di telefonate con Segni, Saragat e Simonini, è riuscito a far diramare dalla presidenza del gruppo socialdemocratico una precisazione. «Ogni decisione — vi si legge — sarà presa soltanto dai gruppi parlamentari riuniti».

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Le cause: pregiudizi e ignoranza

Troppi pazzi tenuti lontani dai manicomi

La follia è una malattia del corpo: non sempre ereditaria, può essere curata e talvolta guarita con i moderni mezzi della scienza - Un tempestivo ricovero eviterebbe molte tragedie

Accade ancora per l'ospedale psichiatrico quanto una volta accadeva per gli ospedali comuni e, soprattutto, per i sanatori. Era quasi una vergogna, un offrire pubblica dimostrazione di miseria, il farsi curare nell'ospedale e, quando si trattava di varcare la soglia di un sanatorio, non solo l'individuo era bollato ma la famiglia intera. Pregiudizi ormai scomparsi o quasi per ciò che riguarda le malattie del corpo, ma che ancora ingombrano la mente del popolo nei riguardi dell'ospedale psichiatrico e delle malattie che vi si curano. Pregiudizi che sono di gravissimo intralcio ad ogni opera di profilassi e di terapia con tutte le conseguenze individuali e sociali che ne derivano e che, purtroppo, la cronaca registra quasi quotidianamente.

Il balordo concetto che le malattie mentali siano ereditarie, incurabili ed inguaribili e, per questo e per altro, cosa vergognosa per le famiglie e perciò da tenere nascosta, la ignoranza di quanto si fa negli ospedali psichiatrici e di quanti progressi abbia fatto la psichiatria, non meno che altre branche della medicina, portano al grave errore di non ricorrere a tempo debito al medico o di non ricorrervi affatto per paura che possa consigliare il ricovero.

Le malattie della mente sono, innanzitutto, malattie del corpo alla stessa stregua di ogni e qualsiasi altra: le cause molte volte non sono solo fisiche, ma morali. Comunque siano, han sempre da fare, perché si produca una alterazione psichica, con l'*organismo*, che, se è ben congegnato e strutturato, reagisce bene e resiste e se è debole cede, manifestandosi in mille modi e gradi diversi l'abnorme comportamento. Ne deriva che non vi è solo la necessità di curare l'organismo fisico, ma quella, altrettanto importante, di preoccuparsi delle condizioni di vita familiare e sociale dell'individuo. Basta molte volte allontanare temporaneamente il sofferente dall'ambiente familiare o dal lavoro (o procurargli un dignitoso lavoro) per ristabilire un equilibrio turbato.

Non è vero che la malattia mentale sia sempre e rigorosamente ereditaria. Fortunatamente sono pochissime le forme morbose in cui sia dimostrata l'ereditarietà e questa si manifesta il più sovente in modo non dominante nelle successive generazioni. Non sono pochi in questo campo i consigli di igiene mentale che il medico può dare.

Non è vero che le malattie mentali siano incurabili ed inguaribili. L'attrezzatura attuale degli Ospedali Psichiatrici consente i più moderni mezzi di indagine in tutti i campi, come in qualsiasi altro Ospedale. L'ammalato non è abbandonato a se stesso, ma osservato e studiato fin dal suo ingresso con la collaborazione di valorosi specialisti in tutti i diversi settori della medicina. Oggi, l'Ospedale Psichiatrico trae profitto da tutti i perfezionamenti tecnici, radiologici e di laboratorio, per tutte le ricerche cliniche e ci è data la maggiore larghezza, senza limitazione alcuna, per ogni genere di terapia. Suore, infermieri e infermiere non hanno più la funzione di guardiani, ma hanno un'istruzione professionale specifica e qualità morali e spirito di abnegazione sovente ammirevoli.

Non si creda che in altri Paesi, perché più ricchi, gli Ospedali Psichiatrici siano più attrezzati che da noi. Vi è, dobbiamo riconoscerlo, una mentalità diversa: in Inghilterra, per esempio, più del 70% dei malati entrano nell'Ospedale spontaneamente. In molti Cantoni della Svizzera vi entrano con un semplice certificato medico. Da noi abbiamo ancora troppa bardatura poliziesca nella vecchia «legge sui manicomi e sugli alienati», sempre valida secondo me in molti punti, ma da modificare radicalmente in molti altri.

Il sapere che una annotazione nel casellario giudiziario ricorderà sempre i giorni trascorsi all'Ospedale è certamente di grande ostacolo per il malato e per le famiglie. Ma neppure questo timore è totalmente giustificato: innanzitutto perché la annotazione nel casellario non avviene se il malato è dimesso durante il periodo di osservazione e poi perché è cancellata se, trascorsi quattro mesi dalla dimissione, un certificato medico dichiari che il malato, dimesso in via di esperimento, è guarito. Sono espressioni ad ogni modo di mentalità superate e che debbono essere modificate da altre disposizioni di legge consone ai tempi.

Non è solo la difesa sociale che deve ispirare l'atteggiamento che oggi assumiamo verso il malato di mente ed è da tener presente che una assistenza che si limiti solo all'Ospedale Psichiatrico è assolutamente insufficiente. L'assistenza deve estendersi oltre il muro di cinta dell'Ospedale perché sia veramente efficace e deve seguire il malato nell'ambiente familiare e sociale.

La malattia mentale è, più ancora di qualsiasi altra malattia, una malattia sociale. Non occorre solo terapia ma profilassi, in Centri di Igiene mentale bene organizzati. In confronto al numero dei dimessi annualmente dagli Ospedali Psichiatrici italiani (più di centomila) i reati commessi sono in percentuale minima e molti non accadrebbero se gli ammalati fossero adeguatamente seguiti ed assistiti. Più numerosi sono i reati commessi da quelli che non sono mai stati ricoverati e, purtroppo, il ricovero sovente non avviene per i pregiudizi e l'ignoranza su ciò che concerne le malattie mentali ed il luogo di cura.

dott. Giacomo Mossa
Direttore Ospedale psichiatrico di Collegno

Tragedia della pazzia in una cascina sulla collina



Stefano Arduino, di 33 anni, è accompagnato alle «Nuove»

Ha ucciso suo padre con una fucilata al petto

Era un giovane tranquillo, ma negli ultimi tempi il suo carattere si era fatto strambo - Le prime allucinazioni - «Vedo i demoni, ho paura!» - L'altra notte si sveglia di soprassalto: «Sono là, dietro la porta», e imbracciato il fucile spara sul padre - Altri due colpi e la dura lotta dei familiari per immobilizzarlo - Il giorno prima il medico aveva consigliato il ricovero in manicomio

Un giovane di 33 anni ha ucciso suo padre con una fucilata sparata a bruciapelo al petto. E' uno dei molti, troppi delitti della follia. Una follia insospettata, esplosa nel giro di pochi giorni in un soggetto che era conosciuto come persona buona, retta, tranquilla, unicamente dedita al lavoro. Il dramma è avvenuto ieri notte all'una, nella cascina Bric Madama posta in frazione Vernone di Marentino. Nella casa abitavano l'agricoltore Luigi Arduino di 70 anni, la moglie Rosalia Sacchero di 68 anni e il figlio Stefano di 33. Luigi Arduino era proprietario, oltre che della casa e della attigua stalla che ospita sei mucche, di 15 giornate di terreno, parte in seminato, parte in vigna e in bosco. Una famiglia attaccata alla terra e al lavoro.

Il giovane era di carattere chiuso. Fino all'età di 24 anni era stato espansivo, aveva frequentato compagnie di amici a Vernone, a Marentino e a Sciolze. Poi, nel volgere di una stagione, era andato ritraendosi in sé, aveva abbandonato le amicizie, il caffè, il ballo. Pensava soltanto al lavoro e agli interessi. Usciva di casa per andare nei campi e alla chiesa che frequentava assiduamente. Lasciava Vernone soltanto per andare a sbrigare commissioni inerenti al lavoro suo e dei suoi. Quando incontrava qualcuno non era scortese, tutt'altro; ma era asciutto, parlava per dire soltanto ciò che era strettamente necessario. Non pensava alle donne. I vicini, a volte, gli parlavano di matrimonio. «Che cosa aspetti a sposarti?». Lui alzava le spalle.

In queste ultime settimane era apparso più cupo, il suo sguardo a tratti era torvo, si accendeva in bagliori improvvisi. Suo padre e sua madre gli avevano chiesto se si sentisse male. Aveva risposto stranamente: aveva parlato di demoni che gli si presentavano all'improvviso e lo minacciavano. I genitori erano rimasti turbati da quella risposta per loro incomprensibile e quando avevano provato ad insistere, si erano trovato davanti un figlio che non pareva più il loro: parlava di spiriti, di madonne misteriose, di uccelli neri che giravano per la casa, come se anche loro, i genitori, li avessero davanti agli occhi.

La settimana scorsa, la madre, Rosalia Sacchero, si era ammalata: le si erano riacutizzate una vecchia otite e il mal di cuore. Sabato era costretta a mettersi a letto. Di ciò veniva avvertita la figlia, Ida di 30 anni, che è sposata con l'agricoltore Ernesto Massa ed abita nella cascina Freschia di Sciolze. La giovane donna decideva di trasferirsi nella casa paterna per assistere la madre e aiutare il padre e il fratello. Domenica andava, assieme al figlioletto Luigino di sei anni, nella cascina di Bric Madama, per rimanervi fino a quando la madre non fosse guarita.

La vita in comune con il fratello le permetteva di constatare come egli fosse diventato strambo, irriconoscibile. Stefano non andava più nei campi, stava seduto in un angolo della cucina o nella stalla e guardava fissamente a terra. Se parlava, i suoi discorsi si riferivano ai demoni che vedeva interno a sé. La sorella cercava di scuoterlo, di toglierlo da quell'ossessionante cerchio chiuso in cui la sua fantasia malata l'aveva condotto. Inutilmente. Lunedì sera le allucinazioni si facevano più intense. L'indomani Stefano ne parlava con terrore e la sera si rifiutava di andare a dormire nella propria stanza, per paura di essere raggiunto dagli spiriti: andava a sdraiarsi in una posta della stalla.

Mercoledì sera la sorella lo invitava ad andare a dormire con il padre e il proprio bambino in una stanza al primo piano; lei e sua madre avrebbero dormito in un'altra camera al piano terreno. Così avveniva. Ma anche il giorno dopo il giovane si dimostrava sconvolto. La sorella decideva allora di farlo visitare. Si recava a Marentino dal dottor Dotti e lo pregava di passare da loro, senza però dar l'impressione di voler visitare il fratello, il quale non voleva saperne di medici.

Il sanitario giungeva alla cascina di Bric Madama alle 21 di giovedì. Fingeva di essere di passaggio e chiedeva di vedere Stefano, ma Stefano era già a letto. Il medico, cercando di dissimulare lo scopo della visita, si intratteneva con il giovane, gli faceva delle domande, gli provava la pressione. Alla fine se ne andava dopo aver detto all'Arduino padre e alla figlia che Stefano era affetto da una forma di depressione e aveva necessità di riposo e di cure.

Partito il medico, il giovane sfogava il suo disappunto per quella visita. Aveva capito che i familiari lo avevano fatto sottoporre ad un esame clinico: «Chissà cosa dirà la gente quando saprà che sono stato visitato. Dirà che sono matto. Inventerà chissà quali storie sul mio conto». A un certo punto gli venne anche il sospetto che i genitori e la sorella lo volessero internare in manicomio; i congiunti faticarono a lungo per calmarlo. Alla fine si addormentò e anche il nipotino e il padre si coricarono, nello stesso letto, Luigi da un lato e il piccolo nel mezzo.

All'una il vecchio fu svegliato dall'affannoso respiro del figlio e dai suoi mugolii. Accese la luce. Anche il bambino si svegliò, impaurito. Stefano a un tratto balzò a sedere sul letto, sbarrò gli occhi e guardando verso la porta gridò: «Eccolo, il demonio, voleva venire a rapire Luigino. E' là, là» continuava a gridare indicando con il dito la porta. Il padre cercò di calmarlo, il bambino si mise a piangere. Stefano saltò dal letto, in camicia, a piedi scalzi uscì dalla stanza, attraversò il corridoio e passò nella propria camera. Il padre intuì quello che andava a fare: a prendere il fucile da caccia che era appeso alla parete.

A sua volta balzò dal letto e si diresse nella camera del figlio. Lo trovò con l'arma in mano che stava tornando indietro. «Ma cosa fai?» gli gridò. «Voglio uccidere il demonio. Spòstati, che corro di là». Suo padre cercò di prendergli l'arma. «Non fare stupidaggini — disse. — Impressioni tue, madre, tua sorella e il bambino». Cercò ancora di trattenerlo, ma in quel momento il figlio sparò un colpo che raggiunse il padre al petto e l'uccise all'istante. Più tardi il pazzo dirà: «Mio padre mi impediva di uccidere il demonio, io mi volevo liberare di mio padre e ho pensato di ferirlo». Stefano ricaricò il fucile, scavalcò il corpo rantolante del genitore, raggiunse la stanza accanto nella quale il bambino stava ancora seduto sul letto, inchiodato dal terrore, si girò verso la porta e sparò altri due colpi per uccidere l'immaginario demonio.

Gli spari svegliarono Ida e la madre e, nella casa attigua, il fratello di Luigi, Giuseppe Arduino di 60 anni e sua moglie [illegible] Sacchero che è sorella di Rosalia. Giuseppe si alzò precipitosamente, entrò nella casa del fratello la cui porta era aperta e corse al piano di sopra raggiungendo la nipote proprio nel momento in cui, stravolta dallo spavento, scopriva il cadavere del padre. Giuseppe entrò nella stanza accanto, affrontò il nipote, gli strappò il fucile gettandolo in un angolo. Tra i due si accese una accanita zuffa: il giovane colpì più volte al viso lo zio, poi entrambi ruzzolarono per le scale. Ida era già sull'aia per chiedere aiuto.



Giuseppe Arduino riuscì a disarmare il nipote impazzito

Giuseppe Arduino riuscì, dall'esterno della porta di casa, a bloccare il nipote, steso a terra, con la testa tra i battenti dell'uscio. E più il pazzo si infuriava, più lo zio serrava la porta stringendogli il collo in una morsa. Ormai la mente del giovane era completamente sconvolta; negli attimi in cui la smania non lo agitava, egli lanciava sconclusionate grida di evviva: «Evviva Eisenhower, evviva Togliatti» e vi univa tutte le persone che conosceva.

La sorella correva nel vicino asilo infantile di Vernone e dava l'allarme. Suor Emelda e suor Teresina correvano a loro volta a chiamare gente: il muratore Angelo Maso di 51 anno partiva con la propria moto alla volta di Marentino per avvertire il medico, mentre i fratelli Delfino e Alessandro Cornigila accorrevano alla cascina e aiutavano Giuseppe Arduino a immobilizzare il nipote. Il pazzo veniva legato a una sedia, in attesa dell'arrivo del medico condotto. Il dott. Dotti giungeva di lì a poco e andava a Sciolze in auto a prendere il brigadiere dei carabinieri Lobbia, comandante la stazione. Alle 2,30 il giovane veniva tradotto in caserma. Ripeteva che aveva sparato al padre per poter poi uccidere il demonio. Non sapeva di aver ucciso il vecchio. «Voi scherzate — diceva, e subito scattava in un grido: — Viva Togliatti, viva Eisenhower, viva Mario Ferrero». Quest'ultimo è un funzionario dell'Ispettorato Agrario che due anni fa svolse a Marentino un corso di coltivazioni al quale anche l'Arduino partecipò con profitto.

A casa, frattanto, la madre dello sventurato veniva colta da un grave collasso cardiaco. La notizia della morte del marito le veniva comunicata nel pomeriggio di ieri dopo che aveva superata la prima crisi.

Processo in Tribunale per lesioni volontarie

Accusa due medici di avergli imposto l'elettroshock contro la sua volontà

L'applicazione provocò la frattura di una vertebra - Il paziente costretto da 3 anni a portare un busto metallico - Il P. M. chiede l'assolutoria per insufficienza di prove

Due medici sono comparsi ieri in Tribunale per rispondere della accusa di aver causato volontariamente lesioni gravi ad un ammalato durante l'esercizio della loro professione. Sono il dott. Carlo Demichelis di 54 anni, direttore della Casa di cura «Villa della salute» di Trofarello, e l'assistente dott. Ettore Cordero di 41 anno. Il capo di imputazione dice che essi sottoposero il ragionier Aldo Bertinetto di 40 anni ad elettroshock senza il suo consenso, «provocandogli lesioni da cui derivò la perdita della coscienza per alcuni minuti, reazione convulsiva, frattura della settima vertebra dorsale e conseguente malattia tutt'ora in atto».

L'episodio risale al 18 giugno 1954. Il rag. Bertinetto si era messo in cura dal prof. Carlo Goria perché soffriva di insonnia e di stanchezza mentale. Il 5 maggio 1954 entrò nella «Villa della salute» a Trofarello per una terapia ipnotica ed insulinica. I risultati non furono soddisfacenti ed il 18 giugno egli fu sottoposto ad elettroshock. Uscì dalla clinica tre giorni dopo con forti dolori alla schiena, che i medici gli dissero essere dovuti ad uno strappo muscolare. Soltanto dopo due o più mesi all'ospedale Maria Vittoria gli riscontrarono la frattura di una vertebra per schiacciamento. Gli venne applicato un busto di gesso ed ora ne porta uno di ferro. Il 4 agosto egli presentò denuncia alla Procura della Repubblica lamentando di aver subito l'elettroshock contro sua volontà e senza accertamento clinico ed accusando i due medici di diagnosi errata.

I due imputati si sono difesi ieri dicendo che il rag. Bertinetto aveva dato il suo consenso.

Demichelis: — La sera del 17 giugno il prof. Goria visitò il paziente e gli consigliò due applicazioni di *elettroshock*. E lui accettò. Eravamo presenti io e la moglie del Bertinetto. Il trattamento fu eseguito il mattino seguente. E' vero che individuammo il suo dolore alla schiena in uno strappo muscolare, però noi avremmo voluto eseguire un esame radiografico, ma il paziente se ne andò dalla clinica tre giorni dopo.

Cordero — Ho aiutato il dottor Demichelis nell'applicazione dell'*elettroshock*. Nella stanza c'erano anche suor Maria e l'infermiere Bianchessi. Appena fu sveglio si lamentò di un forte dolore alla schiena. Ma è cosa abbastanza comune dopo simili trattamenti. Lo abbiamo palpato per localizzare il dolore e non accertammo in quel momento nessuna lesione alla colonna dorsale.

Aldo Bertinetti (che si presenta nell'aula del Tribunale appoggiandosi al bastone): — Accettai di essere ricoverato nella «Villa della Salute» a condizione esplicita che non mi sottoponessero ad *elettroshock*. Se mi avessero chiesto il consenso lo avrei negato. Il mattino del 18 giugno, allorché entrarono con la valigetta bianca che conteneva l'apparecchio credevo che volessero farmi un esame del cervello. Non sospettai di nulla, quando mi introdussero un tubo di gomma in bocca e mi applicarono una specie di cuffia. Mi dissero di stringere i denti e non ricordo più niente.



I dottori Carlo Demichelis e Ettore Cordero in Tribunale

La moglie del Bertinetti, che è stata [illegible] subito dopo, ha dichiarato: «Nessuno ci avvertì che avrebbero sottoposto mio marito a quei trattamenti che noi non volevamo. Anch'io pensavo che volessero fare uno dei soliti esami. Il dott. Demichelis mi invitò ad uscire dalla stanza. Nel corridoio udii un urlo straziante. Corsi a vedere. Mio marito era privo di sensi e si contorceva con la schiuma alla bocca, come se fosse colpito da una crisi di epilessia e tentava di alzarsi a sedere sul letto. Ero allarmata, ma mi dissero di star tranquilla che tutto sarebbe passato in pochi minuti e dopo mio marito avrebbe dormito per un paio d'ore almeno. Invece si svegliò quasi subito, lamentando un forte dolore alla schiena. Mi assicurarono che era uno strappo muscolare».

Il prof. Carlo Goria, direttore dell'ospedale psichiatrico di Torino, suor Maria Evenzio (che nel 1938 guarì in modo prodigioso a Lourdes di una grave infermità) e l'infermiere Dante Bianchessi hanno testimoniato concordi che il rag. Bertinetti sapeva che sarebbe stato sottoposto ad elettroshock e che aveva acconsentito di buon grado.

La discussione del processo è incominciata al pomeriggio. L'avv. Ricci di Genova, primo patrono di parte civile, ha chiesto la condanna dei due imputati per lesioni volontarie o quanto meno per lesioni colpose e il risarcimento dei danni nella misura di 35 milioni.

Il P. M. dott. Caccia ha così riassunto la causa: «Perché i medici siano imputati di lesioni colpose si dovrebbe dimostrare che essi eseguirono l'*elettroshock* in maniera diversa e contraria alle prescrizioni. Ma su questo punto mancano le prove. Perché siano accusati di lesioni volontarie si dovrebbe essere certi che mancò il consenso del paziente. Ma a chi credere? Al rag. Bertinetti ed alla moglie? Oppure ai medici, al prof. Goria, alla suora, all'infermiere? Gli uni e gli altri sono sospetti di dare versioni interessate. Pertanto chiedo l'assolutoria per insufficienza di prove».

Stamane il processo continua con le arringhe dell'avv. Gillio, secondo patrono di parte civile, e dei due difensori avv. Mario Dal Fiume e Rossotto. La sentenza è prevista nel primo pomeriggio. Presiede il Tribunale il dott. Bruno, cancelliere il dott. Coffano.

La seduta conclusiva dell'assemblea liberale

Si è svolta ieri sera al Partito Liberale la seduta conclusiva dei lavori delle assemblee cittadine, convocate per il rinnovo delle cariche direttive. La relazione economica e politica è stata tenuta dal dott. Alpino. Dopo parecchi interventi l'assemblea ha approvato un ordine del giorno con cui ha dato mandato alla segreteria cittadina e al gruppo consiliare di «continuare sulla linea ancora seguita, in posizione d'indipendenza e di severo controllo della civica amministrazione per la tutela degli interessi cittadini». Ha inoltre proclamato l'indifferibilità di una chiarificazione sul piano politico nazionale, nell'ambito della coalizione governativa».

"Se non porti un milione faccio fuori tuo figlio,,

La minacciosa telefonata a un industriale - Il ricattatore, un giovane di 17 anni, catturato dalla polizia

Il rappresentante di commercio Carlo Gribaudi, che ha l'ufficio in corso Firenze 37, riceveva ieri mattina una telefonata allarmante. Una voce, che simulava l'accento di un francese che si sforzi di parlare in italiano, intimava dall'altro capo del filo: «*Oggi pomeriggio alle 17,15 porta un milione in contanti nel bar all'angolo di via Bibiana con via Stradella. Non avvertire la polizia e non fare storie: sono uno della banda di "Pierrot le Fou" e se non obbedisci faccio fuori tuo figlio*».

Il signor Gribaudi dapprima non diede peso alla minacciosa telefonata, convinto si trattasse di uno scherzo. Ma poi, pensando al suo bambino Domenico, di 3 anni, decise di segnalare l'episodio al commissario di P. S. Borgo Dora, dott. Battistini, al quale rivelò anche di sospettare un giovane ex-dipendente, che si era licenziato due mesi addietro. Il funzionario provvide a far sorvegliare la zona indicata dall'ignoto ricattatore, e all'ora fissata il Gribaudi entrò nel bar con una borsa gonfia di ritagli di giornale: il «milione in contanti» richiesto dal ricattatore.

Pochi minuti dopo, entra nel bar il giovane sospettato. Vede il Gribaudi, esita un attimo, poi rinuncia ad avvicinarglisi. Beve in fretta il caffè che ha ordinato, paga ed esce. Il Gribaudi lo segue, indicandolo ad uno degli agenti appostati.

Nell'ufficio del commissario, il ragazzo — non ha ancora 17 anni, per questo non ne pubblichiamo il nome — nega di essere l'autore della telefonata: era entrato in quel bar perché aveva appuntamento con una signorina. Se era uscito subito, lo aveva fatto perché lui non era tipo da aspettare una donna più di cinque minuti. La giustificazione era piuttosto puerile; poco dopo, messo alle strette, il giovane finiva col confessare. E' stato denunciato a piede libero per tentata estorsione.

La C.I.S.L. ha esposto il suo programma sindacale

Il Consiglio provinciale della CISL ha approvato ieri un ordine del giorno nel quale si fissano alcuni punti per la futura attività dei sindacati liberi nell'ambito della nostra provincia: integrale applicazione dei contratti di lavoro e opposizione ai contratti a termine e alle imprese di mano d'opera; integrazione aziendale dei contratti nazionali soprattutto per l'elevamento dei salari più bassi; costante controllo dell'applicazione della legge sull'apprendistato; sorveglianza per il rispetto delle norme antinfortunistiche; azione a favore delle zone depresse; opporsi a che la produttività si trasformi in ritmi di lavoro impossibili; abolire ingiustificate limitazioni di età nelle assunzioni, ecc..

Specchio dei tempi

Il prof. Geymonat sul culto della personalità - "Inutile gridare contro l'oppio se si vuol commerciare la droga" - Emigranti: l'esempio dell'Olanda - "Neppure la religione ci viene in aiuto" - "Restituitemi la mia cartella"

Un lettore ci scrive da Pavia:

«Leggo nell'articolo sull'improvvisa morte di Concetto Marchesi — pubblicato nella terza pagina de *La Stampa* del 13 febbraio 1957 — le seguenti parole: "*aveva sempre avuto nella politica una visione assolutista, rivoluzionaria, aliena da compromessi; alla politica, se necessario, bisognava sacrificare anche i valori culturali e dello spirito... Era rigorosissimo nei confronti degli altri intellettuali...*".

«L'articolo non accenna però alla difficoltà di conciliare l'affermata intransigenza del Marchesi con il suo compromesso nei riguardi del fascismo, allorché restò sulla cattedra di Padova, mentre scienziati come Martinetti, Carrara, Volterra, Venturi, ecc., si lasciavano cacciare dall'Università per non voler giurar fede al regime fascista, e Gramsci e tanti altri valorosi compagni rimanevano in carcere per non chiedere grazia a Mussolini.

«La mia osservazione ha l'unico scopo di evitare che nei confronti del Marchesi (col quale ho collaborato, com'è noto, nel giugno-luglio 1943, e come la sua memoria io pure mi inchino) si alimenti, tra autentici rivoluzionari non bene informati, un pericoloso culto della personalità».

Ludovico Geymonat
Ordinario all'Univ. di Milano.

Un lettore ci scrive da Genova:

«La polemica sul recente Festival di Sanremo col relativo corteo di divi, stelline e maggiorate fisiche, s'inquadra nel costume generale che è stato infinite volte commentato, spesso con una certa superficialità di indagine.

«E' ovvio che i commenti non sono benevoli ed anzi proprio in margine al Festival sanremese, ho letto nelle prime pagine dei quotidiani le deplorazioni ad esempio di Sigma sul *Corriere Mercantile*, di Sacchi su *La Stampa*, e di altri. Dopodiché nelle terze e quarte pagine degli stessi quotidiani ho trovato grandi foto di Claudio Villa e compagni con tre colonne di illustrazioni particolareggiate di quello che dicono, sospirano, pensano, mangiano, indossano. E questo francamente mi ha fatto sorridere sulla spontaneità e per lo meno sulla intensità dell'intenzione moralizzatrice delle scandalizzate grida d'allarme delle prime pagine.

«Conosco benissimo l'obbiezione che mi si può opporre: il giornale deve seguire il gusto del pubblico perché ha delle esigenze di tiratura e un'organizzazione che impegna centinaia di milioni, per cui non gli sarebbe possibile depennare o ridurre al minimo le ambite diffuse cronache sulla vita degli idoli della folla. Penso che proprio queste esigenze, alle quali nulla si può sacrificare, siano il segno distintivo dei tempi. Il giornale, intendendo con questo nome la stampa in genere, non può non rendersi conto che uno dei più potenti mezzi di incremento della infatuazione, specie giovanile, per i cosidetti divi, per le glorie sportive, i quiz radiotelevisivi ecc., è costituito proprio dalle amplificazioni giornalistiche.

«E allora se realmente la stampa sentisse quegli impulsi moralizzatori che le fanno pubblicare in prima pagina gli accorati lamenti, non avrebbe che a compiere essa stessa il primo grande passo, negando a queste deteriori manifestazioni del costume l'enorme reclamizzazione nelle altre pagine. Questo comporterebbe un sacrificio economico: lo so bene. Ma è inutile gridare contro l'oppio se poi si vuol commerciare la droga».

avv. Vittorio Abusso.

Un lettore ci scrive:

«Il luminoso articolo di Nicola Adelfi, "*La tutela dei lavoratori che vanno all'estero*", dovrebbe essere inviato in copia a tutti i senatori, deputati, alti funzionari che presiedono agli uffici di emigrazione.

«Da quell'articolo abbiamo appreso che l'Olanda, che ha perso le sue colonie e che è in fase di sovrappopolamento, organizza l'emigrazione annuale di [illegible] cittadini. Questi vengono inviati in terre d'oltre mare, acquistate dal loro Governo, con navi attrezzate dallo Stato, raggruppati in comunità organiche che possono vivere da sé.

«Da noi ci si trastulla in polemiche tra sudisti e nordisti, si assiste impotenti alla emigrazione interna, che a Torino porta ogni anno decine di migliaia di persone in cerca di lavoro, ed il nostro Comune spende milioni per ospitarli e non lasciarli morire di fame. Dalla famosa "Crociera dei 20.000" per la colonizzazione libica, siamo precipitati a [illegible] tuttora nella morta gora della mancata organizzazione e dobbiamo assistere allo spettacolo, come quello denunciato sullo "Specchio dei tempi", a proposito dei 500 siracusani stipati sul "treno del Sole".

«Il ministro Spinelli afferma che uno stanziamento doppio dell'attuale, cioè di 1 miliardo all'anno, basterebbe per non vedere più tanta malinconia sul volto di chi vive in terre straniere. La legge per la pensione ai deputati è stata votata con solerzia inusitata. Quando si provvederà ad organizzare la nostra emigrazione, sull'esempio che ci viene dall'Olanda? O dovremo aspettare i 12 anni previsti per la Comunità Europea?».

dott. ing. Giuseppe Robbiati.

Una studentessa ci scrive:

«E' molto triste leggere come la gioventù — cioè noi, io e i miei coetanei — consideri la vita. Eppure che cosa dobbiamo pensare di diverso da quello che l'inchiesta di *La Stampa* mette in luce, quando nessuno ci aiuta ad affrontare la vita nella sua realtà?

«Genitori e professori si occupano di noi in modo superficiale, sembra quasi che ignorino quali sono i nostri problemi interiori. Neppure la religione ci viene in soccorso: nelle scuole essa ci è insegnata in modo meccanico e noi dobbiamo accettare passivamente delle verità di cui non siamo sicuri. Non ci è permesso fare domande all'insegnante perché questi non può evadere dai programmi.

«E allora, quale strada dobbiamo seguire? Non possiamo continuare a camminare con gli occhi chiusi: desideriamo che la realtà ci si riveli in tutti i suoi aspetti».

Segue la firma.

Un ragazzo ci scrive:

«Sono alunno di una scuola di avviamento di Torino e mi rivolgo allo "Specchio dei tempi" perché con il suo aiuto tanto prezioso mi sia possibile ritrovare la mia cartella di scuola che ieri sera mi è stata rubata. Conteneva quaderni preziosi per me e libri che alla mia famiglia sono costati sacrifici di denaro. E' inaudito che qualcuno si sia impadronito di un bottino così misero. La cartella mi è stata sottratta nel giro di cinque minuti mentre aspettavo la mamma e mia sorella di ritorno da una commissione. Stavo nell'atrio di via Valeggio 4 e leggevo un giornale sportivo. Restituitemi la mia cartella, per favore».

Massimo Bodino

Unione Culturale — Oggi alle 17,30 a Palazzo Madama l'on. prof. Ferruccio Parri e il prof. Giacomo Moltura parleranno del recente viaggio compiuto in Cina.

Il giorno che ha trovato lavoro la sua bambina muore annegata

La piccina era in casa della nonna a Milano: scivolata in un canale

Una segnalazione pervenuta stanotte dalla Questura di Milano ha gettato nella disperazione la famiglia di un operaio abitante in via S. Agostino 5: Domenico Di Donato. La sua bimba, Rinuccia, di 2 anni, da qualche tempo ospite dei nonni nella città lombarda, è annegata in una roggia. Il tragico episodio è accaduto ieri pomeriggio sul tardi alla periferia di Milano, poco lontano da via Odazio. Qui, in una modesta baracca, abita la madre della signora Di Donato, Caterina Valenti, alla quale un paio di settimane fa era stata affidata la piccola Rinuccia.

La donna, uscita per le compere, aveva lasciato la bimba intenta a giocare in cucina. Al suo ritorno, Rinuccia non c'era più. Dopo averla cercata invano nei prati che sono all'intorno, la nonna ha dato l'allarme ai vicini. Si è cominciato a battere la zona, con l'aiuto degli agenti di polizia e dei vigili del fuoco subito accorsi. Si è anche scandagliata una profonda roggia, che attraversa in quel tratto la campagna. Alle 21 i vigili del fuoco hanno ripescato uno stivaletto della bambina. Ma di essa non è ancora stata trovata traccia.

Non appena ricevuta la comunicazione da Milano, la nostra Questura si metteva alla ricerca dei genitori della piccola, di cui la nonna non aveva saputo dire l'indirizzo. A tarda notte essi venivano finalmente rintracciati: il Di Donato abita con la moglie e gli altri figli — Enzo, di 6 mesi, Antonio, di 12 anni, e Giovanna di 10 — in via S. Agostino 5 presso un fratello. Da tempo senza lavoro, in questi giorni aveva trovato un'occupazione alla Fiat: proprio oggi doveva presentarsi in servizio per la prima volta. E' facile immaginare lo strazio con cui ha accolto la tragica notizia; insieme con la moglie è partito stamane presto alla volta di Milano per unire i suoi sforzi ai volenterosi che cercano il corpo della bambina.

E' morta la madre dell'ingegner Codecà

Ci telefonano da Ferrara:

Si è spenta ieri la signora Elena Romanini ved. Codecà, madre dell'ing. Erio Codecà, ucciso a Torino 5 anni or sono. Alla signora, che aveva 87 anni, i familiari erano riusciti a nascondere la verità sulla tragica fine del figlio. Alle insistenti richieste che essa faceva per avere notizie del figlio, stupita che avesse interrotto le sue visite, soprattutto nelle festività di Natale e di Pasqua, i familiari rispondevano con pretesti e pietose bugie, affermando che egli era sempre molto impegnato per il suo lavoro.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +10,8
MINIMA +3,7
L'ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media +7,2; umidità 64%; pressione 736,3. Cielo quasi sereno. **Previsioni**: tempo prevalentemente nuvoloso; qualche precipitazione. **Temperatura a Caselle**: mass. +14,4, min. +2, media +9,5.

STATO CIVILE

Sesso Cesira v. Gay, a. 87, p. Castello 71; **Gianola** Giov. Battista, a. 56, p. Statuto 26; **Alemo** Giuseppina v. Casseglio, a. 75, p. E. Filiberto 4; **Bianco** Francesca v. Barberis, a. 90, v. dei Mille 4; **Verrone** Carola v. Lombard, a. 74, c. Mediterraneo 86; **Doglione** Domenica v. Novara, a. 73, str. Valletta 309; **Villanis** Giuseppe, a. 76, v. Canova 20; **Gho** Domenica in Castellano, a. 61, v. Germanasca 17; **Appendino** Margherita v. Signorile, a. 78, via Marco Polo 7; **Odone** Franco, a. 23, v. Barletta 54; **Bleri** Giovanni, a. 51, v. Giannone 7; **Chiesa** Maria in Zacchea, a. 69, c. San Martino 1; **Seiannamea** Felicia v. Di Gioia, a. 80, v. Martiri della Libertà 11; **Oriente** Maddalena v. Ansaldi, a. 70, c. Quintino Sella 121; **De Nicola** Domenica in Serra, a. 79, v. Domodossola 11.

Deceduti in ospedale: **Benello** Ernesta in Guarnori, a. 48; **Ferlisbetti** Quartillo, a. 73; **Ruffini** Inca, a. 44; **Merra** Pierina in Barile, a. 39; **Carpinello** Giovanni, a. 61; **Gavazza** Angela v. Cordone, a. 62; **Armanini** Orazio v. Cosmino, a. 77; **Testa** Agostino, a. 80; **Berline** Armando, a. 61; **Tunesi** Maria, a. 72; **Actis Dono** Felice, a. 75.

Morti 38 - Nati 39 - Matrimoni 16

Una storia del fascismo

Ognun sa quali difficoltà presenti la ricostruzione e interpretazione d'un periodo storico ancora vicino nel tempo: soprattutto se, per la portata e la natura delle sue vicende, esso abbia profondamente inciso nella storia d'un popolo e nella vita dei singoli e se continui a formare oggetto di polemica politica. Tanto più meritoria appare perciò, per padronanza della materia ed impegno critico, la ricostruzione che delle vicende del nostro Paese tra il 1919 e il '45 hanno data Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira nella loro *Storia d'Italia nel periodo fascista* (Torino, Einaudi): nuova edizione, in gran parte rielaborata, della *Storia del fascismo* da essi pubblicata qualche anno fa.

Per la sua impostazione, a tratti quasi cronachistica, come per l'assenza di note e di bibliografia essa si presenta, a primo aspetto, come un'opera di carattere prevalentemente informativo, non avente altra ambizione che «di fornire una prima sistemazione alla materia storica riguardante il fascismo e un avviamento all'intelligenza sia del fenomeno fascista sia, più in generale, della più recente storia d'Italia». Ma non tarda a palesarsi poi, a un più attento esame, come un'opera che alla non comune ricchezza informativa (destinata a farne un utilissimo strumento di consultazione) congiunge un assiduo sforzo critico-interpretativo; e che, pur non affrontando *ex professo* tutti i complessi problemi relativi al fascismo, li tiene di fatto presenti tutti. Com'era da aspettarsi, del resto, da uno studioso come il Salvatorelli, che del fenomeno fascista fu tra i primi a dare, proprio su questo giornale, un'interpretazione storico-critica e a denunciare il fondamentale carattere di «reazione sovversiva».

Richiamandosi a tale interpretazione, i due autori — che agli avvenimenti del 1919-'22 dedicano quasi un quarto del loro ponderoso volume — ci fanno vedere in atto, nell'Italia del primo dopoguerra, lo sviluppo della crisi politico-sociale già iniziatosi cinque anni prima con la rottura dell'equilibrio giolittiano e della collaborazione tra democrazia liberale e socialismo, la vittoria (nel maggio 1915) della «piazza» sul Parlamento e quella «commistione di nazionalismo e di mussolinismo» per cui in quella che fu detta l'ultima guerra del Risorgimento era già penetrato, distruttivo, il *virus* dell'Antirisorgimento. E ci mostrano come da tale crisi — aggravata dagli sconvolgimenti morali e sociali prodotti dalla guerra, dall'inasprirsi dei contrasti di classe e dalla crisi delle vecchie forze e formule politiche — abbia tratto alimento, assumendo via via nuove forme e aspetti (senza mai perdere però il suo carattere originario di movimento «impregnato di violenza pura e di volontà d'imposizione»), il fascismo.

Dalla particolareggiata narrazione del Salvatorelli e del Mira risulta con rinnovata evidenza che ad assicurargli, dopo gl'incerti inizi, diffusione e fortuna contribuirono principalmente (oltre alla sua stessa fluidità e ambiguità, per cui esso poté a un tempo attirare a sé gli elementi più irrequieti e insodisfatti delle nuove generazioni e sollecitare le aspirazioni conservatrici-autoritarie dei «benpensanti»), da un lato, il patriottismo apolitico di vasti strati dell'opinione, specie piccolo-borghese, offeso e ferito dal processo massimalistico all'intervento e alla guerra ed esasperato dal mito nazionalistico della «vittoria mutilata»; dall'altro, la paura del bolscevismo: che gli procurò, soprattutto dopo il «rilancio» agrario e squadristico dell'autunno 1920 (di cui il Salvatorelli e il Mira mettono in giusto rilievo il significato e l'importanza), l'appoggio dei ceti plutocratici e le crescenti simpatie della gente «d'ordine». E, più ancora forse, l'illusione in cui cadde la vecchia classe politica liberale (anche nei suoi esponenti più avveduti e capaci, e meno sensibili a paure conservatrici), che si trattasse d'un fenomeno di carattere transitorio, suscettibile di venir incanalato nell'alveo tradizionale (e, per intanto, efficacemente utilizzato in funzione antisocialista).

Sfuggì ai più, anche per la sua stessa novità, il carattere eversivo del fenomeno e la sua intrinseca natura illiberale: contro cui pur avrebbero dovuto metterli in guardia lo stesso passato di Mussolini, il suo spregiudicato pragmatismo (alieno dal vincolarsi ad alcun programma organico) e le sue non mai smentite tendenze antidemocratiche e antiparlamentari. E si giunse così — attraverso un crescendo continuo, da una parte, di violenze e di arbitri, dall'altra, di capitolazioni e di complicità da parte delle pubbliche autorità e della vecchia classe dirigente e d'incredibili errori di uomini e di partiti — alla marcia su Roma. E, successivamente, attraverso la commedia degli equivoci della cosiddetta «normalizzazione» e il dramma del delitto Matteotti e della sterile protesta dell'Aventino, a quella trasformazione del fascismo in regime che nessuno dei suoi «fiancheggiatori» aveva voluta, ma cui tutti concorsero in varie guise e alla quale la Corona dette la sua decisiva sanzione. Trasformazione in cui ebbe una parte di capitale importanza (ben sottolineata dal Salvatorelli e dal Mira), insieme col mito di Mussolini, destinato a pesare sempre più sull'ulteriore svolgimento del regime, l'adozione da parte del fascismo dell'ideologia nationalistica: statolatrica, imperialistica, corporativa e, nel suo fondo, antipopolare e socialmente reazionaria.

La qualifica di «Antirisorgimento» data sin da allora dal Salvatorelli al nuovo regime si doveva rivelare, nel ventennio successivo, pienamente valida (anche se non sufficiente a spiegarne tutti i molteplici aspetti) non solo nella politica interna, — dove, abolito di fatto lo Statuto, ci si avviò verso un sistema totalitario sempre più chiuso e oppressivo, avente i suoi tipici presidî nel tribunale speciale e nella polizia dell'Ovra — ma anche in quella internazionale: in cui esso non tardò ad abbandonare le tradizionali direttive di equilibrio e di collaborazione europea, per una politica di avventure e di espansione, vòlta a fomentare in Europa tutti i fattori di disordine, nel corso della quale si finì col perdere di vista i reali interessi dell'Italia e le sue effettive possibilità. Il Salvatorelli ne ritraccia con mano maestra il processo involutivo, dalla liquidazione della preziosa eredità di Rapallo sino al patto d'acciaio e all'intervento del giugno '40, in una serie di capitoli che (al pari di quello sui patti lateranensi) sono tra i più validi ed esaurienti del volume.

Ma la storia d'Italia dal 1922 al '45 non si esaurisce in quella del fascismo. Comprende anche quella della resistenza antifascista, all'interno e all'estero: una storia ancora in talune sue parti oscura e lacunosa, per difetto di documentazione, ma che nell'opera del Salvatorelli e del Mira (i quali vi sono tornati sopra con accresciuto impegno) trova già una sua organica delineazione. Mentre un po' strozzata appare, forse, nell'ultimo rapido capitolo, la parte relativa alla ripresa clandestina della vita politica nel 1942-'43, alla resistenza partigiana e alla lotta di liberazione: a un tempo «conclusione suprema dei vent'anni di opposizione politica e morale al fascismo» e inizio positivo d'un nuovo periodo storico.

Paolo Serini

Non divorzia la sorella dello Scià



Fatima Pahlevi, sorella dello Scià di Persia, si trova da alcuni giorni a Roma col marito, l'americano Vincent Hillyer, sposato sei anni fa a Civitavecchia. I coniugi dimostrano un perfetto accordo, smentendo così le insistenti voci di un loro prossimo divorzio (Telefoto)

CINQUANT'ANNI FA MORIVA IL CARDUCCI

La sua camera restò povera anche dopo il Premio Nobel

L'unica spesa in casa: il termosifone, per soffrire meno freddo - Il dolore vivo degli studenti di Bologna all'annuncio della dipartita - L'epistolario d'amore salvato generosamente dalla moglie

16 Febbraio 1907.

La ferale notizia correva, cinquant'anni fa per l'Italia e per il mondo: Giosuè Carducci era malato, Giosuè Carducci moriva. Egli giaceva nel lettuccio della sua modesta camera che non aveva subito nessun cambiamento, nemmeno dopo che al poeta avevano assegnato il premio Nobel. Quand'era stato? Oh, poco tempo addietro, non più di due mesi prima. Da Stoccolma era venuto il barone de Bildt a portargli le duecentomila lire che costituivano il premio e lì, in casa, nel cerchio domestico, presenti le autorità cittadine e universitarie, era stata ripetuta la cerimonia svedese. Il barone de Bildt aveva detto:

«La severità morale delle vostre liriche, la candida purezza nella quale sorge il vostro canto verso le alte cime, tutta l'austera semplicità della vostra vita, sono pregi elevatissimi, davanti ai quali ci inchiniamo tutti, a qualunque religione o partito noi apparteniamo, sono doni di Dio che, sotto qualunque forma apparisce, è sempre lo stesso, e da cui imploriamo che continui a scendere sul vostro venerato capo la santa benedizione che si chiama amore».

Quelle duecentomila lire erano state una fortuna per quella piccola casa dove però nulla era stato mutato. Ecco, s'era messo il termosifone, così faceva un po' più caldo. Ma il salotto era quello di sempre, con le vecchie poltroncine, le solite mensole, i soliti portaritratti. E in camera il suo letto restava quello di prima un lettino di ferro, dove lui aveva sempre dormito, e dove adesso respirava con un rantolo affannoso. Influenza o già polmonite? Era da tanto che le forze lo avevano abbandonato e che si sentiva un po' come un fanciullo smarrito nella notte. Quand'era incominciato quel male? Quel primo avvertimento, quella momentanea paralisi del braccio destro, che gli aveva fatto cadere di mano la penna, tremenda impressione per uno scrittore, tale da non poterla dimenticare mai più? Oh, era stato tanto tempo addietro, nel 1885. Egli aveva allora cinquant'anni, la sua seconda giovinezza finiva, ma egli era nella compiuta pienezza della sua vita di poeta, di grande scrittore, di eroico lavoratore. I grandi dolori erano lontani, ormai velati dal tempo: la morte della madre, la morte del figlioletto Dante. La grande passione, quella che lo aveva rivelato a se stesso, quella che «gli aveva dato quelle poche gioie della vita che si ricordano con gioia eterna», era spenta da un pezzo, e del resto anche la Lina, poveretta, se n'era andata, e, dal 1881, dormiva alla Certosa, con gli altri morti. Ma i guadagni erano importanti il che rendeva la vita familiare più serena. Le grandi burrasche domestiche si eran dileguate, la gelosia della signora Elvira, la moglie, taceva, la saggezza, il buon senso avevano preso il suo posto, non per nulla si ha la fortuna rara di essere moglie di un grand'uomo, una fortuna a cui bisogna abituarsi e sopportarne i pesi. E poi adesso le figliole eran grandi, si fidanzavano, si sposavano, mettevano al mondo i loro figli. Giusto in quel tempo Bice gli dava la quinta nipotina alla quale egli aveva voluto fosse messo nome Margherita, in omaggio alla Regina d'Italia, sua grande e venerata amica. Non era lì alla parete, tra i libri, il ritratto con cui Margherita l'aveva ringraziato?

«Questo mio ritratto dedico a Giosuè Carducci, in segno della grande ammirazione che sento per il poeta che, unendo in sommo grado ne' suoi versi il senso d'italianità gentile e di ferma latinità, seppe fare della sua poesia la più alta espressione dell'Italia risorta. 21 novembre 1890».

Era lì vicino ai libri quel ritratto, con quello di Mazzini e quello di Crispi... Una volta c'era anche quello di una fanciulla dalla testolina ricciuta e dall'aria capricciosa, Annie Vivanti si chiamava. Una ragazza d'ingegno Annie, che aveva sentimento. E forse, schiettezza. Era tutta donna insomma, come di solito non sono le donne che scrivono versi. Dopo Lina, Annie era stata quella che aveva ancora fatto battere forte il vecchio cuore, che non era stata, come le altre donne, fugace meteora. Ma in quanto a passione non era la parola giusta, amicizia amorosa, predilezione ecco. Quando l'aveva vista andarsene da quel villaggio montano col marito e la figlioletta, lontano, oltre il mare, aveva salutato sorridendo e agitando il largo cappello: — Addio, addio.

Era dolce e riposante adesso essere vigilati dalla signora Elvira, la moglie, la moglie che non si prende la rivincita, accudendo agli acciacchi del marito, ma esercita i suoi diritti. I diritti di una alla quale un giorno egli ha scritto: «Credi pure che tu sei quella a cui io ho voluto più bene». A questo lei aveva creduto, perché aveva sentito che questo era l'accento della verità. La moglie, e i suoi doveri. La assistenza. La compagnia. L'incoraggiamento. La tenerezza anche se silenziosa. La fedeltà, anche se non è proclamata. La solidarietà profonda, che nulla può spezzare. Eccola come ombra insostituibile accanto al letto. Finché lei vigila il morituro si sente accompagnato nel buio e se pure pensando al passato, su cui l'ultimo bagliore della mente si riflette, si ricorda tutta una vita di opere e di passioni, in cui campeggiano le soavi donne amate, è a lei che egli volge l'ultimo sguardo prima che la morte gli chiuda gli occhi.

Quando la notizia della morte fu data per certa, accorsero a Bologna studenti da ogni regione d'Italia e dalle città irredente, ma i più dolenti, i più straziati erano gli studenti di Bologna. Il Carducci apparteneva a loro! Ricordavano come Roma e Milano avevano invidiato Bologna, lo volevano loro il poeta, il grande professore. Ma Carducci non aveva mai voluto lasciare Bologna, la sua Università, la Certosa. Diceva: — Se ho da fare ancora il professore, sento di non poterlo fare utilmente che a patto di poter salutare, ogni volta che vado alla scuola e ne esco, la torre degli Asinelli. Pare un motto, ma è vero.

Loro, gli studenti di Bologna, avrebbero vegliato la salma esposta fra i libri della biblioteca, mentre in città le botteghe sarebbero state a metà chiuse in segno di lutto e la gente avrebbe parlato a bassa voce di quel grande uomo che era stato così buono e alla mano.

La signora Elvira lasciò subito la casa che era ormai un ricordo nazionale, un museo. Non portò via nulla e affidò a Beatrice, la figlia maggiore, una gran pacco di lettere, cinquecento, le lettere che Giosuè aveva scritto alla Lina. E qui la signora Elvira si mostrò buona e generosa, degna dell'uomo che era stato suo marito, rispettando e salvando quell'epistolario che è certo uno dei più grandi epistolari d'amore dell'Ottocento, anzi, di tutti i tempi.

Carola Prosperi



Giosuè Carducci negli ultimi anni del suo insegnamento

L'ALLUCINANTE CASO DI AMIENS

Arsa da una fiammata sul tavolo operatorio

Fu la balordaggine di un'infermiera a provocare l'evento - Ma il chirurgo è tenuto a risponderne? - La Corte suprema ha detto di sì: l'operatore, per non tradire la fiducia riposta in lui dal paziente, deve sorvegliare e controllare quanti lo assistono nell'intervento: anche chi è addetto alla sterilizzazione dei ferri

(Nostro servizio particolare)
Parigi, febbraio.

La responsabilità del medico — clinico o chirurgo che sia — sussiste ed è perseguibile per quello che fanno o che non fanno coloro che lo assistono nell'intervento, che lo coadiuvano con ruoli e funzioni diverse, magari le più umili, quali possono essere quelle di un'infermiera!

La questione si va agitando in Francia, dove, in tema di responsabilità civile e penale dei medici, l'elaborazione giurisprudenziale ha avuto un corso molto più celere che da noi, e la Suprema corte di oltr'Alpe non ha esitato ad enunciare il principio che al medico — l'operatore in ispecie — incombe l'obbligo di sorvegliare e controllare in ogni momento il personale che lo assiste e che gli è sottoposto, così da dare al paziente tutte quelle garanzie che la fiducia riposta in lui dal malato impone ed esige. Se il medico vien meno a questo obbligo: se, per avventura, taluno, fra quanti gli sono sottoposti e si muovono attorno a lui nella camera operatoria, compie una balordaggine che ha conseguenze funeste per il malato, il medico è tenuto a risponderne, ma non in via mediata, bensì in via diretta e personale.

E' prevedibile che il principio affermato in tono così perentorio dalla Cassazione francese e che aggiunge una nuova ed ulteriore nota di severità all'indirizzo giurisprudenziale di oltr'Alpe, circa la valutazione da darsi alle ipotesi in cui può trovare configurazione la responsabilità civile e penale del medico, sia destinato a dar luogo — in dottrina — a dibattiti senza fine. Se ne avranno, sicuramente, larghi echi anche fra noi, a dispetto che l'indirizzo della nostra giurisprudenza, in questa materia, sia assai più mite e benevolo. I commentatori nostrani, ma anche più di un tribunale e di una Corte, sono fermi, ancora, alla sentenza pronunciata, tanti anni fa, dal Senato, riunito in Alta Corte, nel caso di un celebre chirurgo, il sen. prof. D'Antona.

Un tizio, tale Jammarino, affetto da neoplasia all'ilo del fegato — una malattia incurabile, a detta della scienza, in quel tempo, — era stato operato dal prof. D'Antona. L'intervento era stato compiuto egregiamente, ma qualche giorno dopo il Jammarino moriva. Senonché l'exitus non ebbe a verificarsi in dipendenza del fatto patologico, ma perché nell'addome del paziente era stato dimenticato un pannolino di garza che, generando una raccolta di pus e impedendone l'eliminazione, aveva provocato la febbre di assorbimento e, quindi, la morte. Incolpato di negligenza curativa, non di imperizia nel compimento dell'atto operatorio, il sen. D'Antona fu trascinato dinanzi all'Alta Corte. La sua difesa fu semplice: egli era estraneo al fatto che aveva cagionato l'evento letale: la «conta» ed il controllo dei pannolini, i quali, di regola, sono numerati prima dell'intervento per poterne fare il riscontro ad intervento compiuto, era cosa che riguardava i suoi assistenti. E l'Alta Corte lo assolse: per non avere commesso il fatto.

Inconsistente e priva di validità apparirebbe, oggi, una siffatta tesi difensiva in cospetto del principio enunciato dalla Suprema corte francese e la cui portata è certamente destinata ad influenzare il corso della giurisprudenza anche negli altri paesi. Se nella pratica accade — ha detto la Cassazione — che il chirurgo si affidi agli assistenti od agli infermieri per certe operazioni d'ordine materiale, preliminari o contemporanee all'intervento, egli non può farlo che a suo rischio e pericolo. In effetto, il chirurgo, in tutto il corso dell'intervento, è tenuto a controllare e sorvegliare gli atti compiuti da quanti sono ai suoi ordini e, nella specie, onde assicurare la realizzazione delle condizioni ottimali, in cui potrà compiersi l'intervento, a sorvegliare «anche la sterilizzazione dei ferri». Se egli verrà meno a questo dovere — ha concluso la Corte suprema — incorrerà in una faute, generatrice, per lui di una penale responsabilità.

Questi principi sono stati fissati dall'organo giurisdizionale che è, in Francia, come da noi, il supremo regolatore del diritto, in un caso tragico, allucinante. Un ginecologo di Amiens, il dottor Doiteau, è chiamato un giorno in casa di una cliente, la signora Porchas, la quale è stata colta, prima del previsto, dalle doglie del parto. Diagnostica subito che si tratta di un parto difficile — distocico, come dicono i clinici — e consiglia l'immediato ricovero della puerpera a l'Hospice-Hôpital, di cui egli è medico-capo. Anzi, per non perdere tempo, si offre egli stesso di portare la donna al nosocomio. E, adagiatala, con l'aiuto del marito, nella sua vettura, la porta all'ospedale; fa allestire un lettino nella sala operatoria; ordina che si facciano «bollire» i ferri; dispone perché la ostetrica-infermiera addetta all'anestesia, si metta all'opera senz'altro.

Ed ecco, mentre costei, restando al capezzale della puerpera, sorveglia il corso del trattamento anestetico, nella sala operatoria irrompe l'altra ostetrica-infermiera che ha provveduto alla sterilizzazione dei ferri. Attorno al lettino è già, in camice bianco, il dott. Doiteau, coi suoi assistenti. Si tratta di intervenire; non si possono perdere minuti che sarebbero, forse, fatali. Ma i ferri, sono ancora fumiganti, come roventi: l'infermiera che li ha recati, cerca di raffreddarli, versandovi sopra dell'acqua ossigenata, allorché l'infermiera che sta al capezzale della puerpera le grida concitata: «Ether, ça ira plus vite!»: versaci sopra dell'etere, farai prima... Quasi come un automa la donna ubbidisce; afferra la bottiglia dell'etere, ne versa una parte sui ferri. Ed ecco, subito si solleva una vampa che fa cadere di mano all'infermiera la bottiglia, cosicché l'etere che v'era contenuto si spande all'intorno, e cagiona il dramma.

Un dramma crudelissimo, atroce. La fiammata prende proporzioni paurose, allucinanti: investe il lettino su cui giace la puerpera, fa rapidamente un falò del lenzuolo e del telo di caucciù che ricoprono il lettino. Inerte, paralizzata dagli effetti della narcosi, la puerpera non si muove: straziata dalle fiamme, è condannata alla fine, mentre tutti fuggono, terrorizzati, dalla sala: il dott. Doiteau, gli assistenti, le infermiere. Nell'anticamera, era in spasmodica attesa, il marito della puerpera, il signor Porchas. Assistendo a quel trambusto, a quell'esodo tumultuoso dalla sala operatoria di tante persone, egli si fa avanti; sgomento e deciso, ne varca la soglia. E, con l'aiuto di un'altra infermiera più coraggiosa, cerca di spegnere le fiamme, di salvare la vita della consorte e quella del nascituro. Invano; il rogo provocato dalla fiammata doveva esser fatale.

L'infermiera che aveva compiuto la balordaggine di versare l'etere sui ferri ancora fumiganti, fu condannata dalla Corte di appello di Amiens a pochi mesi di reclusione condizionalmente, e questa sanzione è stata tenuta ferma dalla Corte suprema. Ma la questione maggiore era quella che riguardava la responsabilità del medico, del chirurgo. Ebbene, la Corte di Amiens aveva ritenuto di escludere la responsabilità dell'operatore in base a queste considerazioni: «è perfettamente ammissibile che il suggerimento dell'infermiera («Versaci sopra dell'etere, farai prima»), ancorché pronunciato ad alta voce, sia sfuggito al medico, cui, del resto, non si potrebbe imputare di non avervi prestato attenzione, giacché non si potrebbe imporre al medico che si appresta a compiere un difficile intervento, di sorvegliare le parole i gesti e le manovre di quanti lo assistono e gli sono sottoposti». Ma è proprio su questo argomento che la Corte suprema ha deciso diversamente: il medico risponde, in via personale, anche di quello che fanno o che non fanno quanti gli sono sottoposti e lo assistono nei suoi interventi.

Francesco Argenta

Nuovo libro di Chessman lo «scrittore-assassino»

San Francisco, 15 febbraio.

Caryl Chessman, l'«assassino-scrittore» che da otto anni sta lottando, mediante abilissimi avvocati, per sfuggire alla camera a gas, ha scritto in prigione un nuovo libro, intitolato «La faccia della giustizia» ed è riuscito a farne uscire clandestinamente il manoscritto dalle carceri e a pubblicarlo. Per questa infrazione al regolamenti dovrà scontare [illegible] giorni in cella d'isolamento.

Egli è stato condannato a morte per ratto di persona, tentata violenza e omicidio. In carcere ottenne l'autorizzazione a scrivere il libro «Cella 2455 - Braccio della morte» che lo ha reso famoso; non gli era stata permessa però la pubblicazione di un altro libro («La legge mi vuole morto») e di quello ora uscito.

Dramma in un albergo a Mentone

Ex-commissario di polizia uccide la moglie e si sopprime

(Nostro servizio particolare)
Mentone, 15 febbraio.

(L. m.) Un dramma fulmineo si è svolto stamane all'«Hôtel Méditerranée» di Mentone. L'ex-commissario di polizia Raymond Redon ha assassinato la moglie a revolverate nell'atrio e poi s'è tolto la vita.

Tre anni or sono, a 57 anni, il Redon fu messo in pensione e poco dopo, presentata domanda di divorzio, abbandonò il tetto coniugale. La moglie, Berte de Rom, di origine belga, accettò la separazione.

Giorni or sono l'ex-commissario si recò a Parigi per consultare un avvocato e ieri sera, di ritorno a Mentone, telefonò alla moglie per discutere l'aspetto finanziario del divorzio. Berte De Rom, infatti, era molto ricca quando si sposò col Redon dopo la guerra e non aveva affatto intenzione di condividere con lui i proventi delle varie aziende di cui era proprietaria.

Queste divergenze di carattere finanziario sarebbero all'origine del dramma. I due coniugi avevano fissato un appuntamento per stamani nell'atrio dell'«Hôtel Méditerranée», dove l'ex-commissario era alloggiato. La signora arrivava verso le 10 ed una violenta discussione sorgova quasi subito. Improvvisamente si udì il colpo secco di una rivoltellata: due ispettori della polizia, che stavano controllando il registro dei viaggiatori, si precipitavano sull'ex-commissario ma questi, di robusta corporatura, riusciva a svincolarsi facilmente e sparava di nuovo sulla moglie che tentava di nascondersi dietro un'automobile. Colpita due volte, la donna cadeva a terra fulminata. Poi l'ex-commissario si sparava una pallottola nel ventre ed un'altra al capo spirando nelle braccia di un poliziotto.

Nella sua camera sono state trovate varie lettere, una delle quali indirizzata al commissario di polizia di Mentone: in essa è manifestata l'intenzione di uccidere la moglie e poi di sopprimersi. Sembra che negli ultimi tempi il Rendon soffrisse di gravi disturbi cardiaci che avevano alterato il suo equilibrio psichico. Egli ha lasciato anche una scatola di sigari per gli agenti di polizia che sarebbero accorsi subito dopo il delitto; un biglietto li prega di scusare il disturbo.

Arrestato l'austriaco che strangolò due bimbi

Vienna, 15 febbraio.

Il mistero che avvolgeva un raccapricciante delitto avvenuto quattro mesi fa è stato finalmente svelato con l'identificazione e l'arresto dell'omicida. Il 22 ottobre dello scorso anno, in una collina sovrastante la località di Kapfenberg, nella Stiria austriaca, erano stati rinvenuti cadaveri in un prato, con evidenti segni di strangolamento, due bambini, figli di un orologiaio del luogo, Carlo ed Orsola Selber, rispettivamente di 5 e 8 anni.

Nessuno riuscì a spiegare i moventi del mostruoso delitto e si pensò all'opera di un pazzo. Inoltre si ritenne che l'assassino fosse fuggito in Italia, valicando clandestinamente il confine del Brennero. Le indagini in Italia non portarono all'arresto del delinquente. Erano sorti comunque alcuni dubbi su un ragioniere di Graz, già ricoverato in una clinica psichiatrica.

Dimesso dall'ospedale dopo una cura disintossicante perché trovato affetto da etilismo acuto, il cinquantacinquenne Carlo Vogl si è confessato autore del duplice omicidio, senza dare una spiegazione convincente sui moventi e sulle circostanze dell'orribile episodio.

L'arresto è avvenuto in una località della Stiria, non ancora precisata dalla polizia.

Celebrazione tra i valdesi dell'editto di Carlo Alberto

Torre Pellice, 15 febbraio.

Domenica tutte le valli valdesi celebreranno, con un entusiasmo che si accresce anno per anno, quella che è per le popolazioni valligiane la festa più solenne e più sentita: la ricorrenza dell'anniversario — quest'anno è il 109° — dell'editto di emancipazione promulgato in favore dei valdesi da re Carlo Alberto il 17 febbraio 1848. Questo editto riconosceva, dopo più di sei secoli di attesa, la libertà e la uguaglianza politica e civile di quei sudditi non cattolici.

Oggi, vigilia della festa, saranno accesi i tradizionali fuochi di gioia. La mattina di domenica, culto solenne al tempio di Torre Pellice, preceduto da canti e recite della scuola domenicale giovanile. Una agape sarà imbandita al Convitto valdese.

I "VENERDI' LETTERARI„ DELL'ACI

Stregi alla bellezza d'Italia

Può darsi che dalla profonda conoscenza di Roberto Papini dei problemi urbanistici, architettonici ed edilizi delle città «artistiche» italiane, testimoniata dalla ormai lunga serie dei suoi molto seguiti articoli su un grande quotidiano, e dal titolo stesso della conferenza all'ACI — «Sfregi alla bellezza d'Italia» — una parte del pubblico che ieri gremiva il Carignano s'attendesse concrete precisazioni, una dura implacabile denuncia di «fatti», al modo tenuto da Antonio Cederna nel suo libro «I vandali in casa», di cui su *La Stampa* abbiamo parlato.

L'insigne critico e storico dell'arte, docente universitario, per tanti anni, appunto di storia dell'architettura, autore di opere poderose come il «Francesco di Giorgio Martini», ha preferito invece fornire una vasta ed appassionata enunciazione di principi generali, una penetrante ricerca — quasi compiuta con gli ascoltatori attraverso la sua calda eloquenza — delle cause, dell'intimo «perché» della possibilità di codesti «sfregi» che nel nostro Paese, dalla fine della guerra in poi, son perpetrati in una misura ormai intollerabile.

Ribadita la sua antica convinzione nella validità dell'architettura moderna, da lui propugnata fin dalle sue prime manifestazioni italiane; dissipato con decisa dialettica l'equivoco del contrasto fra il «nuovo» e il «vecchio» che molti pongono alla base degli scempi urbanistici e architettonici che si vanno compiendo nelle città nostre; egli ha posto come unica discriminante per un giudizio su ciò che l'industria edilizia può aggiungere o togliere alla bellezza italiana nient'altro che il «bello» e il «brutto», vale a dire l'armonia e la disarmonia, l'arte e la non-arte. Per esempio, quantunque da gran tempo sia persuaso che il cielo della Penisola non soffre di pruriti e non abbia alcun bisogno di essere «graffiato», il Papini ha anche ammesso la legittimità del grattacielo, ben inteso quando con questa parola s'intenda un organismo che vive di una sua complessa ed armonica vita soddisfacente tutto un insieme di nuove modernissime esigenze, e non l'informe baracca di 15 o 20 o 25 piani, che non è altro che una casa normale moltiplicata da una rapace speculazione.

E [illegible] contro la speculazione edilizia (senza la quale non avremmo avuto una delle più vistose prove della meravigliosa rinascita nostra dalla recente catastrofe) il Papini — in via di principio — si è schierato. Questa speculazione, in sé, è fatto umano, e se non ci fosse andrebbe creata. L'errore è di non saperla o, per vari e non confessabili motivi, volerla arginare, come un fiume che, benefico, diventa rovinoso se straripa; ed il conferenziere ha citato il caso di Firenze, sua città, dove i quartieri fatti saltare dai tedeschi vennero ricostruiti a case anche di otto piani (con risultati estetici orrendi), quando la spesa della ricostruzione fu pagata dal solo affitto delle botteghe e dei mezzanini, e tutto il resto andò a inqualificabile beneficio — centinaia e centinaia di milioni — dei proprietari delle aree e delle imprese edilizie.

L'altro, e fondamentale, motivo degli «sfregi» è l'incuria, l'incompetenza, l'incapacità delle amministrazioni civiche a giudicare del bello e del brutto, dell'arte e della non-arte, dell'ordine e del disordine; quando non peggio. Perché il Papini ha anche ricordato che in una città italiana avvenne che assessore all'edilizia fosse un professionista il quale redigeva i progetti, se li approvava e li faceva convalidare dagli assessori amici. Scandali. Ma non è anche quasi scandaloso che il Papini, presentandosi al sindaco o all'assessore all'edilizia della città italiana della cui situazione urbanistico-edilizia vuol trattare, nove volte su dieci riceva una dichiarazione di «incompetenza» personale, e veda immediatamente comparire — come unica persona «competente» — il capo dell'ufficio tecnico municipale? Come è anche quasi scandaloso che troppi architetti accettino lavori che sono offesa all'arte ed alla civile convivenza, lavori che essi stessi nel loro intimo condannano.

Ecco alcune delle cause per cui la bellezza italiana è quotidianamente offesa. Ed è doveroso denunciarle, appunto come il Papini ha fatto con fermezza, ringraziato dagli applausi del pubblico.

mar. ber.

Per un «nudo» dell'attrice

Anita Ekberg e il marito si azzuffano con uno scultore

New York, 15 febbraio.

Il marito di Anita Ekberg, l'attore inglese Anthony Steel, si è azzuffato con lo scultore cubano Joseph Dubroyni a causa di un «nudo» della diva svedese.

Anthony Steel ha assalito lo scultore alla fine di una festa di beneficenza, a Palm Beach, in Florida, alla quale avevano partecipato molti artisti e beniamini del pubblico americano. La Ekberg si è scagliata a sua volta sul Dubroyni colpendolo ripetutamente col tacco di una scarpa.

L'attore ha gridato: «Mia moglie non è tipo da posare per i nudi»; e Anita Ekberg ha spiegato che probabilmente lo scultore cubano ha approfittato, per ritrarla a sua insaputa, dei momenti in cui ella prendeva il sole sulla spiaggia.

Continua il maltempo nell'alto Tirreno e in montagna

Burrasche sulle due Riviere eccezionali nevicate in Val d'Aosta

La costa ligure flagellata da Savona a La Spezia. Un ciclone in arrivo Navi alla deriva Strade dell'Aostano quasi impraticabili - In Valgrisanche un metro e mezzo di neve - Pericoli di slavine e valanghe

Genova, 15 febbraio.

Due nuovi avvisi di burrasca sono stati segnalati stasera nel Golfo Ligure, che da tre giorni è investito da una violenta mareggiata; nello stesso tempo si apprende che sul Golfo del Leone infuria un ciclone con raffiche di libeccio della velocità di 130 km. orari, ed è proprio questa tempesta, che tende a spostarsi verso il nostro golfo, che preoccupa le autorità marittime genovesi.

In porto, infatti, è stata intensificata la sorveglianza lungo i moli, le calate e i ponti, tutti i rimorchiatori sono sotto pressione, gli ormeggiatori sono stati aumentati di numero e così pure i piloti. A causa del vento e del mare infuriato, le motocisterne «Rondine» e «Transpar», ormeggiate al molo Galliera, sono assistite dai rimorchiatori e le ondate, che scavalcano la diga foranea, hanno allagato la poppa della «Rondine». La petroliera russa «Ochakow», la prima nave di questo tipo giunta a Genova nel dopoguerra, ha rotto gli ormeggi alla calata Sanità: la cisterna proviene da Odessa ed ha un carico di 30 mila 511 tonnellate. La motocisterna marocchina «Tamelet», all'àncora al molo Cagni, stanotte si è trovata in difficoltà ed è stata rimorchiata in una calata più riparata; anche la motonave indiana «Jalamanjari», attraccata al ponte Somalia, ha dovuto essere trasferita in un molo interno perché il vento la sbatteva contro la calata. La piccola motobarca «Rosanna» è affondata nell'interno del porto oggi pomeriggio per un colpo di vento: i due marinai che vi si trovavano a bordo si sono tuffati in mare e sono stati salvati.

Nonostante gli elementi scatenati, il peschereccio «Tecla» di 15 tonn., con quattro uomini di equipaggio, stamane è uscito per la pesca: migliaia di persone l'hanno seguito da terra mentre trascinava la rete da Portofino a Genova a poche miglia dalla costa: il piccolo natante, al comando del padrone marittimo Giovanni Olivieri, ogni tanto scompariva fra le onde, ma verso le 18 è rientrato regolarmente con circa un quintale di pesce, dopo una pesca veramente eccezionale.

In porto, almeno sino a stasera, non si segnalano danni di rilievo: le opere provvisorie poste a difesa dei settori sconvolti dal fortunale di due anni or sono, resistono ottimamente. Qualche danno il mare l'avrebbe provocato invece al molo petroli di Multedo, nei pressi di Pegli, dove si attraccano le petroliere che riforniscono le raffinerie della zona; sul molo, costantemente investito dalle ondate, non è possibile accedere; pare però che cento metri di tubature per il pompaggio del carburante siano stati asportati dal mare.

La Spezia, 15 febbraio.

La bufera di vento e pioggia che imperversa da alcuni giorni lungo le coste della Liguria, si è abbattuta oggi con particolare violenza anche sulla nostra città. Le forti raffiche di vento, oltre ad avere divelto numerose piante, abbattuto comignoli, sollevato tegoli, hanno provocato una vera strage di vetri e di antenne della televisione.

Il mare, fortemente agitato, anche dentro la diga foranea, ha costretto gli equipaggi di numerose navi ancorate in rada a rinforzare gli ormeggi. Queste misure precauzionali non sono state del tutto sufficienti. Infatti, nel cantiere navale INMA il piroscafo costaricano «Alicia» in riparazione, rotti improvvisamente gli ormeggi, è entrato in collisione con una motonave ancorata al molo Pirelli. Gli equipaggi di tre rimorchiatori, dopo dura lotta con gli elementi, sono riusciti a disincagliare le due navi e a ormeggiarle saldamente ai moli. I danni sono stati rilevanti.

Lungo le coste di Lerici, Portovenere e delle Cinque Terre, la furia del mare ha fracassato contro gli scogli numerose imbarcazioni che non erano state tirate in secco.

Un'altra nave, varata domenica scorsa, ha rotto stasera gli ormeggi in seguito alla mareggiata e sospinta dalle raffiche di vento è andata ad arenarsi su una spiaggetta. Si tratta della motonave «Amal» costruita per conto di una società libanese dai cantieri «Alberti».

Albisola, 15 febbraio.

Una violenta mareggiata si è abbattuta su tutto il litorale savonese con estrema violenza. Da martedì la rada di Albisola è completamente deserta: tutte le navi ivi in sosta sono state fatte rientrare immediatamente in porto.

Ad Albisola Marina le onde impetuose hanno invaso e tratti il lungomare arrecando danni alle opere di sostegno.

Aosta, 15 febbraio.

Neve e pioggia si sono alternate anche oggi sulla nostra città e sui vari centri della bassa valle, coprendo le strade di un denso strato fangoso che intralcia notevolmente la circolazione degli automezzi.

I limiti raggiunti stasera dalla neve in alcune vallate non si registravano da molti anni e questo innevamento improvviso desta parecchie preoccupazioni per il pericolo delle valanghe che incombe su molti villaggi. Il primato della neve tocca alla Valgrisanche, con m. 1,45; la valle è bloccata, come pure quelle vicine di Rhêmes e Valsavaranche, dove i limiti registrati sono di 1,20 e cm. 80. Anche la valle di Cogne era stamane bloccata, ma il pronto intervento dei mezzi meccanici antineve della regione ha ripristinato le comunicazioni prima di sera.

Interrotta è pure la strada del Breuil, dove la neve ha raggiunto m. 1,20; il transito è possibile con catene fino a Valtournanche, ma gli ultimi otto chilometri sono per il momento chiusi agli automezzi. Si prevede però che nella mattinata di domani la strada possa essere riaperta.

A La Thuile si registra un metro e quaranta di neve, ma sui campi di sci di Les Suches il livello tocca quasi i due metri. La transitabilità è assicurata e la strada è per Courmayeur, dove la nevicata ha già superato gli 80 centimetri. Nella valle del Gran S. Bernardo, a Saint-Rhémy, l'altezza della neve era stasera di cm. 110 e di oltre un metro a Ollomont.

Le uniche zone finora colpite in forma minore da questa violenta precipitazione sono le valli di Champoluc e Gressoney. Qui la neve raggiunge a malapena i 40 centimetri, ma le nubi stanno addensandosi sempre più minacciose, per cui è da prevedersi per domani una situazione uguale a quella degli altri centri. Oggi non si sono registrate cadute di slavine, ma la massa di neve che si accumula sulle creste non può essere trattenuta a lungo: è quindi probabile che scivoli a valle nelle prossime ore.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−0,6	4,5	Pescara	12	21,4
Trento	2	5	L'Aquila	4,2	13
Trieste	5,4	11,2	Roma	8,9	14,4
Venezia	5	9,6	Bari	9	17,8
Milano	2,6	7,8	Napoli	8,7	14,6
Torino	2	14,4	Potenza	5,6	12
Genova	11,3	14,4	Reggio C.	10,8	19,6
Bologna	2	16,2	Messina	11,6	19
Firenze	10	14,2	Palermo	13,7	19,2
Pisa	10,1	14,1	Catania	9	20,7
Ancona	11,2	16,2	Alghero	11,5	15
Perugia	5,9	11,4	Cagliari	12,3	16,7

Professore e due allievi feriti dallo scoppio di un distillatore

L'incidente in una scuola di Biella durante la lezione di chimica

Biella, 15 febbraio.

Oggi pomeriggio nell'Istituto industriale «Quintino Sella», una lezione di chimica si è conclusa in modo drammatico: l'insegnante e due allievi hanno dovuto essere trasportati all'ospedale in seguito allo scoppio di un distillatore.

Il prof. Salvatore Gimillaro di 38 anni da Messina e residente in città, durante una esercitazione di chimica organica stava distillando del nitrobenzolo allorché, per cause ancora imprecisate, la boccia di vetro contenente il pericoloso liquido scoppiava, lanciando tutt'intorno una pioggia di fiamme.

L'insegnante e due degli allievi che gli si erano fatti vicino per assistere all'esperimento, Giuseppe Bergamo e Federico Hary, entrambi di 16 anni, hanno riportato ustioni di primo e secondo grado al volto e alle mani. Soccorsi dagli altri allievi e da alcune persone richiamate dal fragore dello scoppio, i tre infortunati venivano accompagnati appunto all'ospedale per le cure del caso. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Un ordigno esplode e uccide due ragazzi

Faenza, 15 febbraio.

Ieri alle ore 17,45 in località Soglia del comune di Casola Valsenio, lungo l'argine sinistro del torrente, due ragazzi — Pietro Poggioli di 10 anni e Domenico Poli di 11 anni, ambedue dimoranti a Casola, — rinvenivano un ordigno esplosivo di natura imprecisata.

La curiosità li spingeva a raccoglierlo e giocando ne provocavano lo scoppio. Investito in pieno, il Poggioli riportava ferite tali in seguito alle quali alle 19 decedeva nella propria abitazione. Il Poli veniva raccolto in condizioni disperate e trasportato d'urgenza all'ospedale di Faenza. Nonostante le cure dei sanitari, il povero ragazzo cessava di vivere.

SPETTACOLI

Billi e Riva all'Alfieri

Con lo spettacolo di ieri sera, «Gli italiani son fatti così» di Marchesi, Metz e Verde, s'è conclusa la stagione di rivista. Dobbiamo dire che s'è conclusa bene. Il tenue filo conduttore ci mostra un inglese e sua moglie che se ne vengono nel nostro paese: per la moglie è un viaggio di piacere, nel più completo senso della parola; per il marito, invece, si tratta di scrivere un libro sugli italiani: pertanto egli si preoccupa di vedere, conoscere, giudicare le loro abitudini e il loro comportamento nella vita di oggi e di ieri. A Billi e Riva l'incarico di erudirlo. E' facile capire quale sia il pregio del copione, il suo punto di forza: un continuo ed aperto riferimento alla realtà e all'attualità, una satira gioconda e sfrontata, una punzecchiatura maliziosa che dal cinema alla politica, dai processi alla televisione, dalla burocrazia alla censura, niente e nessuno risparmia. Non diremo che non manchino le battute a vuoto, le stonature, i momenti di stanchezza; ma è il risultato complessivo quello che conta: e la rivista, presa nell'insieme, è spiritosa, esce con impeto e con un certo coraggio dai soliti schemi sbiaditi e riguardosi.

Riccardo Billi e Mario Riva hanno saputo mettere in piedi una quantità di macchiette divertenti: le loro scene a due, sulla trama di una vertiginosa girandola di frecciate e freddure, sono risultate spesso di una comicità immediata e irresistibile. Aggiungiamo che ieri sera, tanto Billi che Riva, hanno fatto ogni sforzo per bandire gli eccessi mimici e verbali e mantenersi entro i limiti di un gradevole equilibrio. Al loro fianco, particolarmente applaudita, l'ottima Alba Arnova; e battimani all'arguto, compassato Jerome Johnson. Ricordiamo Diana Dei, il Ferrari, il Bonagura, il Manfredi, la Bovo. E ricordiamo, perché se lo merita, anche un cane: un simpaticissimo cagnolino bianco e pezzato che con serena dignità è sfilato, tra gli attori, in passerella.

u. bz.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio concerto dell'«International Trio» composto dal violinista bulgaro Gawriloff, dal pianista giapponese Kaliwara e dal violoncellista tedesco Nettekoven. In programma opere di Mendelssohn, Smetana, Schubert.

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA — Il pianista Rudolf Firkusny dedicherà a Schumann il suo concerto di martedì alle 21,15 al Conservatorio eseguendo: Fantasia in do magg. op. 17; Davidsbündlertänze op. 6; Novelletta op. 21 in fa diesis min.; Studi sinfonici in do diesis min. op. 13.

Mostra Armani-Neriller — E' prolungata sino a stasera alle 19,30 l'apertura della mostra di pittura nella Galleria Martina.

Sullo schermo

Al Lux: *La città del vizio*, di Ph. Karlson - **All'Ambrosio:** *Le schiave di Cartagine*, di G. Brignone

Un ottimo saggio di realismo cinematografico applicato alle piaghe della società moderna, è l'americano *La città del vizio* («Phenix City story») di Phil Karlson, che pur non avendone il rigore, richiama alla mente «La città nuda» e altri azzeccati diari di cronaca nera. Col taglio e i toni del documentario, ma con un abile impiego dei più spettacolari effetti di *suspence* racconta quello che effettivamente accadde intorno al 1954 a Phenix City nell'Alabama: uno spaventoso rincrudirsi del vizio del gioco clandestino, con l'immancabile effetto d'una strapotenza da parte dei biscazzieri nelle cui mani si ridusse il dominio della città. E coi ricatti, le violenze e i delitti che quelli adoperarono, conniventi le autorità, per convincere i recalcitranti o spaventare i pochi oppositori, racconta anche come una volta colmata la misura degli oltraggi, i responsabili dello Stato finalmente si risentissero, e con estremi rimedi (legge marziale, ricorso alle truppe federali, chiusura delle case di gioco e di prostituzione) ristabilissero la legalità nella disgraziata Phenix. Il film si tiene prudente, e non dice se questa repressione abbia avuto effetti duraturi. Conclude con la nomina a procuratore generale del giovane Patterson, il cui padre, che lo aveva preceduto in quell'ufficio, era stato ucciso dai caporioni dei fuori legge, secondo il metro da loro usato contro quelli che resistevano alle loro soperchierie.

La regia del Karlson si fa valere per il ritmo serrato e la turbinosa aneddotica con cui descrive, sul fondo grigio d'una città di provincia, questa catena di vizi soprusi e delitti; per l'efficacia della fotografia che ha l'asprezza delle cose rappresentate; per l'ottima scelta dei volti, spesso ambigui, che sono quelli degli attori John McIntire, Richard Kiley, Kathryn Grant, Edward Andrews e Meg Miles, tutti bravi.

Nella comproduzione italo-spagnola *Le schiave di Cartagine* cinemascope a colori diretto da Guido Brignone, ribollono i più plateali ingredienti dei vari derivati di «Quo Vadis?», «Fabiola», «Il segno della Croce» e altri pseudostorici sulle persecuzioni patite dai primi Cristiani; ma poiché non si ha mai l'impressione che il regista ambisse a far del nuovo, la cosa sia come deve stare, e non ci rimane che assistere impotenti alle arti con cui Flavio Metello, nuovo proconsole della Cilicia, dopo aver ucciso il predecessore e sposatane la figlia, riesce a riversare sugli innocenti Cristiani di Tarso la colpa del suo delitto. Così vanno alla macina, con gli altri, alcune schiave cartaginesi, fra le quali è la vergine Lea, i cui begli occhi, prima che le vengano accecati dalla crudele proconsolessa, indurranno il pretoriano Marco Valerio a organizzare una rivolta, a strappare quanti più Cristiani può all'estremo supplizio della crocifissione e a guiderdonare, secondo meritano, il proconsole e i complici suoi. Allestimento scenico abbastanza grandioso, anche se i tanti duelli danno agio di empire che corazze e daghe sono di latta. Marisa Allasio è la volonterosa pecorina della situazione; Gianna Maria Canale la bella gatta che non chiede un martini ma sangue; Jorge Mistral, A. Luisa Peluffo, Luigi Pavese e Ruben Rojo gli altri rassegnati interpreti.

l. p.

Il concerto Rodzinski all'Auditorium RAI

Finalmente, dicevano tutti, o quasi tutti, finalmente, tre frammenti di Wagner! Che qualche stagione ne sia parsa perfino opima, che anche alle opere dei maggiori musicisti, come dei poeti, convenga, dopo la troppa frequenza e familiarità, un riposo, è ammissibile; ma il distacco soverchio già rincresceva. C'è inoltre, in questa città senza teatro, una necessità culturale, informativa: almeno i momenti soltanto orchestrali siano recati, ricordati, ai giovani. Finalmente. E non s'ascoltarono, o erano mentali, le antiche obbiezioni alle ideologie, alla tematica, eccetera. Giustificate dalla sorpresa, all'apparire, sono ormai inutili avendo l'esperienza e l'osservazione accertato che qualsiasi ideologia non è trasferibile in lirica, e che qualsiasi sistema è un gravame, se non sottomesso all'ispirazione. Ormai sono scoperti gli episodi, nei quali la potenza emotiva di Wagner rallentò o cedette al non creativo. Ma tanto resta di grande, di forte, di stupendo, di sublime, che l'entusiasmo travolge, e la mente ammira, sempre.

Ricolmo, come non era ancora avvenuto in questa serie di udizioni, l'Auditorium risuonò di scalitanti applausi, sia che il preludio al *Lohengrin* diffondesse in una candida aura la trepidazione del mistero, sia che l'epicedio di Sigfrido risuonasse solenne, vibrante e atterrito, sia che la trascendente passione di Tristano e di Isotta si librasse nell'alta cantica, oltre l'avventura terrena.

Di questi frammenti il maestro Rodzinski presentò una concertazione improntata di non raffinata materialità, più che di commozione e di spiritualità, e tuttavia pregevole per l'esperta maestria. Altrettale parve la concertazione della *Quarta sinfonia* di Brahms. In ogni parte egli fu caloromente ringraziato insieme con l'orchestra.

a. d. c.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 52-712

Alfieri 21.15 Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani sono fatti così».
Carignano: Compagnia comica di prosa Nino Taranto, ore 21,15: «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi
Conservatorio Amici della Musica: 21,15 Concerto International Trio.
Metropolitana: 15,30: Marionette Gianduja. Pinocchio Circo Torino.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazione vendita biglietti botteghino del teatro.

Saletta Malaroli, c. Inghilterra 27, tel. 46-267: Postuma pittore Alberto Rossi. Or. 10-12,30; 16-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): 16,30, 21-1 Mº Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Apollo Danze: 21 Orch. Garzena.

Augustus: ore 21 Orch. Lanfranco.
Bruna (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Roseclot.
Club Danzante Magenta 11: ore 21 successo Complesso Clair de Lune.
Danze (via Argentiero 4): ore 21.
De Benedetti: 21 serata a premi.
Eden: ore 16,30-21 Pino Saracino.
Fortino, via Cigna 45: danze 21-24.
Gaudio Danze: 16,30-21 Mº Leone.
Gay Danze: 17-21 Orch. Franchi.
Gran Mago. Ristorante: danze 21.
Hollywood Danze: 21 Turi Gelmo.
La Perla: ore 16,30-21 Nini Rosso.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella: Miguel e. Vasquez.
Lutrario: 21 Orch. Mº Anselmo.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Parigi Danze: 21 Spinardi-Sillano.
Principe Danze: 16,30-21 Mario Machio, canta G. Sandra, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trocadero: 17 e 21 Zuccheri-Gilè.

Taverna (via Amendola 16, tel. 47-532): 21 Orch. Allegriti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Tyrolo Esposiz. (ingr. Bar Montaldo) 14-24 Giochi bocce. Bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le schiave di Cartagine» Gianna Maria Canale, Jorge Mistral, Marisa Allasio, Scope col.
Ariston: «Rabbia in corpo (Rage au corps)» F. Arnoul, Vist. min.
Astor: «Riccardo III» VistaVis. technicolor con Laurence Olivier.
Corso: «Web, il coraggioso» con Richard Egan, Dorothy Malone e Cameron Mitchell, Scope technic.
Doria: «Amami... e non giocare» Scope col., R. Brazzi, Glynis Johns
Lux: «La città del vizio» John McIntire, Richard Kiley, K. Grant
Metro-Cristallo: «Peccato di castità» Giovanna Ralli, Antonio Cifariello, F. Fabrizi. Matt. 10,30.
Nepoei: «Porto Africa» technic., Pierangeli, Phil Carey, D. Price.
Vittoria: «Fratelli rivali» CineScope, R. Egan, D. Paget, Presley

Augustus: «Lisbon», Ray Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Naturama colori.
Nazionale: «Trapezio» tech. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis
Torino: «Il giullare del re» tech. VistaVis., Danny Kaye. Ap. 10.

Alexandra: «Maria Antonietta Regina di Francia» tech. M. Morgan.
Arlecchino: «5 contro il casinò» Kim Novak, Guy Madison, Keith.
Capitol: «Mademoiselle Pigalle» Scope colori con Brigitte Bardot.
Faro: «Maria Antonietta Regina di Francia» technic., M. Morgan.
Fiamma: «5 contro il Casinò», Kim Novak, Guy Madison, B. Keith.
Gianduja: «Il re vagabondo» VistaV, techn., K. Grayson, Moreno.
Hollywood: «Montecarlo» De Sica, M. Dietrich, Scope technicolor.
Ideal: «La figlia di Caino» June Allyson, José Ferrer e Gran Varietà, ore 18,15 e 21,15.
Maffei: «Domanda di grazia» e Rivista Marotta - Wolk - Francisca Francis, ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Sangue misto» techn. Scope, Ava Gardner, S. Granger.
Principe: «Montecarlo» V. De Sica, M. Dietrich. Scope technicolor.
Statuto: «Sangue misto» technic. Scope, Ava Gardner, S. Granger.

Adriano: «La risaia» F. Lulli, E. Martinelli, Scope colori.
Alcione: «Ultima frontiera» tech. Riv. Mucci-Di Giulio 16,15, 21,15.
Alpi: «Donna più bella del mondo» tech., Lollobrigida, Gassman.
La Perla: «Michele Strogoff» CineScope technic., Curd Jurgens.
Regina: «Suor Letizia» con Anna Magnani, Rossi Drago, Cifariello.

Asti: «Mi permette babbo!» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Ap. 10.
Milano: «Terra selvaggia» e «Ragazza di campagna», Ap. ore 10.
Olimpia: «Veli di Bagdad» colori.
Po: «Tesoro sommerso» technic.
P. Nuova: Avventuriero di Siviglia
Romano: «Signora di Shangay», Riv. Tarantino-Alvaro 16,15-21,15.
S. Felice: «I ponti di Toko-Ri» con Grace Kelly e William Holden.

Cabota. Storia di una minorenne.
Esperia. «Spadaccino misterioso» Scope col., Frank Latimore, Lees.
Giardino: «Circo delle meraviglie» tech. Scope, C. Beatty, P. O'Brien.
Italiano: «Suor Letizia» Anna Magnani, Cifariello, Rossi Drago.
Mirafiori: Uomo che sapeva troppo
S. Rita: «Scarpetta di vetro».
Vinzaglio: «Meravigliose storie di Walt Disney» techn. CineScope.

Araldo: «Signora omicidi» techn. Alec Guinness C. Parker, Ap. 16.
Eliseo: «Piangerò domani» Scope Susan Hayward, R. Conte, Ap. 16.
Frejus: «La risaia» Scope techn., Elsa Martinelli, F. Lulli, Nuova Rivista Pepè La Mara-Ciabotto.
Nuovo: «Foglie d'autunno» con Joan Crawford e Cliff Robertson.
S. Paolo: «Bulli e pupe» Scope, Sinatra, Simmons, Brando. U. 21,45

Belgio: Shaitan diavolo deserto.
Cervelio: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, Mastroianni.
Eridano: «Sopravvissuti: 2» Scope techn. José Ferrer, T. Howard.
La Salle: «Principe degli attori» Scope techn. e Cart. anim. Disney.
Orsa: Colosso d'argilla, Bogart.

Radium: «Passaggio Nord-Ovest» techn., Spencer Tracy, R. Young.
Rossini: «Due lacrime» Farnese.
V. Veneto: «Alessandro il Grande» R. Burton, March. Scope tech.

Astra: «Meravigliose storie di Walt Disney» Scope technicolor.
Bernini: «Grandi manovre» tech. M. Morgan, G. Philipe. Ap. 13,30.
Cibrario: «Volontari del Texas» William Boyd, Fuzzi, e «Tarzan contro i mostri» J. Weissmuller.
Eliseo: «Ultima volta che vidi Parigi» E. Taylor, Van Johnson col.
Excelsior: «Michele Strogoff» tech. CineScope Curd Jurgens.
Massaua: «Contessa scalza» Bogart
Nazareno: «7 spose per 7 fratelli» Scope techn. J. Powell, H. Keel.
Odeon: «Il ferroviere» Pietro Germi. Luisa Della Noce.
Star: «La mia vita comincia in Malesia» P. Finch, Mc Kenna. 13.

Adua: «Donne amori e matrimoni» G. Porelli, V. Riento. Varietà
Aurora: «Prima dell'uragano» col.
Barca: «Avventure di Don Giovanni» technicolor, Errol Flynn.
Brescia: «Il cigno» Scope G. Kelly.
Châtillon (v. Châtillon 3), ap. ore 19,30 «Oltre il destino» CineScope.
Eri-Dan: Avventure Don Giovanni
Falchera: Avventuriero Luisiana.
Fortino: Diana la cortigiana Scope
Maier: Michele Strogoff Scope col.
Nord: «Mio amante è un bandito» Naturama techn. B. Stanwyck.
Palermo: «La freccia nella polvere» colori Sterling Hayden.
R.Parco Mia vita comincia Malesia
S. Gaetano: «Le 7 città d'oro» Sc.
Sociale: Moglie e buoi. W. Chiari.
Zenit: «Passaggio a nord ovest» technicolor, Spencer Tracy.

Baretti: «Come prima meglio di prima» techn. con Rock Hudson.
Cabiria: «Corte marziale», Scope.
Colosseo: «L'ultima carovana» Scope technic. Richard Widmark.
Italia: «Diana la cortigiana» tech. CineScope Lana Turner.
Moderno: «Scaramouche» e «Terrore montagne rocciose» 2 progr.
Nizza: «Cittadino dello spazio».
Piemonte: «Foglie d'autunno» con Joan Crawford.
S. Carlo: 23 passi dal delitto.
Spezia: «Re dei barbari» Scope tech., Jeff Chandler, J. Palance.

Alba: «Canne infuocate» technic. Sterling Hayden, Yvonne De Carlo
Apollo: «Scialuppe a mare» techn. VistaV., Jeff Chandler, J. Adams.
Diana: Colosso d'argilla H. Bogart
Dora: «Femmina ribelle» Scope technic. Jane Russell, R. Egan.
Edera: «Sentieri selvaggi» techn. Vistavision John Wayne, V. Miles.
Lucento: «Porta un bacione a Firenze» Farnese. Grande Riv. 21,15
Lutrario: «Safari» techn. Scope Victor Mature. Jane Leigh.
Massaia: Shaitan diavolo deserto.
Martaldo: «12 metri d'amore» Bali
Roma: «Fermata d'autobus» tech Scope. Marilyn Monroe, Murray.
Splendor: «La frustata» technic. Richard Widmark, Donna Reed.

Ridazioni E.N.A.L. — Piccolo Teatro e Gallerie Metropolitana: Marionette Lupi (alla Cassa). Domani: Palestra RIV; Pallacanestro (alla Cassa).

Il Veglione dei giornalisti

Un lavabiancheria Fiat per gli acquirenti dei palchi

Per il veglione dei giornalisti, la notte del 1º marzo al Carignano, si sta preparando una serie di sorprese. Ecco anche l'elenco dei premi che saranno estratti a sorte e assegnati ai vincitori dei diversi giochi.

Fra gli acquirenti dei palchi di I e II ordine verrà sorteggiato un *Lavabiancheria Fiat*. In tutti i palchi vi saranno inoltre quattro bottiglie di spumante Cinzano. Il primo elenco dei premi comprende: un *Lavabiancheria Fiat*, un *Frigorifero Fiat* da 210 litri, un *Lavabiancheria Castor De Luxe* offerta dalla SPI (Società Pubblicità Italia), una *macchina da caffè* tipo bar della Sip, una *radio portatile «Monello»* della Watt, una *statua di donna* in bronzo dello scultore Pinto, due *maglie Jaz «Furec»* della ditta De Marchi, un *portasigarette d'argento* dell'Automobile Club, un *cofanetto portagioie* della Ostorero, un *rasoio elettrico* della ditta Caudano, una *scatola in argento* dell'Ente Moda, un *taglio di vestito* dell'Unione Fabbricanti, una *cassetta con 12 bottiglie di vermouth* della Bel, 4 *volumi pregiati* della Ilte, 6 *volumi di lusso* della Olivetti, una *cassetta con 12 bottiglie di vermouth* della Carpano, un *piatto in legno lavorato* della Regione autonoma valdostana, eccetera.

Un elenco che è appena all'inizio e che si arricchirà e completerà nei prossimi giorni. Offerte sono giunte anche dalle Cartiere Burgo, dall'Istituto San Paolo e dall'Unione Industriale.

Molte altre ditte, enti e privati hanno promesso l'invio di doni nei prossimi giorni. Le offerte si ricevono presso l'Associazione Stampa Subalpina in Galleria San Federico 16.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: Per le scuole - Mattinata sinfonica - 12,10: Canti popolari lituani - Canzoni in vetrina - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Musiche da film - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Vecchie canzoni - 17: Per gli infermi - «Il Trovatore» di G. Verdi - 18,30: Franck Pelly e il suo trio - Scuola e cultura - 19: Estrazioni del lotto - Musica da ballo - Prodotti e produttori italiani - 20: A tempo di mazurka - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Sulle spiagge della luna - Canti sulla rosa dei venti - 22: Il convegno dei cinque - Orchestra Siciliani - 22,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,20: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Un disco e una pistola - Flash - 13,30: Giornale radio - Vetrinetta della musica - Il discobolo - Campionario - 14,30: Schermi e ribalte - Le canzoni dei sette mari - 15: Giornale radio - Confidenziale - 16: Varietà dai 5 continenti - 17: Arie, canzoni e ritmo - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Musica per tutti - 19: Il sabato di Classe unica - Girandola di canzoni - Sfogliando la radio - 20: Radiosera - Passo ridottissimo - Il taliemano - 20,45: «Il pranzo è servito» - 21,15: «Otello» di G. Verdi (negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Siparietto).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La trasformazione delle Forze Armate - Giuseppe Valentini: Sonata in mi maggiore per violoncello e piano - 19,30: Gabriele Mistral - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto diretto da Lorin Maazel (nell'intervallo: Toscanini nel tri. gesimo della morte).

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi: Passaporto; Oggi lavoro io; «Campione deve morire» - 18,30: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21: Eurovisione: Campionato europeo di pattinaggio artistico femminile - 21,30: Hôtel Follies - 22,30: Borgate della riforma - 22,40: Ricordo di Vanoni - 23: Replica Telegiornale.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Fermi i titoli di Stato, calmi i Buoni. Mercato azionario debole, senza affari. Deboli in chiusura anche Catini e Fiat, il resto sui prezzi. Dopoborsa senza affari.

Centrale 2370; FF. Merid. 1636; Finelettrica 1260; Invest 2640; Finsider 665,50; Italcavi 5460; Viscosa 1574; Siele 7950; Amiata 8980; Montecatini 2750; Ilva 563; Terni 330,50; Fiat 1401; Unes 680; Romana Elettr. 2770; Sip 1496; Adriatica 1598; Edison 2640; E. Marelli 630; Eridania 5110; Zuccheri 700; Bonif. Ferr. 565; Risanamento 2375; Immobiliari 605; Marcia 1570; Pozzi 500.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro U.S.A. 625; dollaro canadese 664; franco svizzero 147; corona danese 87,50; corona norvegese 84,25; corona svedese 118; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,38; franco franc. 164,38; lira sterlina 1677,50; marco tedesco 148,35; scell. austriaco 24,0775; peseta spagnola 11,80; scudo portoghese 22; peso argentino 16,50; cruzeiro brasiliano 9,36; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 1216; dinaro jugosl. 0,90; dracma greca 18,76; lira turca 56; sterlina australiana 1290.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6600-6700; sterlina unitaria 1580-1700; sterlina egiziana 1200-1240; marengo 4950-5050; dollaro 626-627; franco francese 158-159; franco svizzero 148,75-149; oro fino 718-720; argento puro 20,200-20,700. Titoli trattati: di Stato 11.900.000; obbligazioni 18.500.000; azionari 51.150.

MILANO — La chiusura di settimana coincideva con la prima operazione di fine mese, oltre con la risposta-premi, che ben poco influiva sull'andamento delle contrattazioni, data l'esiguità degli affari conclusi con tale tecnica un po' più complessa dell'ordinario. La riunione si è svolta in un ambiente piuttosto riflessivo, con diffuse limature di prezzo, che colpivano, benché in misura modesta, quasi tutti i comparti. Poche le eccezioni, fra cui la Gim, Ras, Ferrovie Nord, Unione Manifatture, Lanerossi, Châtillon, Metalli, Monteponi, qualche elettrico di secondo piano. Ben tenuti Italgas e Liquigas. Anche l'Immobiliare Roma confermava in parte i progressi compiuti nel pomeriggio di giovedì. Nelle ore pomeridiane, in lieve ripresa la Pirelli & C. 3350 e in progresso la Fiat 1409. Titoli trattati: valori di Stato 5.000.000; Buoni del Tesoro 53.000.000; obbligazioni 120 milioni 250.000; azioni 321.585 di cui Rinascente 60,500; Fiat 25,250; Immobiliare Roma 20.300; Nebiolo 30.000; Finsider 17.500; Catini 18.000; Terni 14,500; Liquigas 14.500; Edison 12.650; Bianchi 10.400; Ilva 9000; Ercole Marelli 7500; Italgas 7500; Viscosa 6300; Snia 6300; Pirelli 4400; Bastogi 3800; Dalmine 3500.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

R. It. 5% 91; R. It. 3,50% 62,17; Red. 3,50% 80,40; Red. 5% 96; Ric. 3,50% 71,55; Ric. 5% 88,05; Ist. fon. 5% 81,42; Trieste 5% 80,75; B. T. '58 5% 94,65; '60 5% 95,20; '61 5% 93,57; '62 5% 93,10; '63 5% 93; '64 5% 92,65; '65 5% 92,42.

G.I.M. 3425; La Centrale 2430; Invest 2640; Bastogi 1433; Sviluppo 1622; Finsider 665; Finelettrica 1297; Ass. Gener. 22.400; R.A.S 6600; Nord Milano 4100.

Cantoni 10.630; Val. Ticino 49,75; Stampati 1845; Cucirini 6300; Linificio 493; Un. Manifat. 33,000; Lanerossi 4400; Châtillon 2410; Snia Viscosa 1570.

Ilva 567; Met. Bresc. 1995; Metalli 5150; Amiata 9000; Montecatini 2759; Monteponi 3605; Dalmine 1675; Siele 7995; Breda 2350; Bianchi 630; Fiat 1401; Nebiolo 20,75; F. Tosi 515.

Sade 1384; C.I.E.L.I. 3842; Dinamo 3250; Edison 2640; Bresciana 2969; Campania 1443; Cellina 368; Valdarno 2725; Sarda 3452; Emiliana 2865; Sesa 3688; Pugliese 1425; Subalpina 3150; S.I.P. 1496; Vizzola 3335; Meridelettr. 1449; Orobia 2365; Romana El. 2762; Terni 330,50; Unes 681; E. Marelli 617; Magneti 973; Tecnomasio 2050; S.I.T. 940; Teti A 2421; Stet 2405.

Distillati 5236; Eridania 5100; Rom. Zucch. 690; A.N.I.C. 3690; Carlo Erba 3650; S.A.F.F.A. 1632; Italgas 1582; Liquigas 304; Pibigas 235; Solgisa 1105; Petroli 112,50; Rumianca 1482.

Aedes 3280; Ben. Ferrar. 660; Iniziativa 1380; Ben. Stabili 4463; Gen. Imm. 640; Ris. Napoli 6255; Cart. Burgo 13.330; C.I.G.A. 3622; Eternit 5430; Italcementi 14.850; Pirelli S.p.A. 3449; Pirelli & C. 3392; Rinascente 163,50; Cer. Pozzi 500.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro 6600-6800; marengo svizzero 4975-5175; oro 718-722; argento puro 20,70-21.

A TORINO

VALORI DI STATO	14	15
Rendita 3½ %	61 60	62 60
» » [illegible]	61 50	62 50
Redimib. [illegible]	57 25	57 25
Rendita 5 %	90 45	91 10
» » [illegible]	90 35	91 —
Redimibile 3½	80 20	80 50
» [illegible]	80 10	80 40
Redimibile 5 %	95 90	95 90
» [illegible]	95 80	95 80
Ricostruz. 3½	71 40	71 90
» [illegible]	71 30	71 80
Ricostruz. 5 %	88 10	88 —
» [illegible]	88 —	87 90
Bd. Ital. 5 %	81 50	81 50
[illegible]	80 80	80 80
B.T.N. 5 % [illegible]	94 60	94 70
» » [illegible]	94 90	95 —
» » [illegible]	94 —	94 15
» » [illegible]	93 30	93 20
» » [illegible]	93 15	93 05
» » [illegible]	92 90	92 85
» » [illegible]	92 60	92 40
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½ %	90 10	90 10
[illegible] 6 %	93 80	93 40
[illegible] 6 %	92 225	92 325
[illegible] 4½	86 30	86 30
[illegible] 5 %	99 85	99 85
[illegible] 4½	250 —	250 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible] 6 %	160 —	160 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible] 3½	98 20	98 60
[illegible] 6 %	111 90	111 90
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	87 75	87 75
[illegible]	86 20	86 —
[illegible]	88 30	88 30
[illegible]	88 40	88 40
[illegible]	88 90	88 90
C.C.E.P. 6 %	92 35	92 25
[illegible] 3 %	91 —	91 —
[illegible] 4 %	94 —	94 —
[illegible] 5½	84 —	84 —
[illegible] 3 %	81 —	81 —
[illegible] 5 %	99 —	99 —
[illegible]	84 30	84 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
I.F.E. [illegible]	96 30	96 30
[illegible] 6 %	93 60	93 65
I.R.I. [illegible]	97 75	97 75
[illegible]	94 20	94 30
[illegible]	94 70	94 60
[illegible]	92 95	93 20
[illegible]	93 50	93 50
[illegible] '31 3 %	92 —	94 50

[illegible]	14	15
[illegible] 3 %	90 25	90 25
[illegible] 6 %	97 80	98 10
[illegible] 6 % '56	97 05	97 05
[illegible] 6 %	99 —	99 —
[illegible] 6 %	102 80	103 75
[illegible] 6 %	103 65	103 65
[illegible] 6 %	104 —	104 50
[illegible] 6 %	102 50	102 50
[illegible] 6 %	102 50	102 50
[illegible] 6 %	101 80	101 80
[illegible] 7 %	103 —	103 —
[illegible] 7 %	103 25	103 25
[illegible] 7 %	104 —	104 —
[illegible] 7 %	102 30	102 30
[illegible] 7 %	102 —	101 80
[illegible] 6 %	97 75	97 75
[illegible] 7 %	100 —	100 —
[illegible] 6 %	90 —	90 —
[illegible] 6 %	103 50	104 50
[illegible] 6 %	100 50	100 50
[illegible] 6 %	93 90	93 90
[illegible] 6 %	90 —	90 —
[illegible] 6 %	93 20	93 20
[illegible] 6 %	99 40	99 60
[illegible] 6 %	97 10	97 40
[illegible] 6 %	98 25	98 75
[illegible] 6 %	93 —	93 —
[illegible] 6 %	93 —	93 —
[illegible] 6 %	96 30	97 30
[illegible] 6 %	90 —	90 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible] 5½	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1590	[illegible]
[illegible]	1100	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	9040	9060
[illegible]	2590	2600
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	73 —	73 —
Assic. Generali	—	22400
[illegible]	—	—
SIP	2415	2410
[illegible]	—	—
[illegible]	1650	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2440	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	14	15
[illegible]	—	—
[illegible]	549 —	546 —
[illegible]	333 —	331 —
[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1300	1300
[illegible]	—	450 —
[illegible]	20 75	20 75
[illegible]	—	—
[illegible]	523 —	—
[illegible]	—	—
Fiat	1407	1402
[illegible]	—	974 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	980 —	975 —
[illegible]	480 —	—
[illegible]	—	—
SIP	1508	1500
[illegible]	—	1452
[illegible]	—	—
[illegible]	1295	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	113 —	114 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12900	12900
[illegible]	2075	2075
[illegible]	341 —	341 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1530	1525
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1920
[illegible]	1490	1486
[illegible]	—	2400
[illegible]	2775	2750
[illegible]	300 —	—
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	604 —	610 —
[illegible]	—	—

La settimana si è conclusa con una riunione priva di mosse o povera di affari. Il mercato azionario, intessuto di svogliatezza o di atonia, ha presentato una prevalenza di offerte di fronte a compratori guardinghi e modesti: sulle voci di primo piano si è pertanto reso indispensabile un allineamento su livelli riflessivi. Meglio tenute le voci di secondo piano. Titoli di Stato ed obbligazioni ancora deboli, con qualche accenno di incipiente controllo. Dopoborsa dapprima stazionario e vuoto di significato, poi animato da vivace ricerca di Fiat, Montecatini ed Italgas su prezzi superiori. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 5.400.000 c. n., obbligazioni per lire 4.500.000 c. n., azioni per contanti N. 73.100 di cui N. 50.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 625; dollaro canadese 650; franco svizzero 146,85; fiorino oland. 163,20; franco belga 12,375; franco francese 183; sterlina G. B. 1675; marco germanico 147,40; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6700-6900; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1650-1700, dollaro carta U.S.A. 634-636; franco svizzero 148-149; franco francese 154-157; oro fino 716-726; argento 20-20,50.

GENOVA — Chiusura di settimana con affari ancora limitati e mercato piuttosto svogliato con realizzi. Pochissime le voci in miglioria. Reddito fisso incerto con Buoni del tesoro offerti. Dopoborsa in denaro. Titoli trattati: di Stato 2.500.000; azionari 37.700; obbligazioni 3.000.000.

FIRENZE — Se si eccettua una vivace ripresa di attività sulle Immobiliari che hanno quotato da 607/8 fino a 613 per ritornare nuovamente a 608, tutto il resto del mercato ha avuto una tendenza assai calma con scarsità di scambi tanto durante la seduta come al listino. Prezzi fatti per contanti: Siele 7560; Amiata 9000; Fiat 1390; Terni 330 ½; Valdarno 2790. Per le Catini si è fatto 2765/754 e in chiusura 2756/60. Titoli trattati: di Stato 1.000.000; obbligazioni 300.000; azioni contanti 16.600.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato sostenuto, sul quale emergevano soprattutto i titoli di petrolio. Aumentata richiesta di oro con tendenza alla ripresa.

LONDRA — I titoli di Stato continuano a calare e fra i titoli industriali continua una grande incertezza con tendenza al calo.

NEW YORK — Dopo alcune battute di indecisione, la Borsa Valori di New York ha registrato una costante ascesa durante quasi tutta l'odierna riunione a Wall Street, chiudendo con guadagni generalmente compresi fra 1 e 2 dollari per azione, ma con punte massime fino a 5 dollari. La chiara ripresa del mercato viene attribuita dagli operatori alle dichiarazioni del ministro del Tesoro Humphrey secondo cui nella situazione economica degli Stati Uniti non sono visibili segni di regresso. Sono state scambiate complessivamente 2.060.000 azioni. Il valore globale di tutti i titoli quotati a Wall Street è cresciuto approssimativamente per effetto della ripresa odierna di 2640 milioni di dollari. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso irregolarmente a 233,635 cents per bushel, i cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 10 a 70 cents per balla: marzo 35,29; maggio 35,22; luglio 34,66; disponibile 35,35.

FALLIMENTI — TORINO: **Marinucci Amante**, esercente officina per costruzioni in ferro, corso Raffaello 21 bis; sentenza 13 febbraio; giudice dott. Caccia; curatore Drappero rag. Piero; verifica 22 marzo. - Società di fatto tra **Leone Angelo**, titolare ditta **FIMA**, corrente in via Martorelli 29, e **Società a Resp. Lim. FIMA** in liquidazione, in persona del liquidatore; nonché in proprio di detta Società a Resp. Lim. FIMA, già essendo stato dichiarato fallito il Leone Angelo; sentenza 15 febbraio; giudice dott. Olivero; curatore Arietti dott. Enrico; verifica 21 marzo. - **Beltramo Giuseppe**, esercente negozio riparazione e vendita apparecchi elettrodomestici in S. Mauro Torinese (v. Martiri della Libertà 50 F); sentenza 15 febbraio; giudice dr. Olivero; curatore Sanero dr. Michelangelo; verifica 22 marzo. - **Ceresa Maria** in Riva, negozio pasticceria in corso Matteotti 59; sentenza 15 febbraio; giudice dr. Olivero; curatore Sanero dr. Michelangelo, verifica 22 marzo.

SANREMO: **Cabrini Aristide**, impresa autotrasporti, Sanremo; sentenza 13 febbraio; curatore dr. Carlo Icard; verifica 28 marzo; giudice dr. Gianno.

Il processo di Venezia assume aspetti e proporzioni di un macchinoso romanzo di appendice

Il principe d'Assia e la giovane Elsa Cesarini confermano la loro gita in auto alla Capocotta

Il nipote di Vittorio Emanuele III non ricorda se fu il 9 o 10 aprile 1953, ma crede più probabile il 9 - La ragazza è stata riconosciuta in aula dalla moglie di Anastasio Lilli: "Quel giorno era proprio lei!" - Un giornalista romano narra come sorsero le voci contro Piccioni: furono precedute da altre contro i figli di Tupini e Rebecchini - Ancora la figura del giovane Giuseppe Montesi, zio di Wilma - Oggi compare il "veggente" Natalino Del Duca

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 15 febbraio.

Se il processo Montesi ha assunto le proporzioni e gli aspetti di un macchinoso romanzo d'appendice inconcluso, il merito, o la responsabilità, non so, è dei giornali romani, nella scia dei quali sono poi entrati a poco a poco tutti i periodici e quotidiani della Penisola. Era giusto, perciò, che uno dei tanti giornalisti trasformatisi in *detectives* dilettanti durante le tre istruttorie, arrivasse a Venezia col bagaglio delle sue esperienze, delle informazioni racimolate a costo di pazienti ricerche per offrirle ai giudici incaricati di vedere un po' chiaro nell'intricata vicenda.

Fabrizio Menghini, de *Il Messaggero* di Roma, ha preso in mano la faccenda Montesi esattamente la sera dell'11 aprile 1953, poche ore dopo la scoperta del cadavere di Wilma Montesi a Tor Vaianica e fu il solo giornalista, pare, a vedere la povera figliola distesa sul marmo dell'obitorio. Nessuno più qualificato di lui, perciò, a parlare del caso clamoroso costruito a poco a poco su quello che, inizialmente, si credeva un comune annegamento per disgrazia, o suicidio.

Alto, massiccio, giovanile e cordiale, il giornalista romano non ha l'aspetto volpino di Maigret, o l'ostentata noncuranza di Sherlock Holmes, ma è forse la sua apparente bonarietà ad accattivargli le simpatie di tutti, dei sospettati, dei difensori, degli inquirenti, persino dei giudici. Ciò gli ha consentito di passare tra le pieghe della vicenda e, ad un certo momento, diventarne addirittura il cervello motore. Indagando bonariamente per conto proprio, ha portato a galla una infinità di circostanze che il giudice istruttore ha diligentemente scartato, ma che sono servite ad arricchire il processo di due nuovi capitoli.

Il Menghini, infatti, è l'autore di due «operazioni», come si dice in linguaggio poliziesco o spionistico, l'«operazione D'Assia» e l'«operazione Giuseppe». Quando tutti erano ormai convinti che fosse stato Piero Piccioni ad abbandonare, satura di cocaina, Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vaianica, il Menghini ha messo in moto la Giustizia svelando dapprima che il principe Maurizio d'Assia era passato per Capocotta il 10 aprile in compagnia di Wilma Montesi.

La notizia fece sensazione. Per quanto increduli, i lettori si augurarono che fosse vera: negli orgiastici convegni di Capocotta, un principe era protagonista più adatto che non il pianista Piero Morgan, per quanto figlio di un ministro. Si era in tema di romanzo giallo i cui personaggi dovevano, per esigenze dei lettori, avere un forte spicco. Il figlio di Mafalda di Savoia fu immediatamente considerato un probabile colpevole, ma non per questo il pubblico assolse Piero Piccioni. Anziché un protagonista ve n'erano due, il romanzo prometteva puntate sempre più sensazionali, avanti dunque alla ricerca di un nuovo personaggio con cui alimentare la vicenda. Fabrizio Menghini lo scovò: era il giovanile, esuberante, gonnelliere zio di Wilma, e fu iniziata l'«operazione Giuseppe».

Il dott. Sepe esaminò attentamente le due «operazioni» e le scartò: non facevano al caso suo. Maurizio d'Assia riuscì a provare che la ragazza veduta in sua compagnia non era Wilma Montesi; lo «zio Giuseppe» fu aiutato dai suoi parenti a chiarire la situazione alquanto scabrosa in cui si trovava. Non solo non aveva insidiato la virtù della nipote, ma i rapporti con la famiglia del fratello erano poco cordiali per motivi di interessi che non sono mai stati chiaramente spiegati.

Ma anche se il dott. Sepe ha paternamente assolto Maurizio d'Assia e Giuseppe Montesi, qualcosa di poco convincente è rimasto nelle pieghe della istruttoria; frasi evasive, conclusioni considerate arbitrarie, servono ai difensori di Piccioni, per sostenere che i dubbi avanzati sul loro cliente non sono più consistenti di quelli che si potrebbero avanzare su «zio Giuseppe».

Questo argomento, però, oggi è stato appena sfiorato, le giornate calde per il vivace Don Giovanni romanesco devono ancora venire, egli è atteso con la immaginabile curiosità da noi e dal pubblico, con malcelata impazienza dai difensori di Piccioni che hanno riempito cartelle e cartelle di appunti tutti dedicati a Giuseppe Montesi. Assai più tranquillamente, anche se contrastata, si è svolta la conclusione dell'«operazione D'Assia». Il nipote di Vittorio Emanuele III aveva telegrafato da Colonia dicendo che non avrebbe trascurato nulla per giungere in tempo a Venezia. Per la distanza, si presumeva che non sarebbe arrivato. Invece, dopo un viaggio di 2000 chilometri in aereo fino a Roma, e un altro viaggio in treno fino a Venezia, egli è giunto stamane puntuale all'apertura dell'udienza. Anche la signorina Elsa Cesarini pareva non dovesse presentarsi: si diceva che non avrebbe nemmeno tentato di partire dal Venezuela dove si era trasferita due anni fa. E' arrivata anche lei, più modestamente da Roma, dove è tornata alcuni mesi or sono.

Benché la presenza di questa coppia giovanile non fosse certa, il pubblico è accorso più fitto dei giorni scorsi. Un principe in Tribunale desta sempre curiosità. Ma i convenevoli, le esigenze dell'etichetta cortigiana non hanno superato la soglia dell'aula veneziana; per i giudici Maurizio d'Assia era un testimone come tutti gli altri e il Presidente, quando gli rivolgeva le domande lo chiamava semplicemente «signor D'Assia». Il solo a chiamarlo principe fu l'avv. Vassalli, difensore di Ugo Montagna, socialista e repubblicano.

Prima di affrontare l'«operazione D'Assia» è però opportuno fare un po' la storia del modo con cui il biondo principino è entrato, sia pure controvoglia, in questa faccenda. Che egli fosse a Capocotta in compagnia di una ragazza, gl'inquirenti lo sapevano esattamente dall'8 maggio 1953, meno di un mese dopo la morte di Wilma Montesi. Lo aveva scoperto il dottor Cutrì, inviato dall'ex-questore Polito a Capocotta, per una indagine «felpata», come disse il funzionario all'udienza pubblica.

Si pensava, però, che la macchina color «penicillina» del principe fosse transitata il 9 aprile, cioè il giorno in cui Wilma Montesi era sparita da casa. L'automobile era giunta a Capocotta verso le 16 e poiché Wilma Montesi, per affermazioni concordi dei familiari e della portinaia, era uscita alle 17,30, appariva logico concludere che la ragazza veduta in compagnia di Maurizio d'Assia non era Wilma. Il dott. Cutrì stese un breve verbale e lo consegnò a Polito, e della faccenda non si interessò più.

Tutto pareva a posto, nessuno faceva obbiezioni, la pratica fu archiviata. Dormì poco negli scaffali, l'esplosione dello scandalo al tempo del processo contro Silvano Muto provocò la terza istruttoria, quella del dott. Sepe, il quale si convinse che Wilma Montesi non era morta il 9, ma il 10 aprile. Se la macchina di Maurizio d'Assia era stata veduta il 9 a Capocotta, evidentemente il 10 aprile un'altra automobile era entrata nella riserva di caccia, e per il giudice istruttore era la 1400 scura di Piero Piccioni che portava Wilma al tragico convegno d'amore.

Le conclusioni a cui è giunto il dott. Sepe, nonostante il parere contrario dei periti Frache e Carella prima, e del prof. Canuto poi, prese in contropiede i difensori di Piccioni e Montagna i quali eseguirono una contromanovra per tentare di parare il colpo. Essi, come tutti, ignoravano l'inchiesta svolta dalla Questura, non sapevano che Maurizio d'Assia era stato a Capocotta in uno dei due giorni cruciali di questa vicenda. Lo scoprirono dalle confidenze dei guardiani di Capocotta dopo le indagini svolte dal maggiore Zinza per conto del dottor Sepe. Da tali confidenze scoprirono che i guardiani della tenuta erano incerti sulla data, alcuni dicevano il 9, altri sostenevano che la macchina del principe era passata il 10 aprile. E si svolse il primo atto dell'«operazione D'Assia» col tentativo di accostare a poco a poco quel povero cadavere della figlia del falegname alla testa coronata del figlio di Mafalda.



I testimoni Elsa Cesarini (a sinistra con soprabito chiaro) e il principe Maurizio d'Assia con l'avv. [illegible] (Telefoto)

Perché furono arrestati i guardiani

Con l'autorevolezza di un feudatario, Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo, convocò nella sua villa di Fiano i guardiani e gli disse: «Come, sapevate che il principe D'Assia è entrato a Capocotta in quei giorni e non lo avete detto. Dovete riferirlo al magistrato». Il primo a riferirlo, e ad essere arrestato, fu Venanzio Di Felice, ed è al momento dell'arresto dell'ex guardiano di Capocotta che si innesta l'azione del giornalista Menghini il quale, considerato autore della «operazione D'Assia», in realtà è soltanto l'ignaro interlocutore in una manovra piuttosto complessa.

Come e da chi sia stata lanciata la prima supposizione che la ragazza veduta a Capocotta in compagnia di Maurizio d'Assia fosse Wilma Montesi è praticamente impossibile stabilire, certo tale supposizione affiorò pochi giorni dopo l'arresto del Di Felice, e in un primo momento sembrò che, intimorito dalla paura di restare in carcere chissà quanto tempo, l'ex guardiano abbia confessato che la macchina era transitata il 10 aprile, che la ragazza vista in compagnia del principe era Wilma, che uno dei guardiani aveva aiutato Maurizio d'Assia a trasportarla sulla spiaggia dove la mattina dopo fu trovata morta.

Non si sa se uscita da Regina Coeli, o dal Palazzo di Giustizia, o dallo studio di un avvocato, tale versione dimostrava una cosa: l'interesse di creare un diversivo. Il dottor Sepe arrestò tutti i guardiani di Capocotta non perché avevano nascosto il transito della vettura principesca nella tenuta, ma perché, secondo la sua convinzione, nascondevano il passaggio dell'«automobile di Piero Piccioni». Egli, pur non trascurando di indagare, non prese mai sul serio l'«operazione D'Assia» certo che soltanto Piero Piccioni poteva essere autore dell'omicidio.

Per svalutare l'«operazione D'Assia» egli riunì varie deposizioni dalle quali risultava che il romanzo intorno al giovane principe era stato elaborato dall'avv. Bellavista, difensore di Ugo Montagna con alcune frasi ripetute poi dai familiari di Anastasio Lilli. Tra i guardiani di Capocotta occorre fare una distinzione. Terzo Guerrini e Venanzio Di Felice erano dipendenti di Ugo Montagna; Anastasio Lilli, invece, era dipendente di casa Savoia, a cui apparteneva la tenuta di Castelporziano prima della confisca. Si lasciò quindi credere che, fedele al giovane rampollo dell'ex casa reale, Anastasio Lilli lo avesse aiutato a nascondere il corpo esanime di Wilma Montesi.

Come si vede il romanzo continua ad arricchirsi di nuovi capitoli, e sempre più mossi. Col fiuto del segugio, il giornalista Menghini afferrò le indiscrezioni trapelate da Regina Coeli, o dal palazzo di Giustizia e telefonò all'avv. Lupis, difensore di Ugo Montagna per avere un colloquio. Era il tempo in cui tutti i telefoni dei personaggi legati alla vicenda Montesi erano controllati dai carabinieri, l'avvocato Lupis lo sapeva ed invitò il Menghini in un bar, lontani da sguardi indiscreti. Il colloquio fruttò al giornalista quello che si dice un «buon pezzo» ed ai guardiani di Capocotta una discreta serie di disavventure giudiziarie.

Presidente — Vuole riferirci del suo colloquio con l'avvocato Lupis?

Teste — Da notizie trapelate avevo saputo che il guardiano Venanzio Di Felice aveva confessato che la ragazza vista in compagnia di Maurizio d'Assia era Wilma Montesi e telefonai all'avv. Lupis per averne conferma. Ci incontrammo in un bar di piazza del Popolo e l'avv. Lupis mi raccontò che Ugo Montagna aveva convocato i guardiani nella sua villa di Fiano e da essi aveva avuto la conferma di questa versione. Obiettai all'avv. Lupis che non riuscivo a vedere Maurizio d'Assia aggirarsi per Capocotta con quel corpo esanime sulle spalle e convenimmo che qualcuno doveva averlo aiutato. Andammo per via di esclusione e poiché Anastasio Lilli era considerato il fedelissimo di casa Savoia concludemmo che probabilmente aveva aiutato lui Maurizio d'Assia a trasportare quel corpo sulla spiaggia di Tor Vaianica.

Presidente — Ma l'avv. Lupis non le disse: «Certamente è stato Lilli».

Teste — Può darsi che abbia detto certamente, ma si trattava di un discorso ipotetico, senza una certezza. Il nome di Lilli fu pronunciato perché il guardiano sembrava il più legato a Maurizio d'Assia.

Presidente — Come mai, poche ore dopo il colloquio con l'avv. Lupis, fu immediatamente interrogato dal dott. Sepe?

Teste — Ero andato a trovare il magg. Zinza per avere alcune informazioni e parlando con lui, ad un certo momento, gli dissi: «Ci siamo, maggiore, uno dei guardiani di Capocotta ha parlato. Anastasio Lilli ha portato il cadavere a Tor Vaianica». Il maggiore Zinza non disse nulla, uscì dall'ufficio, tornò poco dopo e mi accompagnò immediatamente da Sepe.

Avv. Cassinelli — Lei che ha veduto il cadavere di Wilma, ce lo può descrivere?

Teste — Avuta notizia dell'annegata a Tor Vaianica, mi recai all'obitorio. La ragazza era distesa sul tavolo di marmo, il volto appariva ben conservato, pallido, ma fresco. Non notai alcuna macchia tranne un po' di sangue al naso.

Presidente — Quanto tempo dopo il rinvenimento del cadavere incominciarono a circolare le prime voci su Piero Piccioni?

Teste — Due settimane dopo il ritrovamento del cadavere, ma prima di Piccioni, erano stati fatti i nomi dei figli del sen. Tupini e del sindaco Rebecchini.

Presidente — E quando si parlò di Piccioni?

Teste — In un primo tempo non si precisò, si diceva genericamente un figlio di Piccioni, senza dire se Leone o Piero. Alla fine si fissarono su Piero. Le voci, a quanto mi risulta, uscirono dalla redazione de *Il Popolo*, i giornalisti Pastore e D'Inzillo le riferirono al loro collega Del Bufalo de *Il Tempo* che aveva la redazione nello stesso palazzo. Qualcuno le riportò a Piccioni il quale, invece di comportarsi come Tupini e Rebecchini, che avevano lasciato cadere la faccenda, ebbe il torto di voler indagare e finì per dare maggior esca alle voci.

Presidente — Secondo lei, chi sono gli amici di Piccioni che hanno riportato queste voci?

Teste — Mi sembra Pastore, la D'Inzillo o Del Bufalo, aiutati da nemici politici del padre di Piccioni. Queste voci si diffusero quando la squadra mobile, con una fretta un po' sospetta, chiuse le indagini sulla morte della Montesi quattro giorni dopo il riconoscimento del cadavere. E' naturale che siano state fatte insinuazioni maliziose.

Presidente — Quando ha saputo delle prime voci su Piero Piccioni?

Teste — Fu il collega Italo De Feo a riferirmele precisando di averle ascoltate in un caffè di piazza Istria.

Presidente — Il suo collega Contini non le riferì di aver saputo da un altro giornalista che Piero Piccioni portò in questura il reggicalze di Wilma Montesi?

Teste — Questo avvenne in un terzo tempo, quando si disse che il questore Polito teneva quel reggicalze in un cassetto.

Il pettegolezzo, la supposizione calunniosa, il dilettantismo inquisitorio s'intrecciano allegramente in questa vicenda. La voce ascoltata in un bar, diffusa da chissà chi e chissà per quali scopi reconditi, trova orecchi pronti ad afferrarla, labbra prontissime a diffonderla; le induzioni cosiddette «logiche» acquistano rapidamente validità di prova. Dietro al cadavere di Wilma Montesi, si agitano interessi e trame che la povera figliola nemmeno sognò mentre era viva, rivalità, speculazione politica, ingannevoli presunzioni intessono una danza alquanto macabra intorno alla bara dell'annegata di Tor Vaianica.

Ma di ciò, come ha detto il Pubblico Ministero, si parlerà più diffusamente quando verranno a deporre tutti i giornalisti che si sono interessati a questa faccenda. Per un momento, ma subito ricacciata indietro, è comparsa anche la figura di «zio Giuseppe» sul quale Fabrizio Menghini pare abbia molte cose da raccontare. Il Presidente, però, non ha voluto toccare questo argomento, riservandolo al giorno in cui il giovane zio di Wilma verrà a deporre. Tornerà anche Menghini, e sarà certo un'udienza movimentata. Oggi si è saputo soltanto che, parlando con «zio Giuseppe», il Menghini gli ha detto esplicitamente: «Ma lei sa che può essere considerato uno dei responsabili della morte di sua nipote?». Non si conoscono le reazioni di Giuseppe Montesi a questa frase, le sentiremo a suo tempo. Sollecitato dall'avv. Ungaro, il Menghini ha riferito che un cugino in primo grado di Wilma Montesi è finito al manicomio qualche tempo fa. Aveva continue visioni, parlava con Wilma che lo invocava e lo implorava di aiutarla. Sembra un dettaglio di poco conto, è invece la prima apertura offerta dai Montesi alla versione del suicidio, ed è un elemento da non trascurare.

Uscito il giornalista, l'«operazione D'Assia» è continuata con la deposizione di un gruppo di familiari di Anastasio Lilli, il guardiano di Capocotta. Prima è stata la moglie, Elia Innocenti, una donnettina fresca di permanente, a fare una dichiarazione conturbante e chiamando direttamente in causa l'avv. Bellavista che, avvolto nella toga, stava nel gruppo dei difensori come sulle spine. «A mio cognato, l'avv. Bellavista disse che se volevo far uscire mio marito dal carcere dovevo dire tutta la verità, cioè che sulla macchina del principe D'Assia c'era Wilma Montesi. Io non potevo affermare una cosa simile. Alcuni giorni dopo la scoperta del cadavere, venne il fidanzato della Montesi a mostrarmi alcune fotografie. Potei escludere che quella fosse la ragazza stata in compagnia del principe. Fu proprio durante il colloquio con il fidanzato della Montesi che potei stabilire il giorno in cui la macchina del principe ven-



Elia Innocenti, moglie di Anastasio Lilli (Telefoto)

ne a Capocotta, ed era il 9 aprile».

Dopo la Innocenti, è venuto Tommaso Ruffini, cognato di Anastasio Lilli. A lui, l'avvocato Bellavista avrebbe detto: «Consiglia tua cognata a confessare che la ragazza vista con d'Assia era Wilma Montesi». Alla risposta che la Elia Innocenti era di parer contrario, l'avv. Bellavista avrebbe risposto: «Se tua cognata si decide a dire la verità, suo marito esce, altrimenti farà i funghi in carcere». Ad un cugino di Anastasio Lilli, Mario D'Ascenzio, l'avv. Bellavista avrebbe invece detto: «Per me Lilli è colpevole, si dice che abbia aiutato d'Assia a portare il cadavere di Wilma sulla spiaggia. Consiglialo a confessare, tanto si tratta di un omicidio colposo. Gli procurerà al massimo tre anni di carcere che non farà, perché c'è la amnistia».

Naturalmente l'avv. Bellavista, ha reagito, dichiarando che sono stati i testimoni a dirgli che la macchina del d'Assia era entrata il 10 aprile a Capocotta, tanto che fu lui stesso a riferirlo al dott. Sepe. Ultima teste del gruppo Lilli è stata Giuseppina, sorella del guardiano. Non era presente a nessun transito di automobili, sentì dell'annegata di Tor Vaianica da altri, non esclude che qualche altra macchina oltre a quella del principe di Assia, abbia transitato a Capocotta il 10 aprile. I Lilli non dicono di aver veduto la 1400 scura di Piccioni, ma non escludono che quella vettura sia entrata nella tenuta senza che essi abbiano potuto vederla.

La «operazione D'Assia» si avviava alla conclusione, e nella maniera più rapida. Alto, biondo e un po' stempiato, il trentenne figlio di Mafalda di Savoia ha portato nell'aula la rigidità teutonica, un po' prussiana, ricevuta dal padre. Parlava con aspro accento tedesco, scorreva un foglietto di appunti prima di rispondere, le sue parole erano sempre guardinghe, come temesse un tranello nelle frasi troppo complesse. Il pubblico, composto in maggioranza da donne, taceva per non perdere una battuta.

Maurizio d'Assia non ha detto nulla che già non si sapesse, ma la sua deposizione, per un verso piuttosto nebulosa, nel complesso è apparsa attendibile, soprattutto per la convinzione che ha saputo travasare nell'uditorio, elemento psicologico, questo, non trascurabile. Che un anno e mezzo dopo la morte della Montesi, si sia ricordato che con lui a Capocotta c'era Elsa Cesarini poteva sembrare un fatto normale se con la ragazza avesse avuto, prima e dopo quella data, una certa dimestichezza. Si è saputo, invece, che in tutto si sono veduti non più di tre volte. Ed è questo l'elemento che lascia perplesso il Pubblico Ministero.

Presidente — Ricorda in che giorno andò a Capocotta?

Teste — Non ricordo se fu il 9 oppure il 10 aprile. Propendo però per il 9 perché le fodere di *nylon* sulla macchina le ho fatte montare il 10. Se già ci fossero state, la signorina Cesarini che ha una allergia per il nylon ne avrebbe sofferto, invece non disse nulla. Inoltre, dai bollettari del rifornitore, risulta che l'8 ed il 9 aprile ho prelevato 20 litri di benzina.

Il Presidente ha insistito per sapere chi gli ha aperto il cancello di Capocotta, chi ha veduto mentre era sulla spiaggia, se ha parlato con qualcuno. Maurizio d'Assia non vide Anastasio Lilli e gli altri guardiani, non vide i carabinieri, non vide il bovaro Duca, nè il manovale Zillante Trifelli. In quel momento, egli non pensava che sarebbe diventato protagonista in questo clamoroso processo, aveva altre prospettive, logico perciò che non prestasse molta attenzione a particolari che non lo toccavano da vicino.

Presidente — Non ricorda se entrando a Capocotta qualcuno la salutò dicendole: Buon giorno, altezza?

Teste — Non lo ricordo.

Presidente — Come eravate vestiti?

Teste — Io avevo una giacca blu con bottoni dorati, calzoni grigi e una cravatta a righe come quella che porto oggi. La signorina aveva un tailleur scuro.

Presidente — Ha conosciuto Ugo Montagna?

Teste — L'ho veduto una volta soltanto.

Presidente — E Piero Piccioni?

Teste — Piccioni lo conosco. Me l'hanno presentato durante un *cocktail* nel 1952, mi sembra.

P. M. — Ha riveduto ancora la signorina Cesarini?

Teste — Non mi pare.

P. M. — Neanche quando dovevate essere interrogati dal dott. Sepe per accordarvi su ciò che dovevate dire?

Teste — Ho telefonato alla signorina Cesarini da Napoli nel settembre del 1954 quando ci fu tutto quel chiasso giornalistico intorno al mio nome. Era con me Sergio Sonnino, e fu lui a chiamare la signorina al telefono. Volevo accertarmi se era venuta lei con me a Capocotta.

P. M. — Come, non se ne ricordava?

Teste — Era passato un anno e mezzo, mi comprenda.

Evidentemente, nè il P. M., nè gli avvocati avevano intenzione di acquetarsi alle dichiarazioni di Maurizio d'Assia. Le loro domande, innocenti in apparenza, miravano a scalzare la certezza che egli abbia portato a Capocotta la signorina Cesarini. Chi era, dunque, la ragazza chiusa nella sua bella vettura color «penicillina»? Senza deflettere di una virgola, Maurizio d'Assia rispondeva: «la signorina Cesarini». «Come gli era venuta l'idea di invitarla, se appena la conosceva?» «L'avevo incontrata ad una festa e l'avevo invitata ad una gita al mare, niente di strano». «Proprio certo che fosse il 9 aprile, non poteva essere il 10? Non esistevano giornate in cui era vietato ai cacciatori l'ingresso a Capocotta?» A questa domanda, Maurizio d'Assia si è voltato verso l'avvocato che l'aveva formulata ed ha risposto: «Capocotta era casa mia, potevo andarci quando volevo».

P. M. — E' andato sovente a Capocotta con la signorina Cesarini?

Teste — Quella volta sola.

Da che poteva nascere dunque il dubbio che la ragazza seduta con lui in macchina quel giorno fosse Wilma Montesi se la moglie del guardiano Lilli, vedute le fotografie della morta, lo aveva escluso? Si dice, non so con quale fondamento, che la signorina Cesarini somiglia stranamente alla Montesi. Non avendo possibilità di raffronti diretti, bisogna accontentarsi di accostare due fotografie. Non direi che tale somiglianza sia tale da trarre in inganno. Quando nell'emiciclo è comparsa la signorina Elsa Cesarini, ogni possibilità di confusione si è dileguata.

Non molto alta, formosetta, gentile ed un tantino ammanierata, la testimone si è dimostrata più sciolta del principesco amico, meno convenzionale. Quando Maurizio d'Assia si trovava nei guai, e doveva indicare la donna che lo accompagnò in quella gita, fu lei a vincere il naturale riserbo del giovanotto e indurlo a svelare il suo nome, indifferente alla pubblicità che l'avrebbe investita. Maurizio d'Assia lo tacque a Sepe fin che poté, alla fine lo svelò al maggiore Zinza.

Davanti ai giudici ha dimostrato una imperturbabile sicurezza, chiamava semplicemente Maurizio il compagno di gita, ha confermato di non ricordare la data esatta della passeggiata a Capocotta, ma è certa che avvenne in un giorno successivo alla Pasqua. Ha conosciuto D'Assia a Capri otto anni or sono, lo ha riveduto successivamente ad un ricevimento all'Ambasciata del Libano, e fu in quell'occasione che il principe la invitò a Capocotta. Entrando nella tenuta sentì un uomo che salutava dicendo: «Buongiorno, Altezza!» Si ricorda della circostanza perché quella era la seconda volta che sentiva chiamare Altezza il principe d'Assia. Rimasero sulla spiaggia circa due ore, dalle 16 alle 18, e tornarono subito a Roma perché doveva fare delle commissioni. Ricorda che vicino alla loro macchina c'era un operaio che scambiò qualche parola con Maurizio d'Assia. Tornando, si fermarono un momento nei prati a cogliere rami di ginestra. Non rivide più Maurizio d'Assia perché andò in Venezuela alcuni mesi dopo.

Tutto qui, un racconto esemplarmente semplice e meditato. Per togliere ogni dubbio che la ragazza di Capocotta fosse proprio lei e non la Montesi, è stata richiamata la moglie del guardiano. La signorina Cesarini era seduta, composta, con il completo di ottima lana celeste ben aderente, gli occhi nascosti dietro spesse lenti affumicate, i capelli castano scuri sciolti sulle spalle e tenuti fermi sulla fronte da un nastrino di velluto nero. Sorrideva e guardava la donna che, fresca di permanente, le spalle chiuse in un golfino celeste fatto in casa, nelle sere d'inverno, la scrutava con attenzione. La moglie del guardiano puntò il dito e disse: «E' proprio lei, ora la riconosco».

Il breve intermezzo principesco era finito. Elsa Cesarini infilò un impermeabile bianco, si coprì i capelli con un fazzoletto perché fuori pioveva a dirotto e uscì con Maurizio d'Assia. Il Presidente rinviò la udienza a domani. Comparirà Natalino Del Duca, che afferma di aver saputo dall'agente Servello che Piero Piccioni portò a Saverio Polito il reggicalze di Wilma Montesi perché lo distruggesse. Come se non fosse stato capace di farlo da solo.

Francesco Rosso



La bruna Elsa Cesarini, scambiata per la Montesi (Telef.)

CRONACHE DELLO SPORT

La terza giornata del girone di ritorno del campionato di calcio

Il Torino gioca a Firenze e la Juventus ospita il Genoa

Il Milan compie la più lunga trasferta della giornata scendendo a Palermo - Tutto l'interesse della lotta è ormai racchiuso nel settore di coda - A Vicenza, Bologna, Genova si disputano incontri di alto interesse per la classifica

Con quattro punti di vantaggio sulla seconda classificata, il capolista Milan inizia il suo viaggio nel sud ove si fermerà due domeniche, la prima a Palermo e la seconda a Napoli. Il primo di questi due incontri è atteso con una certa ansia da tutte le squadre che, unitamente al Palermo, si trovano in pericolo di retrocessione, anche per il fatto che il Milan, come è stato annunciato, si presenterà in una formazione un poco rabberciata per la mancanza di alcuni titolari fra i quali Schiaffino, regista del gioco della squadra. Il Milan può anche essere indotto a sacrificare una partita per mettere in sesto la sua compagine ed essere pronto per la gara successiva di Napoli alla quale evidentemente ci tiene di più, ma tutte quelle squadre che facevano assegnamento su di una sconfitta del Palermo dovranno forse rivedere i loro conti. Ormai se il campionato conserva ancora un interesse è nel settore di coda. Per il titolo vi sono novanta probabilità su cento che vada ai rossoneri, ed è naturale quindi che proprio in fondo alla classifica si avvertano le ripercussioni più sensibili degli scossoni provocati dagli incontri domenicali.

Le altre partite che possono influire sull'assestamento della zona bassa del girone sono Lanerossi-Lazio, Bologna-Atalanta, Juventus-Genoa, Triestina-Padova, Sampdoria-Spal e Fiorentina-Torino; sei su nove. Quando la lotta ha come scopo una classifica da salvare, tutti i risultati sono possibili. Sarebbe logica, ad esempio, una vittoria della Lazio a Vicenza, ma basta la diversa situazione delle due squadre a determinare il clima della battaglia. Dubbio quindi l'esito della partita di Vicenza, dubbio quello di Bologna-Atalanta e nemmeno troppo sicuro quello di Sampdoria-Spal. Vi sono squadre ormai quasi sazie e squadre che invece hanno fame: le prime lottano ma non intendono farsi del cattivo sangue per un risultato che se è favorevole può giovare ma se è avverso non rovina. Comincia il periodo in cui la logica delle previsioni non ha più alcun valore.

Dove invece non sono in ballo nè scudetto nè retrocessione, il gioco conserva il suo carattere, diciamo così, di normale competizione. E questo è il caso di Inter-Napoli, due squadre che non possono ormai aver più alcuna aspirazione ma che per ragioni varie sono stimolate a battersi a fondo. L'Inter ha trascorso una settimana di discussioni e di polemiche per la questione Frossi. I dirigenti sono stati unanimi nell'esentare l'allenatore dalle sue funzioni, ma unanime non sembra sia la squadra nel giudicare il provvedimento. Lo stesso campo dei tifosi è diviso, come del resto s'intende facilmente data la personalità del protagonista di questa vicenda.

Ora ci si chiede: che cosa farà domani l'Inter? Quale reazione provocheranno nella squadra questi umori e ribollimenti dell'ambiente? Una vittoria potrebbe mettere forse tutto a tacere. L'avversario ha già effettuato tempo addietro, a San Siro, il grosso colpo di battere il Milan per ben cinque a tre. E' uno squadrone strano quello del Napoli. Fuori casa ha vinto già tre volte e sono state tutte vittorie in giornate [illegible]: a San Siro, come s'è già detto, a Roma per tre a uno contro i giallorossi ed a Trieste per due a uno. Per questo l'Inter lo teme.

Per quanto riguarda le squadre torinesi le partite di domani sono estremamente importanti. Juventus-Genoa interessa anche ai granata. Dopo le due vittorie consecutive fuori casa la squadra juventina si è aggiudicata tre punti in sei partite, cinque punti perduti in casa. Domani avrà di fronte il Genoa che nello stesso periodo di sei partite ha conquistato dieci punti, e sono appunto sei domeniche che non perde. Il Genoa è a 18 punti e sta portandosi fuori dalla pericolosa area in cui ci si batte per non retrocedere. Ritroverà la Juventus il suo estro? Lo sperano anche i granata, ma bisogna che la fortuna aiuti la squadra che di fortuna in questo ultimo periodo non ne ha avuta troppa.

Intanto il Torino giocherà la sua carta a Firenze, carta difficile più che mai perchè i viola non hanno ancora rinunciato al loro sogno di riconquistare lo scudetto. A Firenze la squadra sarà raggiunta dal nuovo allenatore il quale dovrà forzatamente limitarsi ad osservare e prendere appunti, nulla egli conoscendo del granata. Il Torino è solo con le sue forze. I tifosi sperano che la squadra sappia battersi con volontà e valore.

e. b.

Le partite di domani (inizio alle ore 15)

SERIE A — Bologna-Atalanta (2-3); Fiorentina-Torino (1-2); Inter-Napoli (1-1); Juventus-Genoa (1-1); L. R. Vicenza-Lazio (0-2); Palermo-Milan (0-1); Roma-Udinese (2-2); Sampdoria-Spal (3-0); Triestina-Padova (1-1).

SERIE B — Alessandria-Catania (2-3); Bari-Verona (0-4); Legnano-Messina (0-1); Marzotto-Brescia (1-1); Modena-Parma (0-0); Novara-Taranto (0-3); Sambenedett.-Como (0-1); Simmenthal-Cagliari (2-0); Venezia-Pro Patria (3-0).

SERIE C — Carbonarda-Molfetta (2-2); Catanzaro-Sanremese (0-1); Cremonese-Siena (2-1); Livorno-Prato (1-4); Pavia-Vigevano (2-0); Reggiana-Mestrina (0-0); Reggina-Treviso (0-0); Salernitana-Biellese (2-0); Siracusa-Lecce (2-6).

Frossi rimane all'Inter ma "destinato ad altro compito,,

L'ex-allenatore nerazzurro ha avuto ieri un colloquio con il presidente Moratti allo scopo di rabberciare la sua situazione - La squadra resta affidata a Ferrero

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 15 febbraio.

Il Torino non avrà più Frossi. Lo sconcertante epilogo della singolare vicenda è stato voluto proprio dal protagonista che col suo stravagante contegno ha provocato un'inutile sequenza di riunioni, di trattative, di telefonate, di comunicati e di viaggi.

Si dovrebbe parlare di ambiguità se non sorgesse il dubbio che l'interessato, nell'intento di rialzare le sue quotazioni un po' in ribasso, si sia dilettato ad incoraggiare l'iniziativa del Torino per farsi passare come il tecnico più richiesto e più conteso d'Italia. Un po' come certe mogli che si lasciano corteggiare per riaccendere l'affetto e le attenzioni del marito.

Frossi non aveva mai nascosto la sua soddisfazione per essere stato richiesto dalla sua ex-società; quando due incaricati granata vennero espressamente a Milano per avvicinarlo, egli non escluse la possibilità di un accordo e li mandò in sede, a trattare con i dirigenti nero-azzurri. L'Inter pretese poi dal Torino una richiesta ufficiale e Frossi zitto. Nella fase culminante egli andò a caccia, come se la questione non lo interessasse minimamente. Ragioni di correttezza, ma fino ad un certo punto.

Se prima della riunione del consiglio direttivo nero-azzurro Frossi si fosse fatto avanti per esprimere il suo pensiero, l'orientamento avrebbe potuto forse essere diverso. La cortese richiesta del Torino, fondata anche sull'adesione del direttore tecnico invocato come «salvatore» non sarebbe stata certamente accolta dall'Inter se la posizione di Frossi fosse stata ancora solida. Ciò sfuggì forse all'intuizione dell'interessato che non nascose la sua meraviglia allorchè il «general manager» Alberto Valentini gli comunicò le decisioni del consiglio direttivo. Toccò poi a Valentini meravigliarsi di fronte alle illogiche titubanze del direttore tecnico ormai scontorato ma tutt'altro che convinto della realtà dei fatti. Fu necessario spiegargli che non c'entrava più con la squadra, passata agli ordini dell'allenatore Ferrero.

Allora Frossi non considerò nè ufficiale, nè definitiva la comunicazione di Valentini e pretese un colloquio col presidente Moratti. Questi fissò il convegno per stamani, ma l'arrivo di alcuni petrolieri americani doveva tenere impegnato per alcune ore il condottiero nero-azzurro. Frossi ha atteso con pazienza e, finalmente, nelle prime ore del pomeriggio ha potuto parlare a quattr'occhi con Moratti, ottenendo a quanto pare la rigida osservanza del contratto che verrà a scadere il 31 luglio '58.

Alla fine del colloquio, il presidente dell'Inter, forse per prendere tempo, non ha rilasciato alcuna dichiarazione ed ha chiesto subito l'intervento di Valentini e di alcuni consiglieri. Più tardi la segreteria dell'Inter ha diramato alla stampa il seguente comunicato ufficiale: «Il dott. Annibale Frossi ha comunicato alla presidenza del F. C. Internazionale che non intende aderire alla richiesta dell'A. C. Torino. In attesa di ulteriore esame della situazione, il dott. Frossi, in applicazione di quanto in proposito già deliberato dal consiglio direttivo del F. C. Internazionale, è stato sollevato dalle mansioni finora da lui esercitate per essere destinato ad altro compito».

Perciò lo strano romanzetto di Frossi si è chiuso senza gloria per il protagonista relegato a mansioni che mortificano le sue attitudini e le sue ambizioni. E tutto ciò con piena soddisfazione degli oppositori che sono riusciti a scavalcare sfruttando a loro profitto la manovra che lo stesso Frossi aveva avviato con la speranza di raggiungere chissà quale scopo. Accade talvolta nella vita ciò che accade con le tattiche: ad essere troppo furbi si fa il giuoco degli avversari.

l. c.

A Madonna di Campiglio

L'austriaco Zimmermann vince lo «slalom» gigante

Madonna di Campiglio, 15 febbraio.

Egon Zimmermann, austriaco, ha vinto oggi la prima prova della «3-Tre», lo slalom gigante valevole per il Trofeo Cesare Battisti.

Gli azzurri sono partiti con l'handicap costituito dall'assenza di Gino Burrini e di David Davide. Le speranze legate a Bruno Burrini erano deluse dallo stesso ordine di partenza che assegnava all'italiano il n. 1: egli infatti non ha potuto piazzarsi più in là dell'undicesimo posto.

Nella graduatoria per squadre l'Austria è prima, precedendo la formazione A italiana con Milianti, Pompanin e Siorpaes.

Ecco la classifica: 1. Zimmermann (Au.) 2'46"4; 2. Bozon (Fr.) 2'46"8; 3. Mark (Au.) 2'47"; 4. Hillbrand (Au.) 2'48"4; 5. Casty (Sviz.) 2'48"5; 6. Milianti (It.) 2'49"2; 7. Dimitrov (Bul.) 2'51"1; 8. Pompanin (It.) 2'51"6; 9. Siorpaes (It.) 2'51"9; 10. Schaller (Au.) 2'52"2; 11. Burrini (It.) 2'53"1; 12. Pedroncelli (It.) 2'53"3; 13. Anderr (Sviz.) 2'53"6; 14. Zullan (It.) 2'53"7; 15. Gluck Otto (It.)

A Sportinia gara di slalom per il 1° Trofeo «La Stampa»

Sportinia, 15 febbraio.

I maestri Gartner e Giolito, stanno dando gli ultimi tocchi alla pista che, domenica prossima, vedrà lo svolgimento dello slalom gigante valevole per il 1° Trofeo «La Stampa». Le nevicate di questi giorni, salvo sorprese dell'ultima ora, permetteranno una gara, che, partendo da Sportinia, giungerà in pratica sino a [illegible], su un percorso lungo circa 2500 metri, con 500 metri di dislivello e con 50-60 porte.

Numerose iscrizioni sono pervenute agli organizzatori, e, per quanto i quadri saranno completati solo nel corso della giornata di domani, si può ritenere fin d'ora che si allineerà al via un centinaio di discesisti. Moltissimi sono i premi; figurano, oltre al Trofeo «La Stampa», che verrà assegnato alla società che avrà vinto la prova per tre volte anche non consecutive, due Coppe dello Sci Club Sportinia, la Coppa S.A.T.I.Z. cav. Serra, la Coppa «Popolo Nuovo», la Targa Lombardi, e la Coppa circolo «La Stampa».

Guida per lo sciatore nelle vallate alpine

Le ultime quarantott'ore hanno portato sostanziali mutamenti nella situazione della maggior parte dei centri sciatori; la neve è scesa abbondante dalla valle del Chisone alla valle d'Aosta; qui, anzi, con tale impeto da rendere difficile la viabilità nelle vallate secondarie. La nevicata era ancora in corso ieri a tarda sera ed andava estendendosi anche ai centri della bassa valle di Susa. Unico valico con la Francia a restare aperto è quello del Monginevro (consigliabile però l'uso delle catene, come in tutte le zone al disopra dei 1500 metri).

In valle di Susa: la neve recente è prossima all'altezza di un metro, tutte le piste sono percorribili, anche la «sud» del Fraitève; 70 centimetri anche a Claviere; dai monti della Luna è di nuovo possibile discendere fino a Cesana; a Bardonecchia paese 20 cm., che diventano però 45 a Pian del Sole e 65 al Colomion. A Chiomonte la neve è scarsa in paese, raggiunge però il mezzo metro al Frais ed al Pian Mesdì.

In valle di Lanzo, 25 centimetri alla stazione della seggiovia di Pian Belfè; quasi ottanta centimetri al Pian della Mussa (strada da Balme aperta, catene indispensabili).

Nel Cuneese non si registrano altre nevicate, ma lo strato precedente è sempre abbondante; 60 centimetri a Limone, 20 cm. al Croc.

In valle d'Aosta, nevicate fortissime, 90 cm. a Cervinia, altrettanto al colle Chécrouit, sopra Courmayeur, 70 a Weissmatten, più di un metro a La Thuile e nei vic. Chi intende recarsi a Cogne, in val di Rhêmes, in Valsavaranche ecc., deve informarsi tempestivamente sullo stato di transitabilità delle strade.

In provincia di Vercelli e di Novara nevicate recenti hanno migliorato le piste, specialmente al Monte Mucrone (70 cm.), all'Alpe di Mera ed in valle Formazza.

Come si erano svolte le trattative con l'ex-allenatore nerazzurro

Concluso l'accordo con Marianovic che raggiungerà i granata a Firenze

La rinuncia di Frossi all'incarico di allenatore del Torino non ha colto di sorpresa il «dirigente unico granata», conte Lora Totino, che aveva intuito dalle tergiversazioni dell'ex-tecnico interista la possibilità di una risposta negativa.

A questo punto è necessario fare una breve cronistoria delle trattative intercorse fra le parti per questo mancato trasferimento, cronistoria opportuna per mettere in chiaro l'intera situazione. L'inizio dei contatti risale a qualche tempo fa, e fu in occasione di una inchiesta sulla [illegible] del Torino, fatta da un giornale sportivo cittadino. Il conte Lora, interrogato se avrebbe assunto la carica di dirigente del sodalizio granata, rispose: «Volentieri, ma in caso affermativo desidererei Frossi come allenatore».

L'espressione convinse Frossi a mettersi in contatto epistolare con il conte Lora Totino prima con un telegramma di ringraziamento, poi con una lettera in cui egli affermava che sarebbe tornato volentieri a Torino perchè a Milano non si trovava come avrebbe desiderato.

Quando la crisi del Torino trovò la sua soluzione nella nomina del conte Lora alla direzione, la questione assunse il carattere di trattativa aperta. Il conte Lora non avrebbe mai commesso la scorrettezza di trattare con Frossi alle spalle dell'Inter, ma l'iniziativa presa dall'allenatore lo convinse a mettersi in contatto con la Società milanese ed a inoltrare in seguito una richiesta ufficiale di cessione. Poichè l'iniziativa di Frossi aveva preceduto ogni mossa del Torino, era logico pensare che ottenuta l'adesione dell'Inter, l'affare poteva ritenersi fatto. Ma quando il consiglio direttivo dei nerazzurri accolse la richiesta del Torino, non poca fu la sorpresa del conte Lora Totino nel veder Frossi fare improvvisamente marcia indietro. E allora, perchè l'allenatore aveva spinto il Torino ad inoltrare la richiesta? Oscure apparivano le intenzioni che potevano averlo indotto a simile gesto, tanto che il dirigente unico del Torino si augurò in quel momento che Frossi rinunciasse definitivamente al suo trasferimento alla Società granata.

La notizia della rinuncia non è giunta quindi inattesa, tanto è vero che il conte Lora Totino aveva continuato a tenersi in rapporto con la Lazio per poter alla occorrenza riallacciare le trattative col tecnico jugoslavo Marianovic. Ieri sera stessa, infatti, il conte Lora si è messo in comunicazione con Roma parlando prima con il comm. Tessarolo che aveva stipulato il contratto con Marianovic e poi con quest'ultimo raggiungendo facilmente l'accordo.

Marianovic quindi è da oggi il nuovo allenatore del Torino con un impegno fino alla fine della stagione ventura, rinnovabile comunque su richiesta e previo un nuovo accordo fra le parti. Marianovic è stato per molto tempo allenatore della nazionale jugoslava, confermando doti e capacità non comuni. L'unica riserva che si potrebbe fare sulla scelta è il fatto che non conosce molto l'ambiente calcistico italiano. Si tratta comunque di un elemento dotato di vivace intelligenza e potrebbe pertanto adattarsi presto ai compiti che gli vengono ora affidati.

Il conte Lora Totino sarà domani mattina a Firenze ed appunto nella capitale toscana avverrà la presentazione del nuovo allenatore ai giocatori. Marianovic inizierà la sua nuova [illegible] domani stesso.

Bertoloni, Jeppson e Fogli col Torino a S. Margherita

S. Margherita Ligure, 15 febbraio.

Gli undici giocatori granata presenti a Santa Margherita, ai quali si è aggiunto il portiere dei ragazzi Gerì, hanno sostenuto nel pomeriggio un intenso allenamento atletico, con esercizi di palleggio. Con questo si è conclusa la preparazione settimanale della squadra che alle ore 16 di domani partirà col rapido alla volta di Firenze.

E' atteso per questa notte l'arrivo del direttore tecnico don Antonio Liberti che porterà con sè i giocatori Bertoloni, Jeppson e Fogli.

Circa la formazione che il Torino schiererà contro la Fiorentina i dirigenti granata mantengono il più stretto riserbo, tuttavia lo schieramento in campo dovrebbe essere probabilmente il seguente: Rigamonti; Grava, Cuscela; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Armano, Arce, Bacci (Jeppson), Ricagni, Tacchi.

Contro il Catania Manenti giocherà nella mediana

Acqui, 15 febbraio.

(m.) I grigi dell'Alessandria, da ieri nella nostra città per un ritiro collegiale, in vista dell'impegnativo incontro col Catania, hanno trascorso il pomeriggio odierno alternando allenamenti ginnici a palleggi sul campo della locale squadra.

Benchè la formazione ufficiale non sia stata ancora comunicata, lo schieramento più probabile che dovrebbero adottare i grigi domenica è il seguente: Cuman; Nardi, Bonardi; Manenti, Pedroni, Russi; Castaldo, Vitali, Rodegalli, Albertelli, Morbello.

Il Cenisia al completo oggi contro il Rapallo

Il Cenisia torna oggi alle 15 sul proprio campo per ospitare il Rapallo nell'ormai consueto anticipo di IV Serie. I bianconeri liguri non dovrebbero essere avversari troppo temibili per i viola torinesi, che hanno dimostrato domenica a Pinerolo di essersi brillantemente ripresi dopo la disastrosa sconfitta sul campo della Novese.

Il Cenisia, salvo imprevisti, ripresenterà in campo gli undici atleti che hanno giocato a Pinerolo.

Ecco i probabili schieramenti: CENISIA: Stramignoni; Rossi, Gandiglio; Vaira, Rosso, Saravo; Mastrototaro, Tomiozzo, Marchioretto, Ferrero, Ferro. RAPALLO: Guassi; Bodrato, Corradino (Bernasconi); Bernasconi (Corradino), Vidotto, Rosolia; Bertoni (Riva), Pessina, Nebuloni, Bellomo, Tamburini (Bertoni).

Il giovane suicida di Verbania

Si fece investire dall'auto perché sospeso dalla fabbrica

Verbania, 15 febbraio.

Piena luce è stata fatta sulla tragica morte del giovane che iersera, sull'imbrunire, s'è fatto investire da un'auto. Il poveretto è Emilio Corbella, di 17 anni, dimorante in regione Sant'Anna.

Uscito dallo stabilimento alle 17, il ragazzo, anzichè tornare a casa, si era avviato in bicicletta verso la stazione; oltrepassato il paese, egli aveva abbandonato il velocipede sul lato della strada e verso le 19,30 aveva messo in atto il suo proposito. Il guidatore della macchina, il torinese Edoardo Bello, di 49 anni, che era diretto a Pallanza, improvvisamente s'è visto comparire davanti il ragazzo, che con mossa fulminea s'è slanciato contro il radiatore, rimanendo ucciso sul colpo.

Addosso allo sventurato giovanotto la polizia ha rinvenuto un biglietto col quale egli chiedeva perdono ai genitori. Il Corbella, che aveva preso il posto del padre allo stabilimento poco tempo fa, aveva commesso una mancanza per la quale era stato sospeso dal lavoro in attesa di accertamenti. La paura di essere rimproverato dai genitori e il timore di possibili conseguenze hanno sconvolto la mente del povero ragazzo fino al punto da indurlo a togliersi la vita.

Rifiuta di rimuovere una salma perché sta bevendo all'osteria

Borgomanero, 15 febbraio.

E' stato tradotto oggi da Borgo Ticino alle carceri mandamentali della nostra città Stefano Oleggini, di 58 anni, becchino di Divignano. L'Oleggini dovrà comparire mercoledì prossimo in Pretura, dove sarà giudicato per direttissima, per violazione dell'art. 328 del C. P. (rifiuto di pubblico servizio): per tale reato è prevista una pena fino a un anno di reclusione.

Ieri sera il necroforo aveva ricevuto dal pretore Faraldo l'ordine di rimuovere il cadavere della cinquantaduenne Maria Borgato, morta accidentalmente affogata in una roggia di Divignano. L'Oleggini, che si trovava a bere all'osteria, si era rifiutato di adempiere all'ordine del magistrato. Il dott. Faraldo lo ha fatto arrestare immediatamente.

Una macchina a cento all'ora travolge due fratelli in moto

Uno dei giovani ucciso - A bordo dell'auto vi era l'industriale biellese Alfredo Zegna, che è rimasto ferito



L'«Alfa Romeo» col cofano schiantato dopo l'incidente. A destra la moto investita

(Nostro servizio particolare)

Biella, 15 febbraio.

(r. g.) Sul rettilineo in lieve discesa che da Biella conduce a Cossato stamane alle ore 7,30 è avvenuta una tragica sciagura stradale: la terza nel volgere di poco tempo. Un motociclista — Angelo Fassa di 26 anni — urtato da una macchina è morto sul colpo e tre altre persone sono rimaste ferite.

L'episodio ha avuto a Biella una certa eco perchè sulla macchina, un'Alfa Romeo 1900 guidata dall'autista Leo Furno di 35 anni, si trovavano l'industriale Alfredo Zegna di 66 anni domiciliato a Biella in via Oberdan 5 e suo nipote Giorgio di 24 anni. Alfredo Zegna è un lontano parente del conte Ermenegildo titolare dello stabilimento di Trivero, ed a sua volta è comproprietario della filatura «A. Zegna» di Vallemosso.

L'Alfa Romeo si stava dirigendo a notevole velocità verso la vallata dello Strona ed aveva raggiunto la località di Valdengo quando l'autista notava una motoleggera con due persone a bordo che provenendo da opposta direzione si accingeva a svoltare sulla sinistra, tagliando quindi la strada all'automobile. Il Furno tuttavia ritenne che il motociclista compisse la manovra in due tempi consentendogli di transitare rispettando il diritto di precedenza; perciò proseguì sull'andatura dei 100 chilometri all'ora. Purtroppo Angelo Fasson di 26 anni che era alla guida della moto, e che recava con sè sul sellino posteriore il fratello Benito di 19 anni, tentò di svoltare senz'altro per infilare una strada campestre. L'urto divenne inevitabile e violentissimo. La moto fu agganciata dal paraurti anteriore della 1900 ed i due giovani vennero sbalzati per aria. La macchina in seguito ad un disperato tentativo di frenata sul fondo viscido, sbandò superando con le ruote esterne un piccolo argine profondo circa un metro, divelse un paracarro, piroettò su se stessa, si capovolse due volte e quindi rimase bloccata in un prato — in posizione normale — a circa trenta metri dal punto dello scontro. La motocicletta, ridotta ad un informe rottame, è ricaduta a pochi passi dall'auto. Un testimone oculare ha riferito che il parabrezza dell'Alfa Romeo al momento della collisione si è staccato di netto e volato per aria e quindi si è conficcato di taglio senza infrangersi nel prato che fiancheggia la strada.

Angelo Fasson, il guidatore della moto, è rimasto ucciso sul colpo per la frattura della base cranica e altre lesioni; suo fratello, trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato in osservazione per frattura di un femore e stato di choc. Mentre l'autista Leo Furno è rimasto illeso, gli Zegna — zio e nipote — hanno invece riportato contusioni multiple e stato di choc per cui sono pure ricoverati in osservazione all'ospedale: le loro condizioni comunque non vengono giudicate gravi.

I due fratelli Fasson sono braccianti agricoli provenienti dal Veneto, domiciliati in frazione Margherita di Cossato insieme alla madre. Antonio, il maggiore, rimasto ucciso, stava accompagnando sul suo «Guzzino» Benito che solo ieri sera è rientrato dal Veneto con una sorella e che stamattina doveva recarsi a lavorare in una cascina. Normalmente egli si serve della sua bicicletta di cui però stamane non poteva disporre perchè giorni or sono (ancor prima di compiere il viaggio di cui si è detto, al paese d'origine) l'aveva lasciata in un casolare di Vigliano in quanto pioveva.

Sul luogo della sciagura si sono prontamente recati i carabinieri che hanno iniziato un'inchiesta. La salma del Fasson dopo le constatazioni di legge è stata lasciata a disposizione dei familiari.

Emerso un nuovo reato a carico del dott. Ferrara

Pinerolo, 15 febbraio.

Un nuovo grave episodio è emerso a carico del vice-procuratore dell'Ufficio del Registro dott. Catello Ferrara di 41 anni. I fratelli Vaglienti di Cercenasco hanno presentato denuncia accusandolo di essersi fatto consegnare 150 mila lire al fine di agevolare una loro pratica di successione. Il Procuratore della Repubblica dott. Benedictis ravvisando un reato di concussione e di truffa ai danni dello Stato ha emesso un secondo mandato di cattura nei confronti del dott. Ferrara. Il funzionario già si trova in carcere dal 15 gennaio scorso per analoghe imputazioni.

I fatti che portarono alla odierna denuncia risalgono al giugno scorso, quando i coniugi Vaglienti, agricoltori di Cercenasco, donarono ai loro sette figli un fabbricato rurale ed otto ettari circa di terreno. L'atto di donazione fu steso in Pinerolo dinanzi al notaio Audasso e venne registrato per un valore di 4 milioni. I successivi accertamenti erariali portarono il valore a 13 milioni.

I fratelli Vaglienti avevano trenta giorni di tempo per ricorrere e concordare con l'Ufficio del Registro la tassa da pagare. Ma lasciarono scadere il termine e pertanto persero la possibilità di beneficiare della riduzione che prevede la legge. Così invece di 490 mila lire si videro arrivare la richiesta di pagare 750 mila lire.

A questo punto — secondo quanto denunciato dai Vaglienti — intervennero i primi contatti con il dott. Ferrara il quale avrebbe loro chiaramente suggerito di fare un versamento «brevi manu» di lire 150 mila: si sarebbe così potuto retrodatare il concordato per restare nel termine previsto dalla legge. La somma venne effettivamente versata il 23 giugno 1956 nello stesso Ufficio del Registro nelle mani del dott. Ferrara dal fratello minore dei Vaglienti, Giuseppe. Ed il funzionario provvide a regolarizzare la pratica nel senso voluto dal contribuente.

Scomparso da 3 giorni un industriale di Ciriè

Ciriè, 15 febbraio.

Un industriale di Ciriè, il cinquantunenne Paolo Ghiotti, noto con il soprannome di Renato, è scomparso da casa mercoledì. Proprietario di una fabbrica di ghiaccio in via Montebello, si sentiva ossessionato da alcuni impegni finanziari, tanto che si pensa che queste preoccupazioni lo abbiano indotto alla fuga.

Dieci lavoranti a Vigevano colpite da una strana intossicazione

Il malore sarebbe provocato dalle esalazioni d'un solvente usato per incollare fodere e suole alle tomaie delle scarpe - Scartato il timore della poliomielite

(Dal nostro inviato speciale)

Vigevano, 15 febbraio.

Lina Fila, di anni 30 e Margherita Nai di anni 47, sono state trasportate con una certa urgenza al «Policlinico neurologico» di Pavia perchè colpite da un male, in apparenza molto simile alla poliomielite. Prima di loro, da tre mesi a questa parte e con la stessa sintomatologia, erano state ricoverate: le sorelle Maria e Giovanna Palermo (rispettivamente 20 anni e 23), Angela Curti e Bruna Gavioli (35 anni), le sorelle Rosina e Agnese Milan (22 e 26 anni), Maddalena Cavallari (31 anni) e Franca Bernardelli (26 anni). Totale, dieci casi. Tutte donne. Tutte lavoranti nell'industria delle scarpe, e però tutte a domicilio, il che, come vedremo, può avere una qualche importanza.

Sia detto subito che il paragone con la poliomielite non ha resistito agli esami tecnici. Si tratta di un altro malanno ma, per il momento, non si sa ancora di preciso che cosa sia: le degenti sono state accolte con la diagnosi generica di «polinevrite».

Si comincia con un indebolimento generale che è progressivo e che finisce per colpire essenzialmente «le estremità prossimali degli arti inferiori», i quali così diventano inservibili come in una vera e propria paralisi.

Le autorità mediche, e anche gli organi di polizia, sono attualmente alla ricerca dell'«agente responsabile». Ci sono almeno 95 probabilità su cento che si tratti d'intossicazione («origine tossica») dovuta ad aria infetta, o contatto, o a tutt'e due le cose insieme e però la certezza assoluta non è stata raggiunta. I principali sospetti vertono sopra il «solvente» utilizzato per rendere adesiva la gomma o facsimile. Se noi esaminiamo una tomaia delle nostre scarpe, troviamo cuoio e panno. Una fodera di panno. In qualche caso, il «panno» può essere «pelle di agnellino rasato» perchè tiene più caldo. I due elementi debbono essere saldati insieme. Questa saldatura che avviene spesso a cottimo in case private [illegible], nei casi sopra lamentati, soltanto quella pelle che si chiama crosta.

Tutti sanno che la pelle da calzature, dopo depilata, si spacca in due: la parte ottima si chiama «fiore», la rimanente «crosta». Nella concia al cromo di quest'ultima c'è sale da cucina, acido solforico, cromato di potassio. Per il colore si usa anilina o (raramente) ematina.

Ora ci si domanda: il solvente che, in genere contiene benzolo, agendo su una qualsiasi di queste sostanze (o più di una) ha determinato improvvisamente una reazione chimica insospettabile? Diciamo «improvvisamente» perchè si tratta di prodotti usati già da gran tempo. Il cuoio è innocente. Da oltre tremila anni che serve l'uomo, non ha mai fatto scherzi simili. Anche la gomma è innocente. Le autorità hanno prelevato parecchi campioni dei vari prodotti solventi per studiarli nei laboratori.

C'è anche da prendere in esame l'ipotesi che l'imprudenza sia stata commessa nella manipolazione dei singoli. Scarsità d'igiene, per esempio. O, ancora il lavorare in ambienti minuscoli con stufe accese. Ciò spiegherebbe, come mai, tutti gli incidenti lamentati siano nelle case private e nessuno nelle fabbriche, la cui aerazione è sottoposta a severi controlli, e così pure l'igiene.

A titolo di curiosità, va riferito un sospetto fra i tanti. Tra le fertili invenzioni moderne di surrogati, è stato trovato anche il modo di sostituire quell'«agnellino rasato» con una bella [illegible] artificiale che risponde allo stesso scopo e costa molto meno. Esso viene dalla Germania, si sarebbe affacciato da non molto tempo a Vigevano e sembra che la sua composizione sia segreta. In questo segreto, c'è forse qualche composto chimico, la cui reattività con la chimica dei solventi non era stata precalcolata? Ma se ciò fosse vero, malanni consimili si sarebbero dovuti registrare anche altrove, il che non risulta.

A parziale conforto della disgrazia, sembra certo che l'intossicazione abbia un decorso relativamente benigno. Curata a base di vitamine e di estratti epatici, essa sta già scomparendo del tutto nelle prime ricoverate, nè si prevedono postumi nocivi. Che le colpite siano esclusivamente donne, non è dovuto a una minore resistenza fisica dell'elemento femminile bensì al fatto che ci troviamo di fronte ad un lavoro quasi mai affidato agli uomini.

a. n.

Un discorso del gen. Norstad sullo schieramento atlantico

"Le forze aeree della Nato possono fermare ogni aggressore,,

"Per quanto orrenda possa essere la sua furia, noi abbiamo oggi la capacità di distruggerlo,, Entro l'anno la Germania fornirà cinque divisioni e 1300 aerei; gli Stati Uniti miglioreranno la distribuzione delle armi atomiche - "Sapremo difenderci, ma non attaccheremo mai per primi,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 15 febbraio.

Il gen. Norstad, comandante delle forze alleate in Europa, è stato ricevuto oggi, in separate udienze, dall'on. Gronchi e dall'on. Segni con i quali si è intrattenuto sui problemi della difesa dell'Occidente, con particolare riguardo alla situazione italiana.

Nel pomeriggio il gen. Norstad, che ha soltanto 49 anni e ne dimostra dieci di meno, ha tenuto una conferenza nella sede del Centro di studi per la riconciliazione internazionale al Banco di Roma dove, parlando con franchezza estrema, ha riconfermato la superiorità atomica dei paesi del Patto atlantico, ma ha anche sottolineato i gravi pericoli a cui l'alleanza sta andando incontro a causa dell'atteggiamento di alcuni stati membri.

Sulla situazione strategica generale egli ha detto che le forze del Patto atlantico sono di carattere difensivo e controffensivo, costituiscono uno scudo per la protezione del mondo libero e una spada per la rappresaglie. «La spada è formata dalle forze aeree americane e inglesi. Il cui potere distruttivo è nello stesso tempo terribile e confortante. Io vi dico che, per quanto forte possa essere il nostro eventuale aggressore, per quanto orrenda possa essere la sua furia, noi abbiamo oggi la capacità di distruggerlo, di annientarlo; e io vi dico anche che noi manterremo nel futuro questa nostra terribile potenza di rappresaglia. Naturalmente non saremo mai noi a tirare il primo colpo. Sapremo difenderci, se sarà necessario, ma non attaccheremo mai per primi».

La spada è paurosamente forte. Dello scudo non si può, invece, dire la stessa cosa; e Norstad ha segnalato coraggiosamente il pericolo del progressivo indebolimento del sistema difensivo. Egli non ha fatto alcun aperto accenno al recente annuncio inglese di ritirare due divisioni dalla Germania, ma non è difficile comprendere a chi sia stato rivolto il monito che il generale ha illustrato con un esempio ricavato dai suoi giochi d'infanzia. «Quando eravamo bambini — ha detto — costruivamo un castello di sabbia su cui mettevamo una monetina; poi ognuno di noi con una paletta doveva togliere una manciata di sabbia. In principio il gioco era facile, la stabilità del castello non correva alcun pericolo; ma alla fine bastava togliere pochi granelli di sabbia per far precipitare l'edificio pericolante».

«Ora — egli ha aggiunto — io non intendo affermare che il Patto atlantico sia un castello di sabbia. Abbiamo potuto ridurre gli effettivi militari grazie all'adozione delle armi atomiche; e questi tagli, per quanto audaci, non sono stati pericolosi. Ma ormai non possiamo farne altri, senza mettere definitivamente in pericolo tutto il castello difensivo in cui riposa la nostra sicurezza. Già ora lo scudo non è abbastanza forte: le forze terrestri sono sparpagliate lungo 6400 chilometri di frontiera; vi sono lacune nel sistema di difesa aerea. Tuttavia ci stiamo rafforzando. Dalla Germania riceveremo quest'anno cinque divisioni, con vari gradi di preparazione, e 1300 aerei. Speriamo di rafforzare le posizioni intorno a Verona, dove sono stazionate forze alleate, migliorando lo sviluppo e la distribuzione delle armi atomiche».

Sull'ultimo punto il gen. Norstad, parlando «come ufficiale internazionale» (cioè non come ufficiale americano), ha apertamente riconosciuto che lo spirito combattivo del soldato europeo può essere differente da quello del soldato americano perché sa di non poter disporre delle stesse armi, e cioè delle atomiche tattiche, che soltanto gli americani hanno a loro disposizione. Ora — ha detto il generale — tutti questi soldati fanno parte dello stesso Patto d'alleanza ed hanno in comune una cosa: tutti hanno una sola vita da perdere. Perciò bisognerà essere grati agli Stati Uniti per l'azione intrapresa allo scopo di correggere la disuguaglianza d'armamento».

Dopo aver affermato che la Nato non potrebbe mai rinunciare alle basi militari che consentono un'immediata rappresaglia contro l'aggressione, e dopo aver ribadito la promessa di Eisenhower di non ritirare per il momento un solo soldato americano dall'Europa, Norstad ha concluso dicendo: «Noi stiamo attraversando adesso una delle lunghe e fredde caverne in cui la storia è costretta a infilarsi nei suoi momenti più tristi. Nessuno sa quanto sia lunga la caverna; ma se continueremo a marciare uniti, saremo sicuri di tornare a rivedere le stelle».

A Norstad ha risposto il ministro Taviani per ringraziarlo anche a causa dell'intervento compiuto presso le autorità militari americane affinché correggessero — come hanno promesso di fare — la disparità d'armamenti fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Norstad è stato stasera a cena dall'ambasciatore americano Zellerbach a Villa Taverna e domani sarà ricevuto dal Sommo Pontefice. Più tardi egli terrà una conferenza-stampa e sarà ospite a colazione dall'on. Martino.

e. a.

Missili telecomandati lanciati sul Mediterraneo

Napoli, 15 febbraio.

Si è conclusa a mezzanotte l'esercitazione combinata terrestre, navale ed aerea «Epoca verde» delle forze della NATO del Sud-Europa. Per la prima volta sono stati lanciati nel Mediterraneo dall'incrociatore americano Boston missili supersonici telecomandati. All'esercitazione ha preso parte inoltre la più grande nave da guerra americana, la portaerei da 60 mila tonn. *Forrestal*, dotata di bireattori da bombardamento «Skywarrior» con raggio d'azione di 1400 miglia senza rifornimento.

«Della formazione d'attacco di portaerei della VI Flotta degli S.U. assegnata alle forze navali d'attacco e d'appoggio Sud-Europa — dice un comunicato ufficiale — facevano parte anche la portaerei da 30 mila tonn. *Lake Champlain* e la corazzata da 45 mila tonn. *Iowa*. Completavano la formazione diciotto cacciatorpediniere ed un sommergibile. Partecipavano alla esercitazione anche cacciabombardieri NATO della V Forza aerotattica alleata di base a Vicenza, che hanno collaborato strettamente con le unità navali in appoggio alle forze di terra "amiche" del Comando forze terrestri alleate Sud-Europa di Verona.

«Durante la manovra sommergibili inglesi, francesi, turchi ed americani del Comando alleato sommergibili di Malta hanno effettuato attacchi simulati contro le forze "amiche" della VI Flotta degli S.U. Le ricognizioni aeree per i sommergibili sono state svolte da "Shackleton" da ricognizione della RAF di base a Malta. Inoltre bombardieri "Valiant" e "Camberra" della RAF hanno effettuato incessanti attacchi diurni e notturni contro la flotta NATO. Coordinatore generale dell'esercitazione è stato l'ammiraglio di squadra Brown, comandante la VI Flotta degli S.U. e, per la NATO, delle Forze Navali d'attacco e d'appoggio del Sud-Europa».

I funerali a Roma dell'on. Concetto Marchesi

Roma, 15 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali dell'on. Concetto Marchesi, partendo dalla sede centrale del PCI in via delle Botteghe Oscure. Precedevano il corteo un centinaio di bandiere delle sezioni del partito comunista e dell'ANPI. Seguiva l'autofurgone con la salma, fiancheggiata da quattro valletti della Camera, quindi la vedova signora Ada Sabatini con la figlia Lidia; dietro venivano il presidente della Camera on. Leone, il vicepresidente del Senato on. Molè, l'on. Togliatti con tutti i senatori e deputati comunisti, il Comitato centrale del partito, il presidente dell'Accademia dei Lincei Arangio Ruiz, l'on. Di Vittorio per la CGIL, l'on. Ferruccio Parri, il questore della Camera on. Chiaramello, gli on.li Pertini, Lussu, Vecchietti e Foa del PSI. Il corteo funebre, per il Lungotevere Cenci, ha raggiunto Monte Savello, dove si è sciolto. L'autofurgone ha proseguito quindi per la stazione Termini, da dove la salma partirà alla volta di Catania per la tumulazione.



L'incontro fra il generale Norstad ed il presidente del Consiglio on. Segni (Telefoto)

LA REGINA D'INGHILTERRA ARRIVA OGGI IN PORTOGALLO

Febbrili preparativi sotto la pioggia per l'incontro di Elisabetta con Filippo

Se il maltempo continuerà, l'aereo della sovrana dovrà scendere in un aeroporto dell'interno invece che a Montijo, e forse il cerimoniale verrà modificato - Il duca è in viaggio da Gibilterra sul panfilo "Britannia,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 febbraio.

La regina Elisabetta lascerà domattina l'aeroporto di Londra diretta in Portogallo dove incontrerà il duca Filippo dopo quattro mesi di separazione. L'ufficio meteorologico informa che il tempo sarà pessimo. Sono previste piogge continue ed i venti dell'Atlantico faranno certamente ballare lo yacht reale Britannia, che, lasciata Gibilterra stamane, dovrebbe giungere all'alba di domattina dinanzi al porto di Setibal, un'antica città che si trova a circa 40 chilometri a sud di Lisbona.

I corrispondenti britannici da Lisbona informano stasera che le prove generali della parata militare in onore dell'illustre ospite si sono svolte oggi sotto una pioggia torrenziale e che, essendo queste prove durate tre ore, è probabile che molti dei fanti si siano presi un solenne raffreddore se non qualche malanno più grave. I corrispondenti aggiungono che non è affatto escluso che la sovrana debba domani pomeriggio fare uso dell'aeroporto di Ota, che si trova a una cinquantina di chilometri all'interno, anziché di quello di Montijo, che è situato su una penisoletta che viene spesso invasa dalla foschia, alle foci del Tago.

Il primo ministro Macmillan si recherà domattina all'aeroporto di Londra ad augurare buon viaggio alla regina al momento della partenza a bordo di un Viscount del suo stormo personale. La regina sarà accompagnata da due dame di compagnia e dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd.

Secondo i piani preparati a Londra dalla Corte, il duca di Edimburgo dovrebbe arrivare all'aeroporto militare di Montijo alle tre e un quarto del pomeriggio. Qui verrà fatto accomodare in una stanzetta modestamente arredata al primo piano della torre di controllo dell'aeroporto ed avrà cinque minuti di tempo per scambiare le cortesie di rito con l'ambasciatore britannico, il capo del cerimoniale portoghese nonché un gruppo di generali ed ammiragli.

Poiché si tratta di un'occasione di carattere personale non saranno presenti né il presidente della Repubblica né il primo ministro portoghese. Alle 15,30 dovrebbe arrivare sul campo l'aereo della regina. Questa, come annunciato, attenderà da sola nel salottino dell'aeroplano il marito che non vede da 125 giorni, da quando egli lasciò Londra per la lunga crociera nei mari del Sud, nella Nuova Zelanda e verso il Circolo polare antartico. Questo incontro, che desta tanta curiosità in ogni parte del mondo, sarà del tutto segreto.

Cinque minuti dopo, la regina e il duca, seguiti dal ministro degli Esteri e dalle due dame di compagnia — che nel frattempo si saranno ritirate nello scompartimento di coda dell'aeroplano — scenderanno dall'apparecchio, passeranno in rivista una piccola guardia d'onore, saluteranno le personalità e saliranno sulle automobili che li accompagneranno allo yacht Britannia nel porto di Setibal.

Secondo il programma di Corte, lo yacht dovrebbe uscire dal porto e viaggiare lungo la costa atlantica portoghese fino a lunedì mattina, quando è previsto lo sbarco solenne per l'inizio della visita di Stato.

Soltanto allora la regina di Inghilterra metterà ufficialmente piede sul territorio portoghese accolta dal Presidente della Repubblica generale Craveiro Lopes e dal primo ministro dott. Salazar. La cerimonia dello sbarco dovrebbe essere fra le più colorite dell'intera visita. Secondo il programma, la regina e suo marito lunedì mattina dovrebbero scendere dal Britannia, prendere posto sulla «chiatta reale», la quale dovrebbe risalire il Tago fino al punto di sbarco dove è stato innalzato un baldacchino sotto il quale attenderanno le personalità.

Ma, a quanto si apprende da Lisbona questa sera, il Tago è «tanto fangoso e tanto turbolento quanto la Manica nelle sue giornate peggiori». Le piogge e la foschia oggi erano tali che non si poteva vedere da una parte all'altra del fiume, per cui, se le condizioni meteorologiche non miglioreranno, non è affatto escluso che diventi necessario rivedere urgentemente il protocollo e mutare la procedura dello sbarco.

E' inutile sottolineare, a proposito della visita di Stato britannica in Portogallo, che, sebbene il Portogallo sia uno dei Paesi legati da «tradizionale amicizia» alla Gran Bretagna — anzi il suo più antico alleato, — non tutti a Londra sono lieti di questa visita di Stato, che sembra dare un suggello di approvazione al regime del dott. Salazar, che molti ambienti politici britannici disapprovano. Pare, ad esempio, che, mentre la regina è disposta a seguire senza discuterli i pareri dei consiglieri che hanno organizzato la visita, il duca di Edimburgo abbia espresso il parere che la Corona britannica avrebbe dovuto evitare questo riconoscimento all'attuale regime portoghese.

I corrispondenti britannici, che probabilmente vogliono seguire più i movimenti personali della coppia reale che non le cerimonie portoghesi, riferiscono che a Lisbona si vedono in questi giorni più ombrelli aperti che non a Londra e che la popolazione non ha in aria particolarmente emozionata dell'attesa. Altrettanto non si può dire invece dell'opinione pubblica britannica. In questi ultimi giorni i giornali inglesi hanno abbandonato l'argomento dei rapporti tra Filippo ed Elisabetta. Si ha tuttavia la sensazione che nei dispacci da Lisbona i lettori di Inghilterra cercheranno di trovare soprattutto una smentita o una conferma alle molte voci di difficoltà matrimoniali circolate negli ultimi giorni.

r. a.

Squadra navale portoghese incontro allo yacht del Duca

Lisbona, 15 febbraio.

L'incontro di domani fra Elisabetta ed il duca di Edimburgo, e la visita ufficiale della regina al Portogallo in programma da lunedì, minacciano di essere compromessi dal maltempo. Raffiche di pioggia si sono abbattute oggi, dopo una lunga pausa di sereno, su varie zone del litorale atlantico, e le previsioni sono ancora più allarmanti.

Già si sta correndo ai ripari. In caso di cattivo tempo, la regina d'Inghilterra non trascorrerà sul panfilo «Britannia» i due giorni di intimità col consorte (Elisabetta soffre il mare grosso), ma sarà ospite con Filippo nel palazzo di Calharis, alla periferia di Lisbona, dove oggi sono stati ripresi a ritmo febbrile i lavori per rendere il più confortevoli possibile gli appartamenti.

Una squadra della marina militare portoghese ha preso intanto il largo oggi pomeriggio per andare incontro allo «yacht» reale su cui si è imbarcato a Gibilterra il duca di Edimburgo.

Un rimorchiatore affondato per l'urto con una portaerei

New York, 15 febbraio.

La portaerei americana «Magnificent», reduce da una crociera nei mari europei, è entrata oggi in collisione con il rimorchiatore «Sankand» della Marina militare, nel porto di Halifax. Quest'ultima nave è affondata. L'incidente sarebbe avvenuto a causa del mare grosso mentre la portaerei manovrava per attraccare al molo.

Sindaci di tutta Italia riuniti a Roma

Si è parlato d'aumentare le tariffe dei tram e del gas

Polemica relazione dell'on. Marazza sui rapporti dei Comuni con la Prefettura e lo Stato
Critica alla legge per l'apertura delle farmacie - Buona stabilità delle aziende elettriche

Roma, 15 febbraio.

I problemi della municipalizzazione delle aziende sono stati ampiamente trattati stamani in un convegno di sindaci di ogni parte d'Italia. Al tavolo della presidenza sedevano l'on. Achille Marazza, presidente della Confederazione della municipalizzazione, l'on. Tremelloni, l'on. L'Eltore in rappresentanza del sindaco di Roma, il sen. Corbellini, il sen. Terracini e l'ing. Rossi, presidente dell'Azienda tranviaria di Torino.

L'interessante convegno si è aperto con una lunga relazione dell'on. Marazza il quale, dopo aver tracciato un ampio quadro della funzione che deve avere la confederazione nei rapporti fra municipi e industria privata da una parte e fra municipi e Stato dall'altra, ha auspicato che si riconosca ai comuni un ampio margine di discrezionalità, che si ristabilisca un sano rapporto di «responsabilità fra l'amministrazione comunale elettiva e il corpo elettorale da cui proviene, che si cessi di confondere nel prefetto o in altri rappresentanti periferici del potere esecutivo i compiti della vigilanza con la responsabilità delle decisioni e delle scelte economiche.

L'on. Marazza trattando poi in particolare i problemi relativi alla municipalizzazione ha quindi criticato l'attuale legge per la apertura delle farmacie che affida ai prefetti poteri quasi illimitati con conseguenti possibilità di abusi ai danni del comune. Al contrario, nel settore dei trasporti, il decentramento ai comuni di alcuni compiti ha reso una più snella e sollecita funzionalità dell'azione amministrativa in questo settore anche se molti siano ancora tuttavia i rilievi da fare.

Dopo aver difeso la municipalizzazione delle centrali del latte, l'on. Marazza ha esaminato il problema dei trasporti urbani che provede per il 1957 un disavanzo complessivo di circa 12 miliardi di lire. Questo disavanzo interessa per il 80% le aziende di Roma, Milano, Napoli e Torino.

«A poco servirebbe — egli ha detto — ricorrere al credito per alleggerire questi disavanzi; occorre invece adottare misure coraggiose e più radicali: occorre scaricare le aziende dagli oneri connessi alle facilitazioni tariffarie in servizio di altri enti; occorre che le amministrazioni comunali riacquistino la necessità di adeguare le tariffe e che frattanto presso la federazione una commissione inizi subito allo studio la semplificazione e la unificazione nazionale dei sistemi tariffari; occorre infine che sia avocata all'esclusiva competenza del consiglio comunale la fissazione delle tariffe dei trasporti, che oggi è subordinata all'autorizzazione del Ministero e — attraverso la G.P.A. — a un vero e proprio giudizio di merito del prefetto».

Per fortuna, ben altra è la situazione del settore elettrico, dove la maggior parte delle aziende presenta buona stabilità e una rilevante attività di costruzione di nuovi impianti.

«Forse per qualche azienda — ha osservato l'on. Marazza — sarebbero stati utili alcuni ritocchi di prezzo, a causa della particolare composizione dell'utenza e dei gravi oneri di acquisto dell'energia elettrica. Ma in complesso per questo settore non si pone un problema di aumento delle tariffe».

Passando dal settore elettrico a quello delle aziende del gas, troviamo che la situazione tariffaria è andata invece peggiorando per il graduale aumento dei singoli componenti del costo di produzione e in particolare del fossile e per gli avvenimenti del Medio Oriente, sopravvenuti a dare una nuova scossa a una situazione economica già fragile.

Si profila perciò la necessità di procedere a ritocchi tariffari per consentire un immediato e parziale riassorbimento del maggior onere che attualmente viene calcolato in lire 8,19 al mc. di gas. Secondo l'on. Marazza sarebbe sufficiente stabilire un soprapprezzo di L. 3,60 al mc. di gas prodotto in tutto o in parte da carbone, erogato a 4.200 calorie al mc.

Il convegno dei sindaci concluderà domani i suoi lavori.

Nuovo questore a Novara

Novara, 15 febbraio.

Il questore di Novara, dott. Rosario Ruggiero, è stato trasferito a Verona: a sostituirlo giungerà la settimana prossima il dott. Aldo Pagani, già questore di Taranto e attualmente al Ministero degli Interni.

Il figlio di Carlo Campanini arruolato nella Legione Straniera

La notizia giunta da Marsiglia - Il ragazzo dovrebbe partire fra 3 giorni per l'Africa - Il dolore del padre

Milano, 15 febbraio.

Una dolorosa notizia ha raggiunto oggi il noto attore comico Carlo Campanini: da Marsiglia gli è stato comunicato che il secondo dei suoi quattro figli, Claudio, di 19 anni, si è arruolato nella Legione Straniera e partirà tra tre giorni per Algeri.

Costernato, l'attore si è subito messo in contatto con il proprio legale, avv. Manzini, e tramite lui con l'Ambasciata italiana a Parigi, per tentare di sospendere la partenza del figlio. Ma, purtroppo, sarà molto difficile ottenere il rimpatrio del giovane il quale dovrà, quindi, restare per cinque anni arruolato nella Legione. Dopo quaranta giorni di addestramento a Sidi-bel-Abbès, egli verrebbe inviato presso i reparti operanti nel Nordafrica francese.

Il giovane Claudio era scomparso quindici giorni fa da casa ed aveva in seguito varcato la frontiera a Ventimiglia in compagnia di un amico milanese. I due erano stati subito fermati dalla gendarmeria francese: sotto la minaccia di essere rimpatriati essi avevano chiesto l'arruolamento nella Legione. Mentre il Campanini era fatto abile, il suo compagno, di cui si ignora ancora il nome, veniva rinviato in Italia.

Sennonché, anche se il doloroso episodio dovesse avere una buona conclusione, e si riuscisse ad ottenere il rimpatrio del ragazzo, Claudio Campanini dovrà regolare i conti con la giustizia italiana. Egli proprio in questi giorni avrebbe dovuto presentarsi per il servizio di leva e pertanto verrebbe processato per renitenza agli obblighi militari.

Carlo Campanini, chiuso nel suo dolore, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione; egli si è limitato a dire che non riesce a capire per quale motivo il figlio abbia compiuto tale gesto.

Uno sciopero generale dei postelegrafonici

Roma, 15 febbraio.

Gli organi direttivi dei sindacati postelegrafonici aderenti alla CISL (Silp-Siluiai) hanno diramato al termine di una riunione un comunicato in cui «visto che da parte del ministro Braschi e del ministro Zoli non sono state date precise garanzie sulla riapertura delle trattative sindacali in ordine al riordino della riforma delle carriere dei postelegrafonici con annesse nuove tabelle organiche e in merito agli emendamenti alla legge 355, deliberano di riprendere la loro libertà d'azione proclamando uno sciopero generale dell'intera categoria della durata di 48 ore che si effettuerà nei giorni 1 e 2 marzo».

Il comunicato aggiunge: «La data dello sciopero è stata stabilita di comune accordo con l'UIL-Post, mentre la CGIL tenta di mandare allo sbaraglio la terza categoria (portalettere, ripartitori, movimentisti, commessi) insistendo sullo sciopero parziale di questa categoria per il 18 febbraio con lo specioso pretesto che il sindacato della CISL e della UIL non si sono voluti allineare all'impostazione della riforma della carriera progettata dalla CGIL».

La CGIL, invece, ha riconfermato lo sciopero di 24 ore del 18 febbraio, che sarà effettuato secondo le seguenti modalità: dalle ore 6 di lunedì 18 alle 6 di martedì 19: personale di terza categoria (operai, guardafili, autisti, portalettere degli uffici locali e agenzie, procaccia).

Lo scandalo dell'ufficio-leva si estende anche ai "riformati,,

Nell'inchiesta che si svolge ad Aosta rintracciata una lunga lista di renitenti rimasti sinora indisturbati

Aosta, 15 febbraio.

La definizione di «battaglione Zefilippo» — coniata subito dopo la scoperta dello scandaloso traffico di esoneri militari presso l'ufficio leva di Aosta per indicare i giovani che dal funzionario Andrea Zefilippo erano riusciti a ottenere illecitamente l'esonero militare — non è più una battuta spiritosa. Essa quasi riflette la realtà poiché lo scandalo si va di giorno in giorno ampliando.

Sebbene l'autorità inquirente mantenga il più rigido riserbo, è ormai palese che le irregolarità commesse presso l'ufficio leva sono considerevoli. Resta dimostrato dall'imponente spiegamento di carabinieri che al comando del capitano De Luca, indagano giornalmente in quasi tutti i comuni della valle.

Dalle informazioni pervenuteci nuovi casi sono stati scoperti nei comuni di Valpelline, e precisamente ad Ollomont, Oyas e Bionaz; ma non si conosce né il numero e neppure il nominativo di questi giovani che illecitamente beneficiarono dell'esonero. Sappiamo che molte sono le «mancate reclute» convocate ad Aosta per venire interrogate: oggi ad esempio si è accertata l'irregolare posizione di alcuni, e fra questi i giovani Aldo Dalbard, di Pollein, e Francesco Cugnon, di Aosta.

Ma questi sono «aghi nel pagliaio», poiché la portata dello scandalo minaccia di ampliarsi su nuovi settori finora insospettati. Sembra infatti che nel caotico ufficio leva sia stato anche scoperto un traffico illecito nelle riforme militari. Questo sospetto, se dovesse risultare fondato, minaccerebbe di toccare centinaia di persone. I documenti di riforma che sarebbero stati rilasciati dal compiacente Zefilippo sono formalmente regolarissimi, poiché essi portano le firme del commissario di leva — l'allora colonnello Sotti, ora generale in pensione — dei vari membri e dei medici.

Tra i documenti regolari sarebbero stati insinuati anche quelli irregolari, all'insaputa naturalmente del col. Sotti. Il controllo delle liste dei riformati sarebbe facilitato dal fatto che il funzionario Zefilippo per i suoi «clienti» usava invariabilmente la causale «per ernia».

Oltre alle riforme illecite e agli esoneri si è scoperto che all'ufficio leva è giacente un lunghissimo elenco di renitenti alla chiamata alle armi, sinora rimasti indisturbati. Si tratterebbe almeno di 80-100 casi.

Tra la valanga di lettere anonime giunta alla magistratura, ai carabinieri e alla commissione d'inchiesta, presieduta dal gen. Capello, sembra vi siano anche alcune denunce provenienti da altre città italiane in cui si chiede che l'indagine attualmente in corso ad Aosta sia ampliata.

Processata perché ha detto maleducato a un cancelliere

Biella, 15 febbraio.

In Pretura si è avuto oggi lo strascico giudiziario di un insolito episodio accaduto il 3 febbraio dello scorso anno. La signorina Gianna Moscatelli di 22 anni residente in città aveva telefonato al nostro Tribunale per conoscere l'esito di un processo a carico del fratello, accusato d'incendio colposo. Ella credeva di parlare con un usciere, ma per un errore la telefonata era giunta invece al segretario capo della Procura della Repubblica cav. Giovanni Coda Comotto, il quale le aveva risposto che non era al corrente dell'andamento del processo e che non poteva certo andare ad assumere informazioni.

Dopo avere inutilmente insistito, la Moscatelli, persa la pazienza, aveva infine esclamato: «Ma lo sa che lei è un gran maleducato?» Per queste frase la giovane veniva incriminata e rinviata a giudizio sotto l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale.

Al processo odierno la Moscatelli ha ripetuto che non immaginava di parlare al segretario della Procura della Repubblica e, date le particolari circostanze in cui si era svolto l'episodio, il Pretore l'ha assolta.

Alla Commissione del lavoro della Camera

All'esame una proposta di legge per la pensione ai coltivatori diretti

Il sistema assicurativo sarà agganciato a quello della Previdenza Sociale - Le prime pensioni forse liquidate dal gennaio 1958 - Un progetto per la tutela del lavoro a domicilio

Roma, 15 febbraio.

Mentre in aula è continuato nell'unica seduta di stamane l'esame del progetto sui contratti agrari, intenso è stato il lavoro delle varie commissioni della Camera. In sede legislativa è stato nuovamente esaminato il testo coordinato delle varie proposte di legge per la tutela del lavoro a domicilio. E' questo un provvedimento importante che mira a disciplinare il nuovo rapporto che, particolarmente nell'Italia settentrionale, va estendendosi nel settore della piccola e media industria, la quale trova più conveniente commettere lavorazioni varie al di fuori degli stabilimenti.

Oggi sono stati discussi gli articoli relativi alle modalità dei ricorsi che i committenti del lavoro a domicilio potranno inoltrare alla Commissione centrale istituita presso il Ministero del Lavoro, avverso le decisioni delle commissioni provinciali. Dati i molti e contrastanti emendamenti, è stato deciso di riesaminare, in una successiva seduta, un articolo che contemperi le varie esigenze. La Commissione ha, invece, approvato un articolo che determina i compiti della Commissione centrale. Questa, oltre che decidere sui ricorsi, coordinerà l'attività delle Commissioni provinciali per gli accertamenti e gli studi sulle condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio, e vigilerà perché la legge sia applicata. La Commissione centrale è formata di sette rappresentanti sindacali, sia dei lavoratori che dei datori di lavoro. I membri, che vengono nominati dal Ministro del Lavoro su designazione delle organizzazioni sindacali, durano in carica tre anni. A questo punto la discussione è stata rinviata ad altra seduta.

La stessa Commissione del lavoro ha poi esaminato il testo coordinato di una serie di proposte di legge (l'apposito comitato ristretto ha lavorato per dieci sedute) per concedere la pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, ai mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari, superstiti compresi. Si è discusso a lungo se adottare il sistema assicurativo obbligatorio agganciato all'INPS o creare una gestione speciale autonoma. Ci si è trovati d'accordo di servirsi dell'INPS. Non è stato ancora deciso se adottare un unico provvedimento per le varie categorie, o provvedimenti singoli, ma la maggioranza è del parere che non si debbano appesantire burocraticamente i nuovi organismi.

Il relatore on. Zaccagnini ha fatto presente che i coltivatori diretti, i mezzadri e i coloni saranno ammessi a godere delle pensioni di invalidità e vecchiaia in armonia alle disposizioni già vigenti per i lavoratori, con due sole differenze: una riguarda i limiti di età che vengono fissati in 65 anni per gli uomini e in 60 per le donne; l'altra è la possibilità di liquidare le pensioni di vecchiaia a partire dal gennaio 1958, in deroga alle disposizioni sui limiti di contribuzione e sui requisiti di anzianità di iscrizione nella assicurazione obbligatoria. L'importante legge sarà ripresa in esame nella prossima settimana.

d. m.

I Santi protettori delle principali categorie

Città del Vaticano, 15 febbraio.

Col «Breve» dell'8 giugno scorso, pubblicato in questi giorni, che proclama San Domenico Savio patrono dei «*Pueri cantores*», sono 132 i Brevi che proclamano Santi protettori emanati dal Papa Pio XII.

Fra gli altri vengono ricordati: Sant'Alberto Magno (cultori di scienze naturali); San Giuseppe Calasanzio (Scuole popolari); Sant'Alfonso (confessori e moralisti); S.G.B. De La Salle (educatori della gioventù); Santa Francesca S. Cabrini (emigranti); Santa Maria Goretti (Figlie di Maria); l'Arcangelo Gabriele (postelegrafonici); Santa Zita (domestiche); San Francesco di Assisi (commercianti); San Cassiano (stenografi); San Francesco da Paola (marittimi e società di navigazione); Santa Caterina da Siena (infermiere); Santa Caterina da Genova (ospedali); San Giovanni Bosco (editori); San Matteo (ragionieri); Madonnina di Castellazzo (motociclisti); Madonna di Folgaria (sciatori); Madonna del Ghisallo (ciclisti); Virgo Fidelis (carabinieri); San Cristoforo (servizio automobilistico militare); San Martino di Tours (fanteria); Santa Barbara (artiglieria, vigili del fuoco macchinisti); San Giovanni Gualberto (guardie forestali); l'Arcangelo Michele (pubblica sicurezza); San Giorgio (cavalleria).

Due italiane processate per spionaggio a Fiume

Belgrado, 15 febbraio.

Oggi si è iniziato a Fiume il processo a carico di un gruppo di presunte spie. Imputata principale è l'italiana Elisabetta Milutin, di Udine, la quale avrebbe accettato di lavorare per lo spionaggio italiano fornendo informazioni militari e di altra natura.

Secondo il capo d'accusa la Milutin si servì a questo scopo della figlia Eleonora Muzzi, di Udine, e della sorella Nada Toncic, cittadina jugoslava, di Fiume, oltre che di Mario Prosen, di Fiume.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni del Cancelliere della Repubblica federale

"Un'Europa neutrale rimarrebbe in balìa dell'URSS„

Esperti tedeschi, americani, inglesi e francesi costituiranno a Washington un "gruppo di lavoro„ per studiare il problema della unificazione della Germania - Adenauer parte martedì per Parigi

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 15 febbraio.

Adenauer partirà martedì prossimo alla volta di Parigi per partecipare alla Conferenza dei sei capi di governo. Egli sarà preceduto dal ministro degli Esteri von Brentano, il quale accompagnato da una delegazione di esperti sarà nella capitale francese già domenica, dove prenderà parte alla riunione preliminare alla conferenza dei Primi ministri.

E' noto che in questa occasione il governo di Bonn solleciterà la conclusione dei trattati sul Mercato comune e l'Euratom, perché questi possano essere firmati entro la fine di marzo.

Il capo del governo germanico ha partecipato oggi a un pranzo presso l'Associazione della Stampa Estera, ed ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione internazionale.

Egli ha, in primo luogo, detto che il partito democristiano germanico è contrario alla neutralizzazione della Repubblica Federale. Secondo un recente sondaggio dell'opinione pubblica, ha dichiarato il Cancelliere, il 43 per cento delle persone consultate si sono manifestate favorevoli al partito democristiano, contro il 39 per cento dello scorso dicembre. Nello stesso tempo la percentuale delle persone favorevoli all'opposizione governativa è passata dal 48 al 38 per cento.

Adenauer, rilevando poi che una Europa neutrale rimarrebbe pur sempre vicino all'U.R.S.S., mentre gli Stati «sono lontani migliaia di chilometri» si è dichiarato convinto che il governo americano e la maggioranza della popolazione statunitense non considera «utile e opportuna» una politica diretta alla neutralizzazione, la quale politica, ha precisato il Cancelliere, «non può fornire la base di una pace duratura».

Egli si è dichiarato ancora una volta in favore del controllo delle armi termonucleari, mentre ha respinto le tesi tendenti a costituire innanzi tutto una «zona pacifica» al centro dell'Europa, dato che, ha osservato Adenauer, «la guerra ormai non è più possibile che fra le due grandi potenze continentali».

Il Cancelliere ha poi espresso la convinzione che con la pazienza — «con molta pazienza» — egli ha sottolineato, sarà possibile fare accettare all'URSS il disarmo atomico controllato, ciò che permetterebbe a Mosca di «sbarazzarsi di un peso notevole per la propria economia». A questo punto Adenauer ha osservato che «se la politica di Mosca è da una parte contrassegnata dal desiderio di espansione fondata su idee messianiche, essa è influenzata anche dalla paura. Se tale paura sarà eliminata, l'URSS potrà rivolgere i propri sforzi essenzialmente per risolvere i problemi interni». Il Cancelliere ha dichiarato, a questo proposito, «di credere possibile un accordo che metta fine alle intenzioni aggressive di Mosca».

Dopo avere annunciato che la risposta al messaggio di Bulganin sarà data la settimana ventura, il Cancelliere ha espresso la propria soddisfazione per il suo prossimo viaggio negli Stati Uniti.

Nessuna divergenza esiste fra Bonn e Washington — ha egli precisato — e le relazioni fra i due Paesi non sono mai state così cordiali come ora. Adenauer ha concluso rilevando che l'idea europeistica, molto diffusa fra i tedeschi, fa presa soprattutto fra i giovani.

Il capo del governo federale si è rifiutato di accennare alla questione della diminuzione degli effettivi militari britannici di stanza nella Repubblica Federale. Di tale argomento si è occupato però stasera un portavoce del governo, annunciando che il memorandum consegnato ieri al governo di Bonn dall'ambasciatore britannico Steel è attualmente allo studio degli ambienti militari germanici.

Il portavoce ha sottolineato che il governo federale «comprende perfettamente il fatto che la Gran Bretagna si preoccupi di adattare il proprio armamento alle esigenze della strategia moderna».

La stampa germanica dedica all'argomento numerosi editoriali, dai quali traspare chiaramente un senso di perplessità per l'atteggiamento britannico. La *Welt* scrive che l'Inghilterra deve dare il proprio contributo per impedire ai sovietici «di impadronirsi del Continente», e sottolinea con intenzione che il ministro britannico Sandys ha assicurato che il governo di Londra non prenderà alcuna decisione definitiva in proposito senza essersi prima consultato con i governi alleati.

Una notizia di particolare interesse politico è stata resa nota stasera. Nei primi giorni di marzo si riunirà a Washington un gruppo di lavoro, comprendente esperti germanici, statunitensi, britannici e francesi, incaricati di esaminare il problema della riunificazione germanica in relazione alla sicurezza europea, tenendo conto dell'evoluzione della situazione mondiale avvenuta dopo la conferenza di Ginevra del 1955. Il gruppo di esperti sottometterà le conclusioni dei colloqui al Consiglio Atlantico e a quello dell'UEO, e manterrà uno stretto contatto con le potenze alleate — fra le quali l'Italia — per tutta la durata dei lavori.

m. c.



L'on. Antonio Giolitti e l'ex-sindaco comunista di Livorno, Furio Diaz, durante l'ultimo congresso del P.C.I. a Roma

Disagio tra i comunisti per le dimissioni di Diaz

Convocato a Livorno il Comitato federale del PCI

Roma, 15 febbraio.

(a. f.) L'*Avanti!* di stamane riportava con grande evidenza e con evidente compiacimento la notizia delle dimissioni del gruppo di comunisti livornesi guidati da Furio Diaz e la loro richiesta di iscrizione al P.S.I. Esse costituiscono la prima applicazione del «nuovo corso» autonomista inaugurato dai socialisti a Venezia e come tali sono state giudicate in ogni ambiente politico. Il foglio socialista dirà in proposito domani che si tratta non di «un caso di coscienza», ma della consapevole «adesione a una politica, quella più idonea ad aprire in Italia la via del socialismo».

Si è ricordato che sei anni fa, quando Magnani e Cucchi uscirono dal P.C.I., i dirigenti del P.S.I. non solo non aprirono le porte del loro partito ai due dimissionari, ma accettarono senza reagire l'ostracismo politico e morale decretato contro di loro dai comunisti. Si è ricordato anche che Nenni, nella sua relazione al Congresso, per ben due volte rivolse ai comunisti dissidenti un invito a confluire sulle posizioni del suo partito. Pajetta prese nota e la sera protestò violentemente contro la «provocazione».

Anche questa volta la reazione comunista non si è fatta attendere: Terracini, avvicinato in una sala di Montecitorio, ha espresso sommamente il suo pensiero su Furio Diaz ed i suoi amici: «Mi pare improprio parlare di ribellione — ha detto — si tratta semplicemente di un uomo che ha cambiato opinione. Non capisco, però, come si possa militare per tanti anni in un partito e decidere poi improvvisamente di abbandonarlo per passare ad un altro».

Quindi ha aggiunto: «E' ridicolo pensare che la base del partito comunista possa essere scossa da questa defezione: si tratta di un caso marginale, come quello di Reale, che in breve tempo ha consumato tutte intere le sue unghie. Cosa può significare perdere qualche unità contro i due milioni di aderenti che conta il P.C.I.? Ogni altro partito perde di tempo in tempo qualcuno dei suoi aderenti, anche i partiti a noi avversari, senza che per ciò noi gridiamo al loro sgretolamento e alla loro crisi».

L'*Unità* di domattina fa, invece, mostra di ignorare completamente l'episodio: in una breve notizia datata da Livorno annuncia soltanto che il Comitato federale di quella città è stato «convocato per esaminare le dimissioni di Furio Diaz». Non è azzardato prevedere che il Comitato federale finirà col deferire i dimissionari agli organi di disciplina del PCI: resta a vedere se Furio Diaz sarà anche espulso dal partito, secondo la nota regola per cui l'unico modo di abbandonare il PCI è quello di esserne cacciati. Il gesto di Diaz non sarà seguito da Reale: questi infatti preferisce per ora rimanere in posizione di attesa.

E' stato reso noto questa sera il comunicato elaborato dalla direzione del PCI sul viaggio compiuto a Mosca da Longo e Spano: è un comunicato generico in cui si parla di «contatti fraterni fra i partiti comunisti dei vari Paesi», di «unità d'intenti» e di «comprensione reciproca». Non manca la nota ipocrita, là dove si accenna alla visita in Ungheria: «I compagni italiani — dice in proposito — hanno potuto rendersi conto del pericolo corso in Ungheria dalle istituzioni democratiche e del fraterno aiuto prestato al popolo dall'Unione Sovietica». Al termine, il comunicato annuncia che verrà inviata in Russia una delegazione di studio del PCI che visiterà istituzioni, fabbriche e *kolkos*. Un'altra delegazione compirà un analogo viaggio in Cecoslovacchia.

Domenica prossima verranno comunicati anche i risultati cui è giunta la direzione del PCI nell'esame dei rapporti tra PSI e PCI alla luce delle conclusioni del Congresso socialista.

Per combattere lo "stalinismo„ del Partito

Gli intellettuali comunisti francesi pubblicano un giornale clandestino

Si chiama «L'étincelle», esce ogni due mesi e viene spedito in busta chiusa - Gli articoli non sono firmati, ma gli autori si indovinano facilmente - Consigli agli iscritti che dissentono da Thorez per evitare l'espulsione

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 15 febbraio.

Alla fine di dicembre, coloro che ricevettero al proprio indirizzo in busta chiusa il primo numero di L'étincelle, nessuno poteva credere che si trattasse d'un foglio di propaganda, la cui periodicità fosse soltanto una indicazione illusoria; però, quando la posta di ieri ha recapitato il secondo numero del giornaletto, non ci sono stati più dubbi; L'étincelle è proprio una pubblicazione periodica che continueremo a ricevere, più o meno regolarmente, ogni due mesi.

E' forse la prima volta che, in un Paese in cui vige la più completa libertà di stampa, si pubblica un giornale clandestino: lo straordinario fatto è dovuto alla disciplina stalinista che regna all'interno del Partito comunista francese, la quale rende praticamente impossibile agli iscritti la manifestazione di qualsiasi idea non autorizzata dai dirigenti.

L'étincelle è un giornaletto di otto pagine di piccolo formato, del tutto eguale a quelli che le organizzazioni della Resistenza stampavano durante l'occupazione tedesca, che porta come sottotitolo «per il raddrizzamento democratico e rivoluzionario del Partito comunista francese». Tutti gli scritti pubblicati sono anonimi e nessun indirizzo permette d'individuare i promotori dell'iniziativa: soltanto il numero di una casella postale a Roubaix offre la possibilità di corrispondere con la redazione.

Il mistero di L'étincelle ha disorientato la direzione del Partito che, subito dopo la pubblicazione del primo numero, l'aveva attribuito a «provocatori fascisti» e ad «agenti della polizia», ma è ormai chiaro che questa versione non regge. Nessuno può più mettere in dubbio che i compilatori del giornaletto sono iscritti al Partito e lo stesso Comitato centrale si è riunito per esaminare le misure da prendere di fronte alla nuova ribellione; pare che sia stata decisa fra l'altro l'espulsione di alcuni intellettuali comunisti, sospetti di far parte del movimento clandestino.

Il carattere clandestino della pubblicazione non è infatti rivolto a coprire la violenza di una polemica che trascende alle ingiurie e agli attacchi personali, tutt'altro: L'étincelle è redatto in termini misurati, con un rigoroso rispetto della dottrina marxista, cosicché in tutti i suoi scritti s'indovina facilmente che gli autori appartengono agli ambienti intellettuali del comunismo francese. Per dare un'idea dello stile di questo giornale clandestino, basti dire che, per rispondere all'accusa di Maurice Thorez, secondo il quale «è opportunista, piccolo borghese e disgregatore chiunque non è d'accordo su un punto qualsiasi con l'attuale direzione del Partito», L'étincelle si limita a scrivere che «L'argomentazione è troppo semplice».

Nelle otto pagine di tale giornale la politica del P.C.F. viene messa a confronto con quella del P.C.I. e lo stalinismo di Thorez con l'opportunismo di Togliatti, ma soprattutto è l'esempio di Gomulka che viene invocato da coloro che chiedono la democratizzazione. L'intervento sovietico in Ungheria è condannato nella maniera più aperta e, in quanto alla nuova linea che il comunismo dovrà adottare se vorrà conservare l'adesione della classe lavoratrice, è detto che «la democratizzazione del Partito non può significare altro che la rottura con i procedimenti antidemocratici del periodo staliniano».

Le elezioni del mese scorso nel primo Collegio di Parigi, nel quale i comunisti hanno perduto in un anno quasi la metà dei voti, offrono ai compilatori del giornale clandestino l'argomento più valido a sostegno delle loro tesi. L'étincelle contiene pure una specie di guida in cui viene spiegato in che modo gli iscritti possono svolgere la loro opposizione all'interno della cellula, senza correre il rischio dell'espulsione.

Ma il valore della pubblicazione è soprattutto morale: uomini che dichiarano di essere nel Partito da quindici, venti o trent'anni e di «aver conosciuto le battaglie della clandestinità, le prigioni di Vichy e la Gestapo», è estremamente significativo che siano ancora obbligati, come a quei tempi, a ricorrere alla stampa clandestina per combattere la dittatura che i funzionari di Maurice Thorez esercitano nel Partito.

Sandro Volta

Un aeroplano militare precipita per la nebbia

Bergamo, 15 febbraio.

Questo pomeriggio verso le 13,15 un aereo biposto del tipo «G.80» dell'Aeronautica militare, pilotato dal maresciallo maggiore Ermenegildo Spazzoli, d'anni 30, partito dall'aeroporto di Cameri e diretto ad Orio al Serio, è precipitato nei pressi di Isengo in frazione di Soncino.

L'aereo giunto in prossimità di Orio al Serio, non riusciva ad effettuare la manovra di atterraggio a causa della nebbia: il pilota decideva allora di puntare verso Milano, ma finiva col perdere l'orientamento. Verso le 13,15 gli abitanti di Isengo notavano l'apparecchio che volava a bassa quota a non più di 30 metri dal suolo. Dopo aver assistito alle evoluzioni del velivolo, alcuni contadini lo vedevano impennarsi e poi precipitare a vite su un campo di granturco.

I primi accorsi trovavano i resti dell'aereo sparsi un po' dappertutto; il cadavere del pilota giaceva imprigionato fra i rottami del relitto. Dato l'allarme, accorrevano i vigili del fuoco che provvedevano al recupero della salma.

E' morto a Firenze lo scrittore Arturo Loria

Firenze, 15 febbraio.

E' morto stanotte lo scrittore Arturo Loria. Da qualche giorno egli era ricoverato in clinica per essere curato di un'ulcera duodenale. Nulla lasciava supporre però una fine così repentina. L'altra notte si manifestava una grave emorragia seguita da altre due e ieri mattina i medici decidevano un intervento chirurgico, che si rivelava lungo e difficile, ma poté essere compiuto, sì da lasciare adito a buone speranze. Stasera però lo stato di Arturo Loria peggiorava e nonostante le amorevoli cure prestategli dai sanitari, al principio della notte egli cessava di vivere.

Arturo Loria era nato a Carpi. Partecipò alla fondazione della rivista *Solaria* e insegnò letteratura italiana alla Columbia University di Nuova York. Era uno degli scrittori più seri. La sua ultima opera è stata «Endymione».

Il Presidente Gronchi a fine marzo in Turchia

Istanbul, 15 febbraio.

Il Ministero degli Esteri turco ha annunciato oggi che il presidente della Germania Occidentale, Theodor Heuss, giungerà in Turchia il 5 aprile per una visita di quattro o cinque giorni. Il Presidente della Repubblica italiana dovrebbe giungere in Turchia pochi giorni prima di Heuss, presumibilmente nell'ultima settimana di marzo.

Due guardie di P. S. travolte ed uccise da una slavina

La sciagura a Madonna di Campiglio - La massa nevosa si è abbattuta su un reparto che preparava le piste per le gare di sci

Trento, 15 febbraio.

Una grave sciagura, provocata dal maltempo che imperversa in tutta la regione dolomitica con abbondanti nevicate e raffiche di vento gelido, è avvenuta questa sera verso le 18 nelle vicinanze di Madonna di Campiglio, dove, come è noto, si era inaugurata questa mattina l'ottava edizione della «3 Tre» internazionale con la gara di slalom gigante. Una enorme slavina si è staccata dalle pendici del Pancugolo investendo sei guardie di Pubblica Sicurezza: due di esse sono morte in serata all'ospedale di Tione.

Un reparto di guardie di P. S. era salito a quota 3100 del Pancugolo per predisporre le piste per le gare in programma; sei agenti stavano riparando una linea telefonica quando, con un sordo boato, dai costoni della montagna si è staccata la slavina precipitando a valle.

Tre delle guardie riuscivano fortunatamente a sottrarsi al pericolo portandosi, con un balzo, fuori dalla traiettoria della slavina, mentre le altre tre, che non avevano fatto in tempo a raggiungere i compagni, venivano travolte e trascinate per un centinaio di metri a valle, lungo il canalone. I superstiti accorrevano immediatamente in loro aiuto e riuscivano, con molti sforzi, a trarre dall'alto cumulo di neve uno dei compagni, il brigadiere istruttore Luigi Rossati, di 32 anni.

Il custode della stazione terminale d'arrivo della funivia del Pancugolo, si affrettava a dare l'allarme a Campiglio. Squadre di soccorso, composte da guide alpine e da valligiani, alle quali si aggiungevano numerosi sciatori italiani e stranieri convenuti a Campiglio per le gare, si portavano sul luogo della sciagura e dopo dura fatica riuscivano a liberare dalla neve i due giovani ancora sepolti, gli allievi Luciano Fenti del 2° reggimento mobile di Busto Arsizio e Anselmo Guglielmi, di 20 anni, del raggruppamento di P. S. di Milano. I due allievi, purtroppo, sono deceduti all'ospedale di Tione per lesioni interne, assideramento e soffocamento. Le condizioni del brigadiere Rossati sono buone.

Tre ladri inseguiti si rifugiarono in carcere

Ferrara, 15 febbraio.

Si è iniziato oggi al Tribunale di Ferrara un processo a carico di tre comacchiesi i quali, con la complicità del custode del carcere dove erano capitati —tale Dario Perini — erano riusciti ad evadere una notte dalla prigione per andare a rubare. Sorpresi dalle guardie notturne mentre svaligiavano un negozio, i detenuti, inseguiti dalle guardie stesse, si davano alla fuga e tra lo sbalordimento degli agenti si rifugiavano nel carcere la cui porta era stata lasciata socchiusa.

Dopo le prime battute l'udienza è stata rinviata per l'escussione di un testimone, mentre il Presidente stava leggendo il dispositivo per il rinvio, s'è verificato un incidente tra il Perini, che era a piede libero, e un cronista dell'*Avvenire Padano*, che si preparava a scattarne una fotografia. Il Perini, visto lampeggiare il «flash», si lanciava contro il giornalista prendendolo a pugni e tentando di strappargli la macchina di mano.

E' stato necessario l'intervento dei carabinieri e successivamente del Presidente del Tribunale. Durante il tumulto, la moglie dell'imputato è svenuta.

Mentre si approssima la riapertura del Canale

Nasser rifiuta di esaminare un piano provvisorio per Suez

La proposta occidentale: libera navigazione per tutti; deposito dei pedaggi in una Banca internazionale - Concluso all'ONU il dibattito sull'Algeria: pieno successo francese

(Nostro servizio particolare) New York, 15 febbraio.

Secondo notizie di fonte diplomatica, Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Norvegia si sono accordati su un temporaneo progetto per il funzionamento tecnico del Canale di Suez, ma l'Egitto si rifiuta decisamente di prendere posizione. Sembra che il presidente egiziano Nasser abbia deciso di ignorare il problema del Canale di Suez fintanto che Israele non avrà ritirato tutte le sue truppe dall'Egitto: qualsiasi progresso alle Nazioni Unite su tale questione rimane così bloccato dall'immobilismo del Cairo.

L'accordo temporaneo raggiunto dai quattro Paesi risulta essere il seguente:

1) tutte le navi di ogni nazionalità potranno transitare liberamente nel Canale, quando tra pochi giorni sarà riaperto al traffico;

2) la maggior parte dei diritti di transito saranno versati ad un organismo neutrale, come ad esempio la Banca internazionale, mentre il resto andrà all'Egitto per assicurare il funzionamento del Canale.

La Francia e l'Inghilterra negli ultimi giorni hanno insistito presso il Segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjoeld, affinché venisse raggiunto un accordo provvisorio, prima della riapertura del Canale. Le nuove iniziative sembrano però fallite per l'intransigenza di Nasser.

Si è concluso oggi, in modo positivo per la Francia, il dibattito all'ONU sull'Algeria. Con 77 voti favorevoli e nessuno contrario (i delegati di tre degli ottanta Stati dell'ONU erano assenti) l'Assemblea Generale ha approvato una mozione la quale si limita ad esprimere la speranza che nel problema algerino possa essere trovata presto una soluzione pacifica, compatibile con i principi della Carta dell'ONU.

Il testo della risoluzione non prevede alcun intervento delle Nazioni Unite in Algeria; ciò riconosce pienamente valido il punto di vista francese, secondo cui la questione algerina è un problema interno della Francia e perciò estraneo ad ogni effettivo provvedimento dell'ONU. Appena conosciuto l'esito del voto, il delegato francese, che non ha partecipato alla seduta decisiva (gli altri due assenti erano Ungheria e Sud Africa per il loro ostruzionismo verso l'ONU, di cui non accettano le mozioni e le esortazioni nei loro problemi) ha detto: «E' una grande vittoria per la Francia.

La mozione approvata dall'ONU è stata presentata dai seguenti Paesi: Italia, Giappone, Filippine, Tailandia, Argentina, Brasile, Cuba, Perù e Repubblica Dominicana. Il problema algerino continuerà ad essere di esclusiva competenza della Francia: il governo di Parigi ha già promesso comprensione per i ribelli che deporranno le armi e ampie riforme, specie sul piano economico per migliorare le condizioni dei musulmani. Prima i nazionalisti dovranno però rinunciare alla guerriglia.

Un nuovo tentativo russo contro la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente è fallito. L'Unione Sovietica, con speciale procedimento d'urgenza aveva ottenuto che l'Assemblea Generale si pronunciasse sulle «minacce americane alla pace» per le iniziative degli Stati Uniti nel Levante. L'Assemblea ha ritenuto assurde le accuse e ha bocciato la mozione russa con 82 voti contrari e 13 favorevoli.

a. p.

Messaggio urgente di re Saud al presidente egiziano Nasser

Il Cairo, 15 febbraio.

L'ambasciatore dell'Arabia Saudita al Cairo, Abdullah Ibrahim El Fadl, ha annunciato oggi alla stampa di avere consegnato al presidente egiziano Nasser un messaggio urgente da parte di re Saud.

I giornali del Cairo pubblicano oggi notizie secondo cui re Saud avrebbe protestato presso il Dipartimento di Stato americano contro il nuovo piano di Foster Dulles. La dichiarazione del segretario di stato americano — avrebbe affermato re Saud — «mette in pericolo i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita». Oltre a ciò, il sovrano avrebbe espresso il desiderio di sapere «quale sarebbe l'atteggiamento degli Stati Uniti, nel caso in cui l'Egitto non autorizzasse le navi israeliane a transitare per il golfo di Aqaba».

Re Saud si recherà al Cairo nei prossimi giorni, per partecipare alla conferenza dei quattro capi di stato arabi. Il figlio del sovrano, il piccolo principe Mashour che ha trascorso alcuni giorni in un ospedale di Washington, è giunto al Cairo nella giornata di ieri.

Soddisfatti i conservatori benché sconfitti a Londra

Londra, 15 febbraio.

(r. a.) Il mondo politico britannico sta discutendo il significato della elezione suppletiva che si è svolta ieri in un distretto di Londra, il North Lewisham, e i cui risultati sono stati resi noti durante la notte. Da quella consultazione, da cui doveva uscire il nome di un nuovo deputato in sostituzione del conservatore Sir Austin Hudson, morto di recente, è risultato eletto il candidato laburista.

In realtà però, la maggioranza degli elettori ha votato per la destra. Senonché il voto della destra è stato diviso: oltre al candidato conservatore che godeva dell'appoggio del partito governativo, si è presentata anche una signorina appartenente al movimento lealista, un'indipendente di destra, che ha ottenuto 1487 voti. Il laburista che è stato eletto ha ottenuto una maggioranza di 1110 voti.

Si è venuta quindi a determinare una situazione paradossale per cui oggi ambedue i partiti hanno potuto cantar vittoria. I laburisti parlano naturalmente di trionfo ed in realtà esagerano. I conservatori dichiarano che quanto è avvenuto servirà da «tonico» — la espressione è di Butler — ai sostenitori del governo. In realtà anche se i laburisti hanno conquistato un seggio e i conservatori lo hanno perduto, i commentatori politici continuano ad essere incapaci di decidere in base a quello che è avvenuto a North Lewisham se il pubblico preferisca oggi il partito governativo oppure se si sia spostato a favore di quello di opposizione.

ULTIME DI CRONACA

Catturato mentre minaccia due donne spaccando a martellate l'uscio di casa

Lo stabile n. 17 di via Actis, in borgo San Donato, è stato messo ieri a rumore in due riprese da un giovane esaltato. Costui — il ventunenne Dino Borba, nato a San Damiano d'Asti ma residente a Torino dove non ha una fissa dimora — per qualche tempo aveva badato alla caldaia del termosifone della casa; ma pochi giorni fa era stato licenziato per divergenze con i condomini.

Ieri alle 18, in preda ai fumi del vino, il Borba si era presentato nel cortile dello stabile urlando improperi contro i casigliani e minacciandoli — ma su questo particolare le versioni sono contrastanti — con un fucile da caccia. L'episodio, tuttavia, non aveva avuto conseguenze. Due ore dopo, verso le 20, il giovanotto era tornato in via Actis 17: questa volta impugnava un grosso martello ed aveva uno scopo preciso. Sceso in cantina, fracassò a martellate la caldaia del termosifone, poi demolì un muro divisorio, indine risalì le scale continuando a vibrare colpi fragorosi contro le ringhiere, le pareti e le inferriate.

Giunto davanti all'abitazione di due inquiline, le signore Imperati, l'energumeno si mise in testa di penetrare nell'alloggio. Ma invece di premere il pulsante del campanello prese a menare martellate contro la porta, fino a fracassare un battente. Per fortuna prima che riuscisse a completare l'opera accorse un equipaggio della Celere, che lo immobilizzò trasportandolo al commissariato di San Donato. Un medico municipale ha escluso che il Borba fosse in preda ad un accesso di squilibrio mentale. Le cause del suo gesto dovevano ricercarsi nella sbornia e nell'ira per il licenziamento. E' stato rinchiuso in cella di sicurezza per smaltire l'ubriacatura, e sarà denunciato per danneggiamenti e tentata violazione di domicilio.

Sconfitti i socialcomunisti nelle elezioni alla «Unica»

Si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna della Venchi Unica. I socialcomunisti della C.G.I.L. hanno perso anche in questa azienda, composta in prevalenza da donne, la maggioranza che detenevano da anni. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai, C.G.I.L. voti 257 (303), seggi 2 (3); C.I.S.L. voti 221 (169) seggi 2 (1); U.I.L. voti 55 (64), seggi 1 (1).

— La vertenza dei dipendenti della Torino-Nord (che minacciavano lo sciopero per alcune questioni economiche riguardanti l'applicazione del contratto nazionale di categoria) è stata risolta al termine di colloqui che il prefetto dott. Saporiti ha avuto ieri con i dirigenti della Società e con i rappresentanti della commissione interna.

— Alla Morando i risultati delle elezioni per la commissione interna sono stati: operai C.G.I.L. voti 213, seggi 2; C.I.S.L. (che si presentava per la prima volta) voti 41, seggi 1.

Auto rubate. — L'A.C. segnala che nella giornata di ieri sono state rubate le seguenti auto: Fiat «600» TO 199985; Fiat «103» TO 169554; Fiat «600» TO 215342. Sempre nella giornata di ieri sono state ritrovate le seguenti macchine: Fiat «600» TO 186269; Fiat «1400» TO 117898.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A 83 anni, dopo aver dedicato la propria esistenza al servizio della Patria, è deceduto

S. E. il Gen. di Corpo d'Armata

Mario Zucchi

Cavaliere di Gran Croce
Comm. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
1 Medaglia di bronzo al valore
2 Croci al merito di guerra

Angosciati ne dànno il ferale annunzio: l'adorata nipote Amalia; la cognata Evelina Dona ved. Zucchi; i cari amici Edmondo Parente e Luigina e Antonio Ferraris.

I funerali avranno luogo il giorno 17 c. m. alle ore 9,15 partendo da via IV Marzo 1.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ten. Col. Italo Dona e famiglia prendono viva parte al dolore della nipote Amalia e sorella Evelina per la dipartita del caro MARIO.

Dopo lunghe sofferenze cessò di vivere

Virginia Sporta

di anni 61

Dànno il triste annuncio: il suo Antonio, parenti e amici tutti.

I funerali domani 17 c. m., alle ore 10,15, da via delle Orfane 28.

La presente è partecipazione e ringraziamento per coloro che prenderanno parte al mesto dolore.

Pio e Milla Arlotta si uniscono al dolore di Luila per la morte di

Carlo Giustina

fraterno impareggiabile amico.

Il giorno 15 febbraio, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Umberto Scaletti

Donato del Sovrano Ordine Militare di Malta

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Gemma Bevini; la figlia Catia col marito Davide Borello e figlia Maria Gemma; i fratelli: Eugenio, Vittorio, Ines, Gemi, Fanny e rispettive famiglie; l'affezionata cognata Rita Atlasia; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra sabato 16 corr., alle ore 14,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vittorio Veneto n. 30.

La cara Salma proseguirà per Racconigi per essere tumulata, alle ore 16,30, nella tomba di famiglia.

La Santa Messa sarà celebrata lunedì 18, alle ore 8, nella parrocchia di Sant'Antonino di Bra.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori ma di devolvere le offerte in opere di beneficenza.

Maria Borello partecipa commossa al dolore della signora Gemma Scaletti per la scomparsa del marito Cav. UMBERTO SCALETTI.

La Ditta Fratelli Borello, coi Dipendenti, prende viva parte al lutto del Contitolare Davide Borello per la scomparsa del suocero Cav. UMBERTO SCALETTI.

La Società Frevital di Milano, coi Dipendenti, partecipa al lutto del proprio Amministratore Davide Borello per la perdita del suocero Cav. UMBERTO SCALETTI.

La Società Alet di Torino prende parte al dolore del suo Contitolare Davide Borello per la scomparsa del suocero Cav. UMBERTO SCALETTI.

La famiglia Andrea Luigi Marengo prende viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Scaletti e Borello.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Cavazza ved. Cordone

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio i figli, le nuore, il piccolo Daniele e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al dolore della famiglia.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Gesù Nazareno il giorno 18 marzo, alle ore 10.

La sorella Giulia Moretti col marito Alberto e figli Gigi, Aldo e loro famiglie, Laura che tanto adorava, partecipano costernati al dolore per la scomparsa della loro cara ANGELA.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zaccheo n. Chiesa

Ne dànno il triste annuncio il marito Ferdinando, la figlia Leonilda con il marito Alfredo Borgis, il nipote Piero, il fratello Eugenio con la moglie Letizia Marena ed i figli Ugo e Lina, le sorelle Lina con il marito Oreste Vergano, Amalia con il marito Karl Holtzchmidt, i nipoti Mario, Luigi, Angelo e famiglie.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso S. Martino 1.

I Dipendenti della Ditta Eugenio Chiesa si associano al dolore.

Carlo e Carla Borgo si uniscono al dolore della famiglia Zaccheo.

Tragico incidente strappava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Battista Rabino

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Carla, unitamente ai fratelli, sorelle, cognati e cognate, suocera, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 10,30 partendo da via Valdengo 8.

Per volere dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Artusio ved. Cortese

Addolorati ne dànno partecipazione il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 9, partendo da viale Caione 30.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Carmelo Colaianni

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio dott. prof. Colaianni e famiglia.

I funerali domenica 17 c. m., alle ore 10,30, dall'Ospedale Maria Vittoria.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Amici, Colleghi e Collaboratori della FIAT partecipano commossi al dolore dei fratelli geom. Carlo e Pietro Villania per la perdita del

Papà

Torino, 16 febbraio 1957.

18-2-1955 18-2-1957

Lunedì 18 corrente, alle ore 10, nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa), verrà celebrata la S. Messa in suffragio del

Colonnello Carlo Fontana

La moglie, il figlio e consorte ed i congiunti lo ricordano con accorato rimpianto e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Le famiglie Camerano, profondamente commosse dalle manifestazioni affettuose per la perdita del loro angioletto

Ughetta Camerano

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano vivamente Amici, Collaboratori, Clienti, Fornitori, Direzioni Bancarie e tutti coloro che di persona, con fiori e scritti hanno preso parte al loro immenso dolore.

I morti sono invisibili, non assenti; abbiate fede: voi che non vedete è con voi.

La famiglia Giustina, commossa dalla profonda manifestazione di affetto tributata al suo

Carlo

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia: S. E. l'on. Bovetti; il Rettore Magnifico dell'Università di Torino; la Clinica Odontoiatrica dell'Università di Torino; la Clinica Odontoiatrica dell'Università di Pavia; l'Istituto Fisiologico dell'Università di Torino; il Direttore de «La Stampa»; la Direzione Generale della Fiat; il Presidente e la Direzione Generale della R.I.V.; il Presidente e la Direzione Generale dell'«Alfa Romeo»; l'Unione Industriale; il Presidente e la Direzione dell'A.M.M.A.; il Presidente e la Direzione dell'U.C.I.M.U. di Milano; il Presidente e la Direzione dei vari Istituti bancari torinesi; la Direzione e gli Allievi della Scuola «Plana»; la Direzione e la Maestranza della Ditta Giustina, e tutti coloro che, di persona, con scritti o con fiori, hanno voluto esserle vicini.

Un ringraziamento particolare ai proff. A. M. Dogliotti, D. Roccia, G. Giordano e A. Lucca, al M. R. don Pastore, agli amici Bria, Dal Boca, Pons, Sapio, Zangelmi e ai Colleghi.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Dalmazzo Renaudo

Anziano Fiat

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Cesira Bertolani; la madre Anna Romana Bernardi ved. Renaudo; il fratello Angelo con la moglie Cesarina Abrate; la cognata Cielia Bertolani con il marito comm. Agostino Rosa e l'adorata nipotina Emma; zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 9 partendo da corso Sebastopoli n. 186.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 16 febbraio 1957.

Pina e Giorgio Cantamutto prendono viva parte al dolore della cara Ceci per la perdita dell'amico ZINO.

La famiglia Bertolotti si associa al grave lutto che ha colpito la cara Ceci con la scomparsa del marito ZINO.

Il figlioccio Flavio Morando è dolente di annunciare la perdita del caro padrino DALMAZZO RENAUDO.

I cugini Morando prendono parte al dolore di Cesira.

Le famiglie Bazzano - Rosa, prendono viva parte al lutto della signora Cesira per la perdita del Marito.

La famiglia Ahria si unisce al dolore della signora Cesira.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Benenti (Cambin)

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ernestina Ferretto; i figli: Giovanni con la moglie Consolata Cabodi e figli Piero e Giuseppe; Margherita e Natale; la cognata Ferretto ved. Vecchi e Lina col marito Castagnotti, e parenti tutti.

Funerali oggi, sabato, ore 16, da via Busccieno 25.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore: Tere, Gino e Biagio.

Geni e Giovanni Garbolino partecipano al dolore della famiglia Benenti per la perdita del loro caro Papà.

Dopo una vita dedita alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Testa

Pensionato FF. SS.

Dànno l'annuncio la moglie, il figlio Giuseppe con la consorte Fiorina, il nipotino Pier Agostino, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'Ospedale Mauriziano alle ore 10,30 il 17 corr.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Tarditi ved. Saoner (detta Estellia)

Ne dànno l'annuncio: il figlio Bruno con la moglie Carla Marandella, i fratelli Federico e famiglia, Giuseppe e famiglia, la sorella Maria con la figlia Saffo e consorte (in America).

I funerali avranno luogo domenica 17 corrente, alle ore 9, partendo da via San Massimo 34.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Agnese Sartoris

Ne dànno il doloroso annuncio le sorelle: Anna, Maria ved. Balbo col figlio Giorgio, Cristina; il nipote Giovanni con le moglie e bimbi; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Belluno 34.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ulderigo Cappellini

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli: Lina con la consorte Mafalda; Idelia col marito Oreste Orta; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 17 c. m., alle ore 8, partendo da via Industria 22.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Dallò

di anni 75

I familiari e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali presso la cappella del Cimitero di Torino domenica 17 corrente mese alle ore 10.

Nizza Marittima, 11 febbraio '57.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Edvige Zignone nata Lora Piana

e

Guido Zignone

la famiglia li ricorda con immutato affetto. La S. Messa sarà celebrata lunedì 18 febbraio, alle ore 11, nella parrocchia S. Carlo.

Ad un anno dalla scomparsa del

DOTT. CAV.

Giuseppe Silvestri

Medico Chirurgo

il figlio Giovanni lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono.

Pombia, 16 febbraio 1957.





PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per [illegible] in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO tornio parallelo, trapano sensitivo, mola smeriglio, ecc., ottime condizioni. Offrire Società Sasco-Fiat, [illegible]. 2981
ACQUISTO [illegible] 7-12 HP buone condizioni. Scrivere cassetta 3312, SPI, Torino. M3221
[illegible] seghetti segnastro americane marca paranchi utensileria. Tabacchi, Re Umberto 63. L3131
ATTENZIONE! Stock lamiere 6-50 mm. Parma 1. Telefono 20-700. 449
CENIT: filo e piattine rame per l'elettromeccanica. Via Cena 32. Tel. 291-466. [illegible]
CERCANSI esportazioni tipo ferroviario usati in buone condizioni. Scrivere Museo Giovanni. Casella postale 182, Torino.
COMPERO materiale, legname, macchinari edili. Telefonare [illegible]. [illegible]
CONDUTTORI elettrici Posi, via Mazzini 31. Telef. 80-072. 8714
GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Loparia, Unione Sovietica 157. [illegible]
OCCASIONE! Vendesi macchina per produzione pasta Bologna, costruzione meccaniche Felsinea. Telefonare 537-066.
OCCASIONISSIMA montacarichi Bafor funzionante 2,60m3, portata 15 quintali corsa 4,15 vendesi 600.000. Garage Vittoria, Alassio. 2770
POZZI tubolari, pollificazioni, iniezioni di cemento, consolidamenti, sondaggi di qualsiasi natura, [illegible] geognostici, attrezzata impresa con personale tecnico specializzato assumerebbe lavori in appalto e subappalto. Scrivere cassetta 4315 SPI, Torino. (3648
RECUPERO crediti in [illegible]. Dirigente amministrativo [illegible] Recupero Crediti e disbrigo pratiche legali intera [illegible] sarà Torino giorni 19-20-21 presso: Judice, corso Belgio 176 e assumerà qualunque incarico. [illegible]
SILOS per cemento e attrezzatura [illegible] per edilizia vendo. Telefonare 290-536.
TRASPORTI città e dintorni con autocarro 636 ribaltabile. Telefono 385-989.
TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati. Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084.
TUTTE le macchine lavorazione legno. Occasioni. Sconsa & Basero, via Giacosa 3, Torino. Telefono 682-814. 2349

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA salvavaroli, termofelletori, copertermo, copraniecchia. Telefonate senza impegno al 31-450. 11913
AMBIENTAZIONI decorazioni impianti elettrici idraulici pavimenti. Edilplastica, telef. 838-948. L2229
CERCA lavori domicilio sarta signora bambini. Mirolano, corso Moncalieri 190.
EDILI muratori riquadratori finiti accettano lavori facciate interni riparazioni anche privati manutenzioni. Telefoni: 53-105, 60-657. B3501
IMPAGLIASEDIE, cannellatura viennesi, Chiavari e in ogni stile. Telef. 880-806.
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Minazio, Peschiera 177. [illegible]
PICCOLA officina accetta lavoro per torgio e presse 8 tonnellate. Tel. 387-581.
PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE accorrete acquistare occhiale prodigioso «Fecoudi» insuperabile convenientissimo. San Massimo 42. T6280

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A industria rumorosa inadatta centro urbano, offresi locale industriale nuova costruzione, 600 coperti 1500 terreno cintato, tre alloggi moderni, uffici, acqua, luce, forza, telefono, 20 km. tranvia da Torino. Vendita o affitto. Scrivere cassetta 9036, SPI, Torino. [illegible]
A 2.500.000 cedo compresa merce negozio tessuti tre licenze alto reddito motivi salute, affare. Scrivere cassetta 4361, SPI, Torino. L3577
ABBIGLIAMENTO centro S. Paolo avviato biancheria maglieria busti calze cede causa famiglia, poco prelievo. Telefonare 383-523. L3678
ACQUISTO latteria, edicola, tabaccheria o cartoleria, se affare anche bar torrefazione. Telefonare 687-462. 259
AFFARONE cedesi bar biliardo (Lucento). Telefonare 293-431. M2998
AFFIDASI gerenza avviatissima latteria, rivendita pane, Riva, via dei Mille 14.
ADNELLERIA vasta licenza zona Santa Rita, cedesi, oppure gerenza, miti pretese. Cravenzola, Cernaia 40. 249
ALBERGO Hôtel [illegible] centrale panoramico, 25 camere, forte reddito, cedesi causa vecchiaia, ottimo affare. Cabutti, via Consolata 3. 207
ALBERGO nuovo, senza mobili vendesi Riviera ligure camere 35 oltre ampi saloni, ascensore, termosifone, tutti servizi, sul mare spiaggia posizione privilegiata. Inintermediari. Scrivere Pianini, dottor Bruno, via Caradosso 18, Milano.
ANTICIPAZIONI e finanziamenti concedonsi rapidamente su immobili ed automezzi. Ifit, S. Quintino 4 bis. 1989
ARCIOCCASIONE centralissimo alimentario grandioso attrezzatissimo redditizio, privato cede. Telefonare 882-134.
ARREDATA maglieria, biancheria intima [illegible] cedere 700.000. Massaglia, Milano 10. L3810
ATTENZIONE! Cartoleria, merceria zona popolare, vicino scuole, cedesi 1.500.000. Balma, Sacchi 34. 2727
ATTENZIONE! Negozio [illegible] ovina, polli, conigli, uova, grande frigo, bilance automatiche, arredamento marmo, ottimo redditizio lavoro, cedesi 1 milione 800.000. Balma, Sacchi 34. 2727
ATTENZIONE! Commestibili, annessa abitazione, licenza trasferibile, cedesi occasione 1.800.000. Balma, Sacchi 34.
AUTORIMESSA moderna redditizia, spese miti, completa, cedo 6.500.000. Boccassino, telef. 42-071. M2904
AUTORIMESSA redditizia, lunga locazione mite vera occasione cedesi. Telefonare 687-018. G1597
AVVIATISSIMA attrezzatura officina autoriparazioni, ottima posizione, reddito dimostrabile, cedesi. Dioguardi, telefono 694-549. M3257
AVVIATISSIMA azienda cittadina industriale, commercio radiotelevisione elettrodomestici comprendente due negozi modernissimi vendesi 6.200.000, reddito dimostrabile 500.000 mensili. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino. M2461
AVVIATISSIMA azienda commerciale per sviluppo lavoro cerca finanziamento eventuale associazione combinazione. Scrivere cassetta 3318, SPI, Torino. M3243
BAR caffè centralissimo cedesi 7 milioni causa vecchiaia, rara occasione. Cabutti, via Consolata 3. 207
BAR cedesi in gestione [illegible]. Tel. 71-810, ore 12-14. F2190
BAR piazza mercato causa malattia cedesi 2.700.000. Massaglia, Milano 10.
CAFFE' esportazione redditizio [illegible] causa salute, richiesta 4.600.000. [illegible], telef. 281-113.
[illegible] licenza vendita [illegible] ottima posizione cedesi. Dimostrazione incasso. Tel. 42-390, ore negozio. G1576
CARROZZERIA riparazioni, lavoro assicurato, cedesi oppure gerenza. via Poirino 34. Telefonare 290-722. 349
CARTOLERIA giornali biblioteca circolante causa anzianità cedesi. Massaglia, Milano 10. L3812
CASALECNO, telef. 32-514, [illegible] urgentemente ritirandomi commestibile angolare attrezzatissimo, affarone. M2963
CAUSA divergenza cedo azienda trentennale prodotto automobilistico. Vasta clientela. Buon reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino.
CAUSA espatrio cedo prezzo conveniente piccola fabbrica cioccolato attrezzatissima. Telef. 74-386. B3517
CAUSA impegni cedo frutta verdura scatolame granaglie, trasportabile, 800 mila. Telefonare 387-671. B3495
CAUSA malattia cedesi garage avviatissimo. Telefonare 80-065. F2195
CAUSA malattia privato cede attrezzato moderno alimentario centralissimo alloggio 2.800.000, [illegible]. Telef. 555-198
CAUSA trasferimento cedo negozio arredato con retro, confezioni [illegible] in carta, rimagliatura calze. Telefon. 264-553.
CEDESI avviato negozio articoli sanitari. Piazza Sengasl 2, telef. 661-025. L2744
CEDESI causa salute trattoria, unico ritrovo in frazione di Moncalieri. Telefonare 560-750. B3395
CEDESI laboratorio moderno doratura argentatura. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. B3187
CEDESI [illegible] pasticceria negozio e locale adatto bar. Telefonare 83-331.
CEDESI Pensione centralissima redditizia XX Settembre 17, Principiano. L3712
CEDESI salumeria alimentari cittadina provincia Cuneo. Scrivere cassetta 4368, SPI, Torino. L3571
CEDO avviato acconciature zona nuova centrale. Telefonare 596-632, 690-689.
CEDO latteria modernissima, compreso muri, casa nuova, 4.550.000. Tel. 792-656
CEDO piccola bene avviata officina, ricambi scappamenti speciali auto, buona clientela dimostrabile. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino. F3185
CEDO piccolo, avviatissimo, laboratorio maglieria, vetrina su via importante, lunghe facilitazioni. Telefonare 294-580.
CERCO capitali per mutui su case terreni. Telefonare 582-249. L3579
COLORIFICIO antico negozio posizione commerciale possibilità produzione propria vendesi. Telefonare 860-373.
CONCEDIAMO rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. Ifit, S. Quintino 4 bis.
CONFEZIONI modelli cercasi socia, negozio avviato. Telefonare 792-597. Facilitazioni. M2900
CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede zona Francia, negozio [illegible] maglieria avviatissimo. 249
[illegible] gerenza bar [illegible] reddito cercasi 2 persone abili. Quirico, Carlo Alberto 41. (443
DISPONENDO locali nuovi attrezzati con licenza salumeria latteria panetteria commestibili cerco gerenti oppure cedo. Esclusi [illegible]. Telefonare 690-691.
ELETTROSEC tintoria con alloggio cedo. Telefonare 853-779. L3597
FINANZIARIA accorda prestiti a impiegati. P.za Principessa Clotilde 4, Milano.
FIORI, negozio avviatissimo zona commerciale ottimo investimento, privato vende causa ritiro. Scrivere cassetta 1812 SPI, Torino. 4144
LATTERIA cedesi urgente oppure gerenza, ottimo affare. Unsl, Giolitti 10.
INDUSTRIA vernici affermata, per maggior sviluppo farebbe combinazione con disponente capitali. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. F2215
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritaggio, facilitazioni. Cavaliera, [illegible] 21. 300
LAVANDERIA americana attrezzatissima forte lavoro, alloggio, causa trasferimento cedesi 1.700.000. Carandina, Di Sanni 61
MOTIVI salute cedesi chiosco zona Mirafiori licenza 5 permessi, gelati, frutta, verdura. Telefonare [illegible]. 3006
NEGOZIO lattoniere idraulico avviatissimo vicinanze via Po cedesi a prezzo conveniente causa decesso titolare. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino.
OCCASIONE cedesi trattoria caffè centralissimo, locazione. Telefonare 593-422.
OCCASIONE. Cedo negozio merceria, confezioni. Zona Molinette. Tel. 889-950.
OCCASIONISSIMA cedesi alimentario causa urgente impegno. Telef. 42-541
OCCASIONISSIMA avendo negozio fiori 250.000, altro 500.000 trattabili. Telefonare 82-514. M2960
OREFICERIA grandioso laboratorio vendesi occasione pagamento parziale immobili. Telef. 42-775. B3533
PANETTERIA pasticceria, modernamente attrezzato, incasso 60.000 [illegible], cede Bacchetta, Alfieri 20. [illegible]
PANIFICIO con forno vendo. Tel. 390-171 393-628. 367
POSIZIONE incantevole cedesi ristorante bar, Colle Maddalena Torino. Inintermediari. Telefonare 687-661. B3036
PRIMIZIE, frutta verdura, avviatissimo, privato cede in zona commerciale e signorile. Telefonare pomeriggio 772-650.
[illegible] casalinghi, posizione invidiabile, direttamente trattasi, minime spese. Telefonare 82-514. M2964
[illegible] cede ristorante bar gelateria centrale [illegible]. Agenzia Garibaldi 65.
SCISSIONE società cedesi profumeria centrale, condizioni a convenirsi. Scrivere cassetta 3312, SPI, Torino. M3217
SEMICENTRO, negozio alimentari, retro avviatissimo cedo 2.800.000. Tel. 41-517.
TORREFAZIONE analcoolici cedesi occasionissima, esclusi intermediari. Telefonare 62-456. M2940
VENDO latteria 2.850.000. Scrivere cassetta 4257, SPI, Torino, oppure telefonare 368-806. L3496

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo [illegible], due camere servizi, nuova costruzione, Vanchiglietta, corso Belgio, telefono [illegible] (Buccelloni). [illegible]
A «Palazzo Regina», corso Regina 208 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 7485
A privato vende direttamente impresa costruttrice ampi luminosi locali su due piani per complessivi mq. 600, uso industria o assortimento, in via Montanaro 44. Telefonare 51-076. F2106
ABBIAMO alloggi signorili in costruzione, pronti giugno, 1-2-3 camere servizi, cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi, corso Francia 261. Telefonare 290-474.
ABBIAMO corso Moncalieri 191, Barriera Francia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino termo bagno ascensore volendo affittati reddito 9%, anticipo 50%, contanti, rimanenza mutui et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39 telef. 51-050, 50-288. 263
ABBIAMO in costruzione il Palazzo «Valentino» vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi piccoli grandi terrazzi giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Telefonare 761-480, 683-527.
ABBIAMO Mirafiori, nuova costruzione, alloggetti, camera tinello cucinino [illegible] bagno affittati alto reddito. Facilitazioni pagamento, vende Domus, Garibaldi 39.
A B C prenota zone Cairoli, Crocetta, Valentino 1-8 camere, tinello cucinino servizi, facilitazioni. [illegible] modici. Cavour 5, telefono 528-891. 2788
ABITABILE subito 3.600.000-4.700.000 vendo alloggetto corso Centrale. Telefonare 385-928. L3804
ABITABILI subito vendiamo, S. Paolo, alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno ascensore. Mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 1990
ABITABILI subito, corso Potenza 131, vendonsi alloggi 2 camere cucina servizi [illegible] comforts, facilitazioni pagamento. Visite 14-17.30. Telefonare 683-228.
ACQUISTEREI [illegible] 30-40 giornate vicinanze Torino. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino.
ACQUISTEREI appartamentino centrale comodità moderne purché vera occasione. Telefonare 526-023. B3400
ACQUISTO, [illegible] camera con o senza cucinino, purché bagno, termo. Telefonare 687-462. 259
ACQUISTO alloggio bloccato signorile centrale 4-5 camere servizi. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 94 A. Sipra, Torino. 2506
ACQUISTO Barriera Milano villino con mq. 1000 terreno oppure terreno preferibilmente 2 fronti. Scrivere cassetta 94 A, Sipra, Torino. 2506
ACQUISTO casa anche vecchia [illegible], basso fabbricato centrale. Scrivere cassetta 3313, SPI, Torino. M3219
ACQUISTO villa zona collinare signorile preferibilmente recente costruzione. Indispensabile giardino molto alberato. Scrivere cassetta 94 A, Sipra, Torino. 2506
AFFARE lussuosissimo appartamento su corso mq. 300 circa vendo 28 milioni. Rag. [illegible], Arcivescovado 1. 3006
AFFARE signorilissimo alloggio Galileo Ferraris, 5 camere ed accessori più appartamentino, servizi, vendo 21.000.000. Rag. David, Arcivescovado 1. 3006
AFFARONE! Sei mansarde signorili ascensore reddito 540.000 annue, 2 milioni 950.000, blocco separate. Telefonare 239-363. G1596
AFFARONE, via Artisti 18: negozio moderno, facciata marmo, metri quadrati 66 netti, libero, vendesi 2.480.000. Zona commerciale. Visite 15.30-17.30. Telefonare 289-948. B3345
AFFITTASI vendesi costruzione cemento armato mq. 126 fondo cortile. Via Capra 40, Torino, Tel. 391-185. L3649
ALLA periferia Madonna Campagna vendo 4 camere, 2 libere, 2 occupate, 3000 terreno, 2.000.000. Telefonare 50-846.
ALLOGGETTI centrali 1-2 camere tinello cucinino servizi tutte comodità pronti agosto vende impresa. Telefonare 393-677.
ALLOGGI confortevoli decorati 1-2-3 camere cucina bagno via Nizza 209, via Stellone 2, vendonsi prezzo conveniente.
ALLOGGI [illegible], buon reddito, 1-2 camere tinello cucinino vendonsi via Vanaria 55. Visite 15-18, telef. 683-228.
ALLOGGI [illegible] liberi 2 camere cucinino servizi 2.800.000, 3 camere cucinino 3.500.000, altri occupati. Visite 16-18, Sempione 128. M2611
ALLOGGI signorili, grandiosi, panoramici 1-2 [illegible] tinello cucinino servizi completi vende direttamente impresa, prezzi convenienti. Rivolgersi cantiere c. Traiano 176 (Lingotto). Telefonare 589-412.
ALLOGGI signorili, panoramici, modernissimi spaziosi 3-4-5 camere cucina, doppi servizi isolamenti acustici, vendonsi (largo Orbassano) corso Adriatico 20. Beltramo, telef. 58-912. L3603
ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 90 e 96. Telefonare 589-412. 14976
ALLOGGI vendonsi 2-3 camere cucina servizi comodità moderne, ambienti spaziosi e soleggiati. Corso Montecucco 31
ALLOGGIO centralissimo (grattacielo) piazza Solferino, altamente signorile, superficie 250 mq. libero. Richiesta 25 milioni. Telefonare 40-328. 532
ALLOGGIO libero signorile, mq. 200, sei camere cucina, doppi servizi, due ascensori, presso corso Sommeiller, vendesi [illegible]. Scrivere cassetta 1218, SPI, Torino. 4144
ALLOGGIO nuovo Borgata Lesna capolinea 5, tre grandi camere, cucinino, bagno, termosifone, vendo [illegible] più mutuo 725.000. Tel. 73-867. F3197
ALLOGGIO Porta Nuova 4 camere doppi servizi vendesi occasione. Telef. 870-196.
ALLOGGIO signorilissimo corso rialzato alto fronteggiante giardino 3.500.000. Telefonare 527-480. L3720
ALLOGGIO su piazza centrale libero, 4 camere, cucina, bagno, cantina, termo, vendesi 4.800.000. Scrivere cassetta 1320 SPI, Torino. 175
AMMOBILIATO lussuosamente pied-à-terre alto fronteggiante giardino 4.600.000. Telefonare 527-480. L3722
APPARTAMENTI lussuosissimi, angolare corso piazza 5-6 camere cucina doppi tripli servizi due ascensori due entrate, [illegible] servizio isolamenti acustici, signorile abitabili subito, vendonsi. Telef. 53-912. L3605
APPARTAMENTINO 3 camere cucina bagno decorato libero, 4° piano, ampio terrazzo, splendida vista collinare, vendesi prezzo conveniente. Via Stellone 2.
AREA centralissima per costruzione autorimessa, mq. 1850. Cecchinatto. Cibrario 14. 294
ATTENZIONE! Alloggio sette vani, cantievole, nuovissimo, centrale, terrazzo [illegible], vendesi, permutasi, affittasi. Telefonare 582-389. B3455
ATTENZIONE! Alloggio 2 camere cucinino entrata bagno termocentrale vendesi 2.000.000; altro 2 camere cucinino bagno [illegible] termo centrale 3.300.000. Balma, Sacchi 34. 2727
ATTENZIONE! Muri negozio Porta Nuova vendonsi 5.500.000, arteria forte passaggio. Balma, Sacchi 34. 2727
ATTENZIONE! Villetta 8 camere bagno termo giardino garage volendo 2 camere soleggiata panoramica, 10 minuti Porta Nuova, vendesi 9.000.000. Balma, Sacchi 34. 2727
BARBAROUX 12 vendonsi esercizi, casa nuova subito libera, bloccata. Massaglia, Milano 10. L3806
BARETTI 7 vendo camera cucina, negozi, pagamento favorevole. Visite pomeriggio.
BARRIERA Nizza, via Dulco, impresa vende ultimi alloggi 1-2 camere tinello cucinino, [illegible] comforts, [illegible] quindicinale. Telefonare 661-547. 1070
BLOCCO 70, 140 camere signorili [illegible] Francia vendonsi. Montecucco 21.
CASA centrale redditizia vendesi 100.000.000 con cessione [illegible]. Scriv. cassetta 1320, SPI, Torino.
CASA moderna [illegible] camere 55, locale libero, reddito 4.400.000, 36.000.000, ipoteca ammortizzabile 10.000.000. Amministrazioni Immobili, portici Barbaroux 4.
CASA modernissima 30 vani locale industriale prospiciente piazza, reddito 2 milioni 350.000, vendo 23.500.000. Giletta, portici Barbaroux 4. [illegible]
CASA nuova costruzione affittata con reddito, 47 camere, autorimessa 30 macchine, due negozi, 65.000.000. Angelo, Nizza 9. (158
CASA nuova (semicentrale) 12 alloggetti servizi moderni vendonsi. Telef. 437-382.
CASCINA irrigua 37 giornate fertilissime distorni Alessandria, vendesi. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. B3471
CASETTA (Barca) 3 camere servizi 500 mq. terreno, adatto piccola industria, 4.950.000. Telefonare 396-967. 748
CASETTA (Nichelino) nuova costruzione redditizia eventuale apertura negozio, vendo. Telefonare 60-319. 290
CASETTA 12 vani parte sbloccata Gran Madre buon reddito 7.000.000. Giletta, Barbaroux 4. 2850
CASETTA 2-3 camere Torino, provincia, compero fino 2.000.000. Telefon. 683-835.
CENTRALISSIMO camera servizi reddito 10%, anche libero 1.800.000. Telefonare 527-480. L3724
COMPERO alloggio centralissimo signorile 3 camere e servizi. Tutte comodità. Scrivere cassetta 9084, SPI, Torino.
COMPRO terreno o casetta periferica comodità tranviarie. Telefonare 790-284.
CON 900.000 per camera potrete acquistare alloggetti forniti di termo, bagni, servizi, in casa nuova, scala marmo, pavimenti [illegible], comodità tranviarie, pagamenti 10% contanti, 30% breve rateazione, 60% in tre, quattro anni. Affarone. Via Vercelli 9 (Borgo Vittoria). Ore 15-17. 258
CORSO Marconi vendesi appartamento sei camere servizi rialzato. Telefonare 44-720.
CORSO Venezia 51 vendonsi alloggi 2 camere tinello cucinino servizi 2.900.000. Telefonare mattino 81-563. L3669
CORSO Vinzaglio 9 angolo via Sebastiano Valfrè vendonsi alloggi liberi, occupati. Visite 15-17. 2065
DISPONENDO 600.000, geometra professionista, compera, prenota, alloggetto, rimanenza lavori e rateazioni. Scrivere cassetta 3322, SPI, Torino. M2283
DOMODOSSOLA 66, vendo alloggio camera cucina liberi. Rivolgersi: Casale.
FINITISSIMI pronti subito vendonsi alloggi 2-3 camere cucina via Filadelfia 58 rateazioni in 5 anni. Visite in loco. Informazioni UVARCASE, 528-251. 507
FRAZIONAMENTO Vagnone 26 (piazza Barcellona) vendonsi alloggetti signorili. Pomeriggio 15-17. F1879
FREJUS 156. Vendesi alloggio 2 camere cucina (terzo piano ottime condizioni) pagamento. Visite 17-18. [illegible]
GARIBALDI, alloggio moderno soleggiato tre camere cucinino servizi vendo. Telefonare 529-222. G1557
GIAVENO vendesi zona villa terreno adatto a lotti. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 175
IFIT acquista terreni centrali e semicentrali adatti costruzioni signorili et civili. S. Quintino 4 bis. 1989
IMPRESA vende alloggi via Gorresio angolo via Forlì. Telefonare 294-945.
IFIT concede prestiti con garanzia ipotecaria su immobili ed automezzi. San Quintino 4 bis. 1989
IFIT, San Quintino 4 bis, telef. 53-000, 53-348, compra-vende case alloggi terreni, stabili industriali. 1989
IFIT sovvenziona ed anticipa proprietari terreni centrali et semicentrali per costruzioni. S. Quintino 4 bis. 1989
IFIT vende facilitando [illegible] alloggio 9 camere terrazzo adatto pensione libero 1° maggio. S. Quintino 4 bis.
IFIT vende zone diverse alloggi signorili 2-3-4 camere, massime facilitazioni. San Quintino 4 bis. 1989
LOCALE industriale nuova costruzione, 600 coperti 1500 terreno cintato, tre alloggi moderni uffici, acqua, luce, forza, telefono, 20 km. tranvia da Torino, vendesi o affittasi. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino. M3662
LOCALI piano terra per magazzini laboratori autorimessa cortiletto proprio, Francia 96, telef. 528-687. 294
MAGLIERIE confezioni centrali, avviate redditizie, vendonsi buone occasioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
MAZZINI 4 vendonsi ultimi alloggi liberi et occupati dilazionando pagamento. Ore 15-17. 1989
MOCCHIE 2 angolo via Cialdini e Capric vendonsi alloggi occupati 2-3-4 camere servizi. Visite ore 15-17. Telef. 687-163.
MURI negozio macelleria centrale adatto salumeria vendesi prezzo equo. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 175
NEGOZI bellissimi con ampio retro, magazzini riscaldati, vendonsi, affittansi, grandissime facilitazioni. Via [illegible] 209, via Stellone 2. 2604
NICHELINO vendonsi via Torino angolo Roccianesione alloggi 1-2 camere tinello cucinotto, dilazione 5 anni. Visite in loco. Informazioni Uvarcase, tel. 528-251.
OCCASIONE 1.550.000 entrata gabinetto cucinino soggiorno grande camera. Rivolgersi Sarotto via Bestriera 76 (p. Bengasi).
OTTIME autorimesse private vendonsi direttamente [illegible] piazza Martini, Telefonare 45-801. 457
PRIVATO vende terreno Leumann, Nichelino 1200-5000 mq. Telefon. 596-775.
PRIVATO vende terreno 4000 mq. adatto officine, laboratori, adiacente corso Francia, Leumann, richiesta lire 2200 al mq. Telefonare 781-311. 236
SAN Mauro vendonsi lotti terreno posizione panoramica adatti villette. Acqua, luce, forza, telefono. Scrivere cassetta 1320, SPI, Torino. 175
SANREMO occasione vendo [illegible] villa panoramica semicentrale 11 vani due appartamenti due ingressi garage giardino 12.600.000. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. L3461
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 544
SOFFITTE presso via Garibaldi vendo. Telefonare 50-848. 615
STRADA Torino Superga terreno panoramico adatto ville casette vendesi a lotti, lire 500 mq. Scrivere cassetta 3319, SPI, Torino. M3247
TERRENI industriali residenziali zona corso Francia-S. Paolo, mq. 1000-10.000 vendonsi scioglimento società, facilitazioni pagamento. Amministrazione Giletta, portici Barbaroux 4. 2850
TERRENO (Lesna) 940 mq. con laboratorio 70 mq. vendesi [illegible]. Telefonare 49-770. 244
TERRENO Regina Margherita ottima posizione, mq. 600, vendo. Telef. 781-636.
TRAPANI 142 (via Monginevro) vendesi alloggio [illegible] tinello cucinino piano rialzato, adattabile anche negozio, condizioni eccezionali. Visite 16-17. 1072
UFFICI prenotansi in costruendo palazzo altamente signorile, via Stampatori. Telefonare 690-096. M2772
UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi piccoli, affittansi negozi. [illegible]
URGE vendere muri negozio centro San Paolo, adatto anche deposito magazzeno; 1.800.000. Telefonare 43-415. 1745
UVARCASE zone Stadio, Largo Orbassano, Santa Rita, Apollo, vende prenota alloggi tutti i tipi pronti e in costruzione. Rateazione 5 anni. Via Manzoni 14, telefono 528-251. 507
VARIGOTTI (Finale) appartamento 5 vani sul mare vendesi 3.300.000. Scrivere SPI, cassetta 5 L, [illegible] 2928
VENDESI libero alloggio camera cucina servizi. Via Cera. Telef. 764-529.
VENDO casetta quattro camere servizi termosifone terreno mutuo Madonna Campagna. Telefonare 296-821. F2143
VENDO locale mq. 230 (semicentrale) [illegible] deposito passaggio carraio. Telefonare 527-393. 1858
VENDO terreno (media industria) mq. 4000 et 1800 Madonna Campagna. Telefonare 527-892. 1858
VENDONSI due alloggi occupati in corso Peschiera 20, [illegible] piano, casa di tipo signorile, con ascensore, riscaldamento centrale, esposizione mezzogiorno sul corso, levante sulla via Galliano. Primo alloggio: n. 3 balconi sul corso, un lungo balcone verso cortile, n. 10 stanze, bagno, una grande entrata, tre soffitte sovrastanti l'alloggio, 2 cantine. Secondo alloggio: n. 7 locali, [illegible] sovrastanti l'alloggio, una cantina, tre balconi sul corso, due balconi sulla via Galliano, un piccolo balcone verso cortile, esposizione levante-mezzogiorno. Gli alloggi sono visibili al giovedì dalle ore 15 alle ore 19; telefonare prima al n. 562-391. nelle ore ufficio. 2953
VENDONSI piccoli e grandi lotti in varie zone. Telefonare 560-357. 1659
VENDO stabile 2 piani uso industria, magazzini, 250 mq. chiusi e riscaldati, cabina trasformazione, alloggio, giardino. Totale mq. 1000 circa, 14 milioni o maggiore offerta superiore. Telefonare 3-48, Savigliano. L2367
VENDO [illegible] 5 camere, giardino, autorimessa, [illegible] Rivoli. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. [illegible]
VENDONSI [illegible] permutansi negozi San Quintino 28. Rivolgersi portineria, [illegible]. F1712
VENDONSI signorili alloggi 2-3 camere servizi, agevolazioni. Rivolgersi cantiere, Orsea 69. M2926
VENDONSI 2 camere cucina; negozi. Via Felettio 54. Visite 16-17,30. 283
VIA Avigliana 35, vendo antico alloggio signorile 4 camere servizi, terrazzo.
VIA Gradisca 34, vendesi ultimo alloggio camera tinello tutti servizi 2.000.000 reddito 8%. Telef. 40-586. M5873
VIA Monti 25 angolo Massimo d'Azeglio, vendesi locale piano terreno mq. 100, ampie vetrine, negozi, retro, gradito maggio. M2255
VIA Paolo Sarpi 90 impresa vende, affitta alloggi signorili 2-3-4 camere bagni completi cucinini ascensore termo nafta, facilitazioni. Rivolgersi cantiere. [illegible]
VILLASTELLONE terreno cintato, statale nazionale, 3000 mq., sottofondali, impiantati capannoni, 8.000.000. Ragioniere Furbatto, [illegible] Lagrange. 2760
1.180.000 reddito 14% vendesi camera cucina via Po. Telefonare [illegible].

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A ditta o privato, in posizione commercialissima (largo Orbassano), affittasi negozio con adiacente ufficio ed alloggetto, ed eventualmente magazzini, garage. Telefonare 397-136. L3551
ABBIAMO da affittare in corso Principe Oddone 90, due locali laboratori negozi mq. 59, mq. 35 liberi subito. Tel. 587-106
AFFITTANSI due locali [illegible] ufficio 2° piano S. Teresa. Telefonare 41-078.
AFFITTANSI negozi nuovi, retro, cantina, via Bondissone, altro via Calvi. Telefonare 528-404. B3497
AFFITTANSI 2 locali pianterreno, Cernaia 24. Telefonare 523-836. M2307
AFFITTANSI 2 locali cortile attrezzati officina, laboratorio. Albertina 27.
AFFITTANSI 2 locali terreno uso ufficio vicino Tribunale. Telefonare 527-080.
AFFITTASI locale uso industria 130 mq. via Lionetto 26. B6281
AFFITTASI vasto locale interrato uso magazzino, accesso cortile con automezzo, zona centrale. Telef. 51-535. M2903
AFFITTASI locale uso magazzino. Telefonare 40-932. L3784
AFFITTASI locale 180 mq. Borgata Vittoria. Telefonare 295-166. L3245
AFFITTASI magazzino, laboratorio mq. 46 su strada, forza, telefono, Sonna 28.
AFFITTASI negozio vuoto angolare con retro senza termosifone. Tel. 390-087.
AFFITTEREI locale circa 100 mq. zona corso Casale adatto lavorazione rumorose. Dettagliare a cassetta 4259, SPI, Torino. L3507
AFFITTO due negozi per qualsiasi uso con camera e cucina accessori. Telefonare 299-743. L3567
AFFITTO locale industriale nuovo per fine maggio. luce, forza, acqua, mq. 800 coperti, mq. 650 cortile con carro ponte, portata tonnellate cinque. Telefon. ufficio 560-602, abitazione 61-073. 384
BUONE condizioni affitto via Caraglio 134 grandioso negozio adatto qualsiasi uso volendo alloggio. F3187
CERCO locale in affitto per industria silenziosa 100-[illegible] mq. Telef. [illegible]
LOCALE mq. 100 e altro mq. 250 adatti industria silenziosa o magazzino affittansi. Telefonare 383-744. B3242
IMPRESA affitta grandioso negozio unito alloggio adatto qualsiasi genere. Telefonare 324-066. M2988
INDUSTRIA inadatta centro, cerco affittare, locali 200 mq. coperti, 1000 terreno su strada. Telefonare 761-021. F3147
NEGOZI con retro affittansi, vendonsi, grandissime facilitazioni. Via S. Ottavio 27
PORTA Nuova affittansi negozi uffici alloggi pronti in palazzo nuovo via Principe Tommaso Bernardino Galliari. Rivolgersi [illegible] ore 10-12, 14,30-17.
URGE locale uso laboratorio m. 100-120 circa zona S. Paolo. Telef. 389-266.
VASTI locali uso magazzino e industriale affittansi zona Manifattura Tabacchi. Telefonare 761-263. L3746
ZONA Mauriziano, affitto locale seminterrato luminosissimo mq. 500 annesso ufficio alloggio. Telefonare 588-313. 1909
25.000 affittasi [illegible] locale mq. 100, Madonna Campagna, capolinea 19. Geom. Druppero, Garibaldi 57. M3276

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggi due, tre camere servizi tutti comforts, corso Peschiera 237 (cantiere). 159
A capolinea 6 signorili 2 camere più servizi affittansi 16.000. Telefonare 750-382.
ADIACENTE capolinea 6 affittasi 14.000 signorili 2 camere tinello cucinino terrazzo. Telefonare 750-382. M3197
AFFITTANSI appartamenti signorili 3-4 camere servizi. [illegible] 21. [illegible]
AFFITTANSI direttamente alloggi signorili 2 camere servizi c. Agnelli. Telefonare 46-723. B3613
AFFITTANSI nuovo palazzo Unione Sovietica 10, quasi angolo Sommeiller negozi, magazzini seminterrati, uffici, alloggi signorili 2-5 vani, semplici-doppi servizi. Visite pomeriggio. 160
AFFITTANSI oltre Po camerette indipendenti magazzini terreno cintato. Telefonare 890-054. G1541
AFFITTANSI subito via Forlì 138 alloggi 2 camere cucina ingresso bagno termonafta, ascensore. Rivolgersi portineria, telef. 650-070. 2065
AFFITTASI alloggi uno, due, tre camere servizi. Ferrero, Goito 2. 290
AFFITTASI alloggio signorile 5 camere doppi servizi termo particolare 34.000 mensili, Borgo Vittoria, eventualmente garage. Telefonare 292-069. G1590
AFFITTASI alloggio tre grandi camere e servizi libero subito. Telefonare [illegible].
AFFITTASI alloggio ufficio tre camere, cucina, via Corte d'Appello 13. L3658
AFFITTASI elegante appartamento mobiliato tre camere cucina doppi servizi. Telefonare 44-721. [illegible]. B3819
AFFITTASI rialzato alto corso soleggiatissimo artigiano professionista 23.000. Telefonare 527-480. L3736
AFFITTASI, via Bainsizza 6 angolo corso Agnelli, alloggio signorile 2 camere cucina e locale uso laboratorio magazzino. Telefonare 41-181. M2034
AFFITTASI 1° marzo alloggio due camere e cucinino zona semicentrale. Telefonare 28-853. 2558
AFFITTASI 2 camere tinello cucina termo bagno, zona Francia. Telef. [illegible].
AFFITTEREI villa collinare Torino mobiliata per stagione estiva. Scrivere cassetta 1330, SPI, Torino. 175
AFFITTIAMO soffitte, mansarde 4500-5000, camere cucina 12.000. Telefonare 527-079. B3483
AFFITTO alloggi due camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Via Genio. Telefonare 396-832. G1593
AFFITTO alloggio via Ottavio Revel 5, 2 camere cucina. Telefonare 538-614.
AFFITTO, corso Re Umberto 145, alloggio signorile 3 camere cucina servizi; altro stessa casa camera, cucina doppi servizi. Telefonare 528-614. 214
AGENZIA Borgogno affitta alloggetti 1-2 camere, servizi. Telefonare 760-331
ALLOGGETTO due camere cucina bagno Montevideo 2 affittasi. Telefonare 773-762.
ALLOGGETTO signorile soleggiatissimo zona Po vuoto o ammobiliato offro. Telefonare 34-552. L3663
ALLOGGETTO 1-2 persone [illegible] Fiat Ricambi. Telef. 383-816. G1603
ALLOGGIO quattro belle camere servizi termosifoni affittasi. Rivolgersi portineria Principe Tommaso 42. M3227
ALLOGGIO signorile 6 camere doppi servizi ampie terrazze adatto professionale cartoria, ufficio, affittasi S. Donato 5.
AMMINISTRAZIONE Acta, Cernaia 40, affittansi alloggetti 10.000 a 20.000, diverse zone. 249
AMMOBILIATO appartamentino signorile [illegible]. Telefonare 71-783. L3557
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 386-230.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-723, Cigolari. T4481
BUONE condizioni affitto via Caraglio 134 alloggi 2 camere più servizi. [illegible]
CAMERA cucina Mazzini 46, proprietario affitta 12.000. Visite 16-17.
BARRIERA Casale affittansi alloggi signorili 1-3 camere tinello servizi garages termocentrale. Telefonare 43-157. L3704
CERCO affittare alloggio 6-7 camere cucina doppi servizi ascensore. Scrivere cassetta 9036, SPI, Torino. G1588
CERCO appartamento 6-7 camere [illegible] zona precollinare. Scrivere cassetta 100 A. Sipra, Torino. [illegible]
CERCO due, tre [illegible] servizi, qualunque zona. Telefonare 60-319.
CORSO Galileo Ferraris affittansi alloggi signorili 1-2 camere servizi cantina. Telefonare 43-157. L3708
DUE camere tinello cucinino soleggiatissimo panoramico affittasi. Rivolgersi mattino Costan, corso Belgio 178.
[illegible] Reale panoramico [illegible] signorile 3 camere cucina servizi termo ascensore. Portineria c. Regina Margherita 110. B3461
MIRAFIORI via Del Castello 108, affittasi camera cucina termo bagno 13.000. Rivolgersi bottiglieria. M3369
PORTINERIA, camera, [illegible], servizi Porta Palazzo [illegible] buone condizioni. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino.
TRASLOCANDO affitto direttamente (Mauriziano) alloggetto moderno. Tel. 388-004
VIA San Marino 82, affittasi 2 camere tinello termo bagno [illegible]. Telef. 528-638
ZONA Largo Orbassano alloggio due camere cucina bagno termo [illegible]. Telefonare 83-531. F2179
9500 Porta Nuova [illegible] affittasi, cauzione. Telefonare 579-614.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

PINO Torinese affittansi due camere. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA. Pensione Miramare, [illegible] tutto comfort anche riscaldamento, televisione. Giardino soleggiatissimo. Chiedete prospetto. 1580
SANREMO pensione di classe, centrale, panoramica, camere bagno, 2000-2500. Belvedere, Roma 72, telef. 80-751.
SANREMO soggiorno ideale presso «Pensione Ulivi», Giusti 10, tel. 80-919, modernissima, centrale, soleggiata, ottima cucina. 2087

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», iniziano 4 marzo corsi stenografia, dattilografia, computometria, applicazione sistema Cima alle lingue francese, inglese. Via Roma 254, telef. 50-254. 182
DATTILOGRAFIA, computometria, stenografia, lingue. Corsi celeri; orario libero. Certificati valevoli per impieghi. Studium, via della Rocca 14, tel. 86-655.
ISTITUTO Oreglia. Cernaia 22, preparazione impieghi corsi diurni e serali.
[illegible] iniziano nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 3, telef. 47-573. 3191

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 583-749. M2120
LATINO Italiano insegna privatamente bravo [illegible] lettere. Modica spesa. Telefonare 387-750. G1467
LAUREATO impartisce lezioni ragioneria economia tecnica bancaria matematica. Telefonare 371-160 ore 13 15 e 20.
RAGIONIERE impiegato bancario cerca lavoro domicilio. Telefonare 766-296.
SIGNORINA colta, perfetta conoscenza inglese, francese, lungo soggiorno Inghilterra, occuperebbesi saltuariamente corrispondenza e traduzioni o impartirebbe lezioni. Telefonare 672-931 ore 12-16.
UNIVERSITARIA impartisce [illegible] computisteria, ragioneria, matematica, [illegible], stenografia. Telefonare 750-743.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

ABBISOGNAMI pied-à-terre, indipendente, anche periferico (riservato). Telefonare 687-462. 259
AFFITTASI ammobiliata indipendente per 2 amici, termo, volendo pensione completa. Borgo Crocetta. Telefonare dalle 13 alle 14 dalle 20-21: 583-001.
AFFITTASI ammobiliata, uso cucina, comodità, Santa Rita. Telefonare 392-913. B3425
AFFITTASI bella ammobiliata 1-2 letti, balcone, volendo uso cucinino, unico inquilino prezzo mite. Telef. 386-521.
AFFITTASI bella camera ammobiliata centralissima confortevole unico inquilino, referenze. Telefonare [illegible]. B3433
AFFITTASI camera ammobiliata presso vedova sola paraggi Santa Rita. Scrivere cassetta 8193, SPI, Torino. F2217
AFFITTASI camere ammobiliate, acqua corrente, telefono, vicino Municipio. Telefonare 48-517. [illegible]
AFFITTASI Porta Nuova camera [illegible] uso cucina. Telefonare 43-279.
AFFITTEREI unica camera mobiliata, sola signorile a persona [illegible] serietà referenze, Marzo. Scrivere cassetta 3323, SPI, Torino. M3285
AMMOBILIATA professionista affittasi unico, Principe Acaja 11, ore 18-20.
ANZIANO pensione attività collaboratore cerca pensione alloggio presso signora sola. Scrivere cassetta 9036, SPI, Torino
CAMERA matrimoniale ammobiliata preferibilmente persona sola seria stabile comfort centralissima. Telef. 42-977.
CAMERE ammobiliate paraggi Ferrieri volendo con vitto, prezzi miti. Telefonare 683-486. B3519
CENTRALISSIMA bella, una o due letti, volendo pensione. Telefonare 527-644.
CONFORTEVOLI camere centrali tranquillissime eventuale vitto sano abbondante, prezzi miti. Telefonare 555-053. B3289
DISTINTO cerca camera affittare presso signora, serietà. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. [illegible]

(Continua a pag. 10)





PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

(Continua da pag. 9)

OFFRO ammobiliata ambiente decoroso terrazzo centrale acqua corrente. Telefonare 577-613. F2319
SIGNORA offre ammobiliata uso cucina bagno seria impiegata. Telefonare ore ufficio 690-336, serali festivi 583-741.
STATUTO, affittasi ammobiliata uso cucina, matrimoniale uso cucina. Telefonare 527-603. B3443
VENTIQUEMILA [illegible] pensione, pasti abbondanti, pane vino, solo pasti 18.000. Giannola, Barbaroux 5. G1380

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben capace domestica fissa, immediato lavoro offro. Siva, [illegible] Micca 11.
A brava lavori domestici offro ottima occupazione fissa. Sumac, Milano 10.
ABBISOGNANO aspiranti cantanti ambosessi. Audizioni gratuite. Preparazione, presentazione alla Radio Televisione. Reali possibilità carriera. Appoggi, tutela sindacale. Riceviamo iscrizioni gratuite. «Grande Concorso Nazionale [illegible]». Presentarsi Abe, Po 37. F2041
ABILISSIMA cameriera guardarobiera referenziata cerca casa signorile. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. L3738
ASSUMIAMO finito montatore elettrotecnico radiotecnico giovane. Presentarsi: GEMT, Barbera 4, ore 17. B3499
ASSUMO tuttofare fissa, 18.000 mensili, referenze. Telefon. 59-[illegible] ore 9-12, 15-19.
BRAVA cuoca, lavori casa, 40-50enne, per piccola comunità sportivi Novi Ligure, cercasi. [illegible] cassetta 1312, SPI, Torino. 2047
CAMERIERA abile tuttofare fissa, offro immediato lavoro. Gillio, Passalacqua 6.
CAPO squadra montaggio attrezzature di precisione cercasi per importante stabilimento. Inutile presentarsi se non dotato di iniziativa personale e massima capacità tecnica e pratica. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino. L3207
CERCANSI fabbri capaci lavorazione lamiera tubolare portoncini vetrine finestre. Telefonare [illegible] Alpignano. B3473
CERCANSI per servizio portineria palazzo signorile centrale coniugi senza figli, sani, robusti, bella presenza, tratto distinto, volenterosi lavoratori, età non superiore anni 50, ineccepibili referenze. Scrivere [illegible] indicando eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 3314, SPI, Torino. M3225
CERCASI abile aggiustatore stampista materie plastiche. Telefonare 694-470.
CERCASI [illegible] Tel. 49-093.
CERCASI apprendista confezionatrice accessori auto-scooters. Presentarsi Deberti, corso Stupinigi 41. 1909
CERCASI apprendista studente carta. Telefonare 760-789. L3800
CERCASI chimico conoscitore processo fabbricazione ossido ferro giallo sintetico. Disposto recarsi ovunque. Scrivere C. C. 5, corso Italia 15, Milano. L2130
CERCASI direttore maglificio dotato lunga esperienza, profonda preparazione scientifica, possibilmente laureato, età 30-45 anni, per direzione importante azienda. Inviare offerta con curriculum, referenze. Scrivere casella 117, Pubblitor, Varese. 2764
CERCASI fattorino e ragazza apprendista presentarsi domenica mattina, Eliografia, via S. Secondo 20. L3485
CERCASI impiegata 16-18 anni abile ufficio. Telefono, casa. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino. F3165
CERCASI lavorante sarta [illegible]. Non presentarsi se non abilissima. De Braud, via [illegible] 1. G1565
CERCASI operaio meccanico montatore per messa a punto e manutenzione macchine automatiche. Scriv. cassetta 1314, SPI, Torino. 2063
CERCASI radioriparatore desideroso entrare società negozio laboratorio avviato. Dettagliare posti occupati. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. B3463
CERCASI pratico non laureato desideroso farsi buona posizione. Scrivere cassetta 4222, SPI, Torino. L3708
CERCASI stiratrice per tintoria praticissima lavoro assicurato, referenze. Via Vernazza 23, Santa Rita. D8108
CERCASI taborettista specializzato et mobilieri abilissimi. Scrivere cassetta 6100 SPI, Torino. B3208
CERCO signora o signorina contabile referenziatissima per posto fiducia stipendio iniziale 50.000 indispensabile cauzione. Telefonare 690-691. G1601
CHIODI-ribattini. Seria ditta torinese assumerebbe stabilimento operai pratici funzionamento macchine stampaggio ribattini et chioderie di precisione. Scrivere cassetta 3330, SPI, Torino. M3289
COMMERCIANTE cerca donna con piccolo capitale per collaborare e dirigere pensione in Torino. Scrivere cassetta 4255, SPI, Torino. L3491
CONIUGI impiegati assumerebbero 15 marzo 40-45enne governo fisso casa e neonato, dettagliare pretese, referenze. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino.
CONIUGI senza figli moglie tuttofare marito occupato possibilmente giardiniere municipale. Scrivere cassetta 8186, SPI, Torino. F3155
ELEMENTI dinamici ottimi parlatori cercansi per vendita prodotti largo consumo stipendio provvigioni. Telefon. 690-691.
FAMIGLIA tre persone adulte cerca abile [illegible] tuttofare fissa. Telefono 553-315.
IMPORTANTE industria petrolifera cerca dinamico provetto ragioniere, esperto [illegible], abile corrispondente, età 24-30. Curriculum dettagliato, manoscritto, referenze. Scrivere [illegible], SPI, Torino. M3191
IMPORTANTE società assume giovane presenza, cultura media, attivo, da avviarsi carriera organizzativa e assicurativa, ottimo trattamento, possibilità carriera. Scrivere cassetta 1317, SPI, Torino. 485
IMPORTANTE Società petrolifera grande marca affida gestione chiosco ad elemento attivo che lo conduca personalmente. Età massima 20-40 anni. Bella presenza. Buona educazione. Referenze. Occorre adeguato capitale per acquisto e movimentazione merci. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino. L3221
INDUSTRIA assume elettricista esperto manutenzione impianti. [illegible]. Scrivere cassetta 4267, SPI, Torino.
LABORATORIO elettromeccanico assumerebbe ragazzo quindicenne, via [illegible] 50. Ruffino. L3610
LATTONIERI da [illegible] 1a categoria assumiamo. Presentarsi alla «Victoria Arduino», via Bardonecchia 81, Torino.
MAGLIERISTA provetta assumesi subito. Martina, via Salabertano 83, int. 15.
PIGALL, gastronomia di puro pollo, abile referenziato venditore cerca per Vercellese. Scrivere Pigall, S. Paolo 34, Torino.
PROSSIMA filiale Torino litografie targhe cerca operai e piazzisti pratici. Scrivere documentando posti presso, segreto garantito. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. B3451
SVILUPPATORI grafici modelli solo se tecnicamente capaci cerca industria confezioni ragazzo e uomo. Telef. 383-260, 393-961. L3746
TECNICO esperto televisori assumiamo per consegna et assistenza apparecchi clientela Torino. Esigesi serietà, ordine, volontà, patente. Scrivere dettagliando a cassetta 4265, SPI, Torino. L3539
TIPOGRAFIA Ferrando, via Saluzzo [illegible] cerca apprendista impressore terzo anno oppure terza categoria. L3714

18 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILISSIMO trattorista meccanico (con ruspa o senza) tutte patenti, libero subito, lavorerebbe presso ditta. Telef. [illegible]-171
AGGIUSTATORE pratico tornio attrezzature lavori serie offresi. Telefoni 670-276, 692-369. G1543
ARCHITETTO Politecnico Torino, esperienza settennale progetti calcoli, occuperebbesi in impresa costruzioni Roma. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile, lunga esperienza costruzioni civili, cemento armato, referenziato, offresi. Telef. 777-584. G1450
ATTIVO, libero pomeriggio, offresi autista, garages, distributore benzina. Telefonare 30-591. M3014
AUTISTA domestico offresi presso privati. Scriv. [illegible] 6107, SPI, Torino.
AUTISTA fattorino tutte patenti offresi presso ditta seria. Telefonare 777-001.
AUTISTA meccanico lunga [illegible] 2a 3a benzina nafta offresi. Cuminetti, Sacchi n. 64, telef. 583-478. G1549
AUTISTA tutte patenti robusto volonteroso libero subito. Masara, via Baya 37.
AUTISTA 2a e [illegible] 19enne serio volonteroso, referenze sicure, offresi. Telefonare [illegible]. L3740
AUTISTA II scoppio, piemontese, residente Torino pratico città commercio, 30enne, persona massima fiducia. Telefonare 691-525. F2175
AUTISTA III diesel pratico autorimessa stazione servizio anche notturno, offresi. Tel. 892-124. B3098
AUTISTA 3a 3a con passaporto pratico cisterna 25enne offresi. Telefon. 825-277.
AUTISTA 26enne 3a nafta volonteroso libero subito. Telefonare 393-484.
BANCARIO pensionato tutti lavori contabili offresi, referenze primarie. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino.
BELLA presenza distinta 27enne offresi commessa o cassiera. Tel. 873-640.
BRAVISSIMA offresi ore settimanali bucato, famiglie eventualmente anche tuttofare. Scrivere cassetta 4775, SPI, Torino.
CAPO cantiere edile, 43enne, esperto lavori civili, industriali, cemento armato precompresso, contabilità lavori, ampie referenze, patente auto, disposto anche trasferirsi, impiegherebbesi presso seria impresa. Scrivere cassetta 3219, SPI, Torino. M2910
COMPUTISTA commerciale studente ragioneria serale offresi anche mezza giornata lavori ufficio. Telefonare 522-605.
CONIUGI assoluta fiducia marito impiegato cercano portineria o servizio con alloggio zona Gran Madre. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino. B3304
CONIUGI marito muratore, referenze controllabili offronsi portineria signorile. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino.
CONIUGI soli, marito ex-carabiniere, cercano portineria o pulizia scale. Telefonare 580-419. M3311
DICIANNOVENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Tel. 672-449, pomeriggio.
DICIASSETTENNE volonterosa bella presenza, licenza commerciale, offresi. Telefonare 776-740. B4012
DICIOTTENNE volonteroso licenza media conoscenza dattilografia occuperebbesi. Telefonare 778-865. B3978
DISEGNATORE edile abile occuperebbesi presso impresa. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino. B3515
DISPONGO cauzionare, provvisto tutte patenti, passaporto, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4274, SPI, Torino.
ESPERTO sistemazioni contabilità magazzini, offresi ore libere. Tel. 278-309.
FATTORINO ventiduenne piemontese pratico città, Ape Lambretta, offresi. Telefonare 524-510. F3183
FATTORINO 21enne pratico città libero subito offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 766-743. B3994
GEOMETRA disegnatore edile attrezzato offresi ore libere. Telefonare 35-017.
GEOMETRA praticissimo forniture laterizi offresi, eventuale cauzione. Uvar, Manzoni 18, Torino. 2952
GEOMETRA pratico paghe cantieri, patente, disponendo motorino impiegherebbesi. Canalla, Saluzzo 4. L2541
GEOMETRA 28enne, pratico costruzioni edili e preventivi impianti termici e termoidraulici, occuperebbesi presso azienda in Novara, dovendovisi trasferire per ragioni familiari. Scrivere casella 11 A, SPI, Milano. 2409
GEOMETRA 27enne veramente pratico cantiere ottimo disegnatore, seria impresa offresi. Scrivere cassetta 4270 SPI, Torino. L3577
GIOVANE serio dinamico per migliorare offresi anche disegnatore. Telef. 71-353.
IMPIEGATA [illegible] ore 16 cerca occupazione integrativa. Tel. 687-035 ore 17-19.
GEOMETRA 28enne offresi a primaria impresa. Referenziato. Telefono 555-828.
GIA' proprietario autorimessa quarantatreenne offresi a ditta privato, cauzionabile. Telefonare 832-441. G1444
INGEGNERE civile idraulico trentenne laurea centodieci Politecnico Torino otto anni pratica cantieri lavori presentemente capo-ufficio [illegible] primaria impresa, scopo migliorare esaminerebbe proposte impiego. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino. F3170
LATTONIERE idraulico abile, bella presenza, occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 698-055. G1553
LAUREATO economia commercio, lunga pratica commerciale, esportimport, conoscenze estero, francese, inglese, attivo, energico presenza, considererebbe offerte società mansioni direttive ispettore commerciale, agente, referenze primissimo ordine. Scriv. cassetta 4284, SPI, Torino.
MEZZA età occuperebbesi mansioni fiducia, pratico elettricità, meccanica, occorrendo manutenzioni, direzione assistenza lavori. Telefonare 552-962. M3253
MURATORE giovane conoscenza disegno tracciamenti contabilità offresi o accetta lavori domicilio. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. L8535
OFFRESI abile lavorante sarto uomo. Telef. 285-994. G1428
PENSIONATA vedova distintissima esperienza cassiera occuperebbesi qualsiasi decoroso lavoro o direzione casa. Referenziatissima. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. B8531
PENSIONATO ottima presenza cerca impiego fiducia, ufficio contabile, cassiere, magazziniere. Telefonare 30-367.
PENSIONATO offresi qualsiasi lavoro fiducia magazzino, custodia. Referenze. Telefono 886-806. L3678
QUARANTACINQUENNE dispone [illegible] lavori orto, giardini, pulizia, offresi. Telefonare 270-152. L3790
RAGIONIERA provetta contabile lunga esperienza lavori ufficio, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8194, SPI, Torino. F2221
RAGIONIERE anziano, esperto amministratore, organizzatore, contabile, corrispondente, sviluppo affari, offresi pomeriggio. Massima riservatezza. Telefonare [illegible] pasti 587-870. B2384
RAGIONIERE 19enne già buona pratica offresi. Scrivere cassetta 4953, SPI, Torino. L3487
REFERENZE ottime cauzionando cerco lavoro decoroso. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F1900
STENODATTILOGRAFA diciassettenne libera subito offresi. Telefono 285-770.
DRAPPERIE grossista cerca elemento introdottissimo sartorie Piemonte Liguria. Scrivere casella 53 A, SPI, Milano.
GRANDE organizzazione cerca propagandisti-produttori ramo [illegible] zootecnico, età 25-35 anni, diplomati ragioneria o scuola agraria, disposti trasferirsi ovunque. Inviare offerta con curriculum, referenze. Scrivere casella 114, Pubblitor Varese. 2765
IMPORTANTE stabilimento di tintoria candeggio e mercerizzazione cerca nella zona di Novara e Vercelli persona conosciuta preferibilmente già pratica di tintoria e Biati per visitare clientela locale. Scrivere specificando cassetta 3327 SPI, Torino. [illegible]
IMPORTANTISSIMA [illegible] dolciaria cerca piazzisti vendita Torino e provincia. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino. F2157
INGEGNERE elettrotecnico, anziano, passaporto, residenza Torino, inizierebbe carriera commerciale adeguata rappresentanza industriale. Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino. [illegible]
INTRODOTTO assumerebbe rappresentanza articoli tappezzieri stoffe, mobilieri, falegnami (stoffe, tralicci, molle, [illegible], ecc.). Scrivere: Rappresentante Italic, Trieste, via Montello 24. 3984
RAPPRESENTANTI, geometri introdotti edilizia, [illegible] provincie Piemonte, Lombardia, importante industria [illegible]. Scrivere referenziando Cir, casella postale 5, Imola. 3007
TRENTENNE diplomato sino rappresentarsi seria ditta. Scrivere cassetta 3321, SPI, Torino. M3277
600 proprio libero mezza giornata offresi mansioni fiducia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino. B3066

15 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGI curativi estetici raggi infrarossi ultravioletti, bagni termici, pedicure, callista. Telefonare 533-605.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975
A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, costruzioni mobili usati. Da Catalano, Sacchi [illegible], telefono [illegible].
A istituto trentennale [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianza. Fellenati, Carlo Alberto 49-51, telefono 47-373. 6243
[illegible] del 1887 miglior macchina maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamenti. Assistenza. Torino, Bogino 5, [illegible] 528-030. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 11914
LAMPADARI classici, moderni, [illegible] domestici, termosifoni. Beccaria 21. Rimpetto Elettricità Municipale. [illegible]
LIQUIDAZIONE camere, sale, soggiorni, studi, entrate, armadi, cucine, poltrone-letto, divaniletto. Mobilificio «Roma», Berthollet 16. [illegible]
MACCHINE maglieria, cucire, [illegible] occasione, tedesche, nazionali, troverete a prezzi eccezionalissimi. Scuola maglieria officina riparazioni accessori, rateazioni. [illegible] Gribaldo, San Francesco Paola 4, telef. 47-886. 1915
MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.
MOBILI «[illegible]», Vercelli 90, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILI [illegible] liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime lunga rateazione. [illegible] Francia 196.
MOBILIFICIO Artigiano «Cavaliere», lavorazione accurata. Facilitazioni. Regina 254, telef. 73-278. 2868
MONDIAL Radio, frigoriferi Indes, [illegible], Ites, lavatrici Klawer, lucidatrici ecc. Cambio radio con ultimissimi tipi. Televisori americani e nazionali. Facilitazioni. [illegible] Madama Cristina 26, telef. 61-033.
OCCASIONE vendesi banco gelati e [illegible], bigliardi, macchina da scrivere, tavoli, sedie, affettatrice, tosticciera, scaldapiatti. Brogi, via Cavour 6, tel. [illegible]
OCCASIONI [illegible] riparazioni noleggi macchine scrivere calcolo ogni marca. Berthollet 9. L3411
OCCASIONISSIMA vendo persiano 70.000 (settantamila). Telef. 82-096: 18 in poi.
PIANOFORTI [illegible], Cairoli 14, telefono 81-164, nuovi, occasione, vende, compra, ripara, noleggia. 12701
PIANOFORTI nuovi arrivi primarie marche mondiali. Facilitazioni. Capitani, via Ribert. M3193
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Comoglio, Po' [illegible], telef. 882-798.
PRIVATO vende camera studio acajou-rustica seminuova. Telef. 280-078.
REX frigoriferi, cucine, fornelli, prodotto [illegible]. Grimaldi, corso Firenze 27. Telefonare 23-539. [illegible]
STUFE [illegible] continuo Junker-Ruh. [illegible]padari, radio, televisori. F.lli Beccaris, via Garibaldi 14, telef. 520-010. T3630
VENDESI bigliardo [illegible] Agostini ottime condizioni. Telefonare 21-601. B3236



SIGNORINA ventenne provetta ricamatrice offresi laboratorio oppure domicilio. Referenze. Simonetta, tel. 23-657.
SIGNORINA ventiquattrenne, presenza, offresi segretaria studio od impiegata. Massime referenze, pratica. [illegible], telefono 23-657. M8295
SIGNORINA 29enne praticissima ogni lavoro ufficio stenodattilografa, ottime referenze, offresi eventualmente cassiera. Scrivere cassetta 9025, SPI, Torino.
SOLO patente 2a grado pratico commercio lunga pratica referenze [illegible]. Telefonare 777-727. B3467
TRENTENNE, computista, contabilità, magazziniere, referenziato, [illegible] seria ditta. Scriv. cassetta 3317, SPI, Torino.
TUTTOFARE offresi a ore. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino. L3872
TUTTOFARE pratica offresi dalle 8 alle 13. Telefonare 64-677. B4014
VENTUNENNE esente militare offresi fattorino pratico Ape anche magazziniere. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino.
VOLENTEROSA 31enne offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Telef. 770-494.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A distinto personale femminile offresi seria sistemazione alla vendita elettrodomestici nota Casa Intercontinentale. Referenziare. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino. [illegible]
ACCETTEREI deposito qualsiasi articolo locale e telefono Torino centro. Telefonare [illegible]. L3483
ANTICO primario oleificio offre possibilità guadagno persone interessate vendita damigiane olio oliva famiglie. Vittorio Pauero, Oneglia. F2093
ARTICOLI tecnici importantissima casa cerca viaggiatore Torino Piemonte dettagliare referenze. Scrivere cassetta 6044 SPI, Torino. B3065
AUTISTA con camioncino portata ql. 5 offresi ditta privata. Telefonare 397-183.
BATTITORE, proprietario 1900 e camioncino accetterebbe qualsiasi articolo propagandistico o liquidazione. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. B3992
CERCASI rappresentante per articoli sedie tavoli portatelevisori metallici. Esigonsi referenze 1o ordine. Scrivere Frat. Giordano, via Rosario 17, Feletto Canavese.
DISPONENDO locale centro Torino [illegible] accettiamo rappresentanza deposito qualsiasi articolo. Rag. [illegible] e Figli, Rosmini 1. F2177
DOTTORE commercialista 32enne accetterebbe incarichi e rappresentanza Germania. Scrivere lettera postale 110158, Milano.
ELETTROTECNICO conoscenza ramo, disposto occuparsi vendita materiali elettrici, con automezzo proprio, offresi zona Torino. Telef. mattino 581-659 [illegible] 384
GROSSISTA drapperie Milano cerca viaggiatore o agente munito automezzo introdottissimo Piemonte Liguria. Indifferente residenza. Precisare posti occupati, referenze. Scrivere casella 46 A, SPI, Milano.
A rate macchine cucire [illegible]. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 30.000. Lotti, Mazzini 41.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-549.
ABITI giorno sera privato [illegible]. Telefonare 767-694. B3415
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telef. 531-161. 4365
ACCESSORI bagno, cucina, fornelli gas, liquigas, lampadari. Vendita rateale. [illegible], Peschiera 177. 14470
ACQUISTO vestiario bello giorno sera uomo donna, vendo affitto smoking. [illegible], Saluzzo 19. B3537
AFFARONE bellissima Chippendale 200 mila contanti: Novecento 150.000. rate; tinello 60.000. Telefonare 521-918.
AL Mobilificio Artigiano, corso Cairoli 30, Traversa. Risparmierete acquistando a prezzi di fabbricazione: camere, sale, tinelli, cucine, entrate. Vasto assortimento. Rateazioni. 503
ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 36 (monumento): speciali mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 749
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte [illegible] 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811
ANTICAMERE barocco [illegible] impero chippendale mobiletti bar. Rappresentante, corso Racconigi 124 bis. F1756
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, [illegible] 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazione. 3774
ARTIGIANO vende bellissima sala pranzo Chippendale 200.000. Telefonare 778-815.
ASSORTIMENTO camere, [illegible] tinelli. Stili mobili, via [illegible] Quinto 14. Rateazioni. 1216
AVVERTIAMO esser giunte [illegible] camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Arte Liquidazioni, via Cigna 17, telef. 22-844. 1815
BANCHI bar modelli recenti prezzi, preventivi arredamenti [illegible]. «Arte», Cottolengo 3. 5376
BRILLANTI oro argento compra cambia [illegible]. Riservatezza. [illegible], Barbaroux 28. L3265
CAMERA letto, pranzo, ingresso, vendonsi per immediato sgombero alloggio. Telefonare 553-975. 3510
CAMERE sale tinelli soggiorni [illegible] robe liquidansi convenientemente. [illegible], Mazzini 44. [illegible]
CAUSA trasferimento vendo sala pranzo Chippendale nuovissima. Capra, via [illegible] 47. [illegible]
CENTINAIA camere e sale ogni stile, prezzi convenientissimi. Fabbrica esposizione, via Botero 15, interno. 13964
FABBRICA mobili, lusso, comuni. Qualunque stile. Garibaldi 12. Pagamenti comodi. 1556
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. [illegible]
TAPPEZZERIA carta acquistatela a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7036
TELEVISORI Magnadyne radio radiogrammofoni [illegible] vasta scelta, comode rateazioni. De Mango, Consolata 9.
VENDESI macchina maglieria 12/100 seminuova. Telefonare [illegible] ore pasti.
VENDO camera matrimoniale vera occasione per sgombero locali. Telefonare dalle 14 alle 17 al 51-764. B3545
[illegible] macchina [illegible] Super Copial 10x90, garanzia anni 7. Tel. 550-517.
VESTITO sposa come nuovo vendesi. Telefonare 708-296. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A automezzi anticipazioni, prestiti buone condizioni. Consulto Agenzia, corso Re Umberto 5, telef. 42-811. 234
A buone rateazioni: Appia, 1400 metano, 600, altre. Cavalieri, Brescia 18. 222
A buone rateazioni 615 [illegible], Bianchi [illegible] metano 24 quintali, 1100 [illegible]. Cavalieri, Brescia 18, [illegible] 20-805.
A rate vendiamo Appie, Ardee, 103, 600, 1100 A B E, 500 A B C vetture belvedere giardinette. Autoagenzia [illegible], Galliari 11, telef. [illegible]. 471
A [illegible] bancario prestiti su automezzi, liquidazione sinistri [illegible], Novitalia, Cernaia 32. Telefono 553-078. M3193
ASA vende permuta rateando 1400, 103, familiare, belvedere, Alfa 71, 600. Corso Regina 163. 2366
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telefon. 48-176.
ABBIAMO rateamente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ACQUISTO contanti, 600 sei mesi, vettura e multipla. Telefonare 40-239, ore ufficio. 1855
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-462: Appia II serie seminuova, Ardea IV serie, 103 diversi, 1400, 1100 E, 600 [illegible], 600 normale, Belvedere diverse, 500 C. Cambi, rateazioni. 171
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 «Roberto»: Giulietta nuove, Giulietta Sprint, recentissime 103 Familiare ultime, 103 nuove, seminuove, TV seminuove, 600, 1100 E. Rateazioni. Telefonare 525-652.
ALL'AUTOSALONE «[illegible]» Roma 237 bis telefono 42-535: Aurelia B-12, Granturismo 2500, altra bellissima, Alfa 1900 Super, 4 V, Appia, Aurelia e 1900 metanizzate, 1400-A, 1400 Cabriolet, 103 TV, TV Farina, Familiare, 600 Viotti, 600-C, [illegible]. Cambi, rateazioni.
ALL'AUTOCOMMISSIONARIA Rubeo consegna rapida Renault modelli 1957, occasionissime automobili qualsiasi marca, cambi, rateazioni. Gioria 54, tel. 697-672.
ALL'AUTOSALONE Faro, Accademia [illegible] 3: esclusiva Sunbeam, Hillman, Singer. Occasioni: 500 C furgone, 600 multipla, 600, B 21, 103, 103 TV, Appia, [illegible] 750, cambi rateazioni. Telefonare 882-892.
AMMORTIZZATORI garantiti sostituiti immediatamente; rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Freami, [illegible] 74. Telefono 761-646. 0993
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, sostituisce ripara rapidamente officina specializzata, [illegible] garanzia, verifica gratuita. [illegible] abbonamenti periodicissimi. SAF, Montebello 21, telef. 889-007. 12508
APPIA nuova II serie, pronta, 300.000 contanti, rateazione 12-16. Commissionaria, S. Secondo 83. 2849
APRILIA, completa accessori, vendo oppure cambio con giardinetta. Telefonare 381-787. B5407
ARDEA ultime 5 marce ottima occasione vendo. Telefonare 587-143. B3489
AURELIA B-20 B-21, Appia nuove e d'occasione, Alfa 1900 Super, Giulietta nuove 1957, Fiat vasto assortimento ogni tipo. Massime garanzie, lunghe rateazioni. Boggetti, Madama Cristina 66. 192
AURELIA perfettissima B 21 privato vende. Rivolgersi Autorimessa Mellano, piazza Bengasi 15. L3818
AUTOAGENZIA «Ornella» via [illegible] 2 Telefono: 774-238: 1400 Diesel, 1400 giardinetta, 1100 B, 61 Taxi, 1400 metano, 103, 600, furgoncini, 500 C, 63, Ardea, Appia, Belvedere, furgone 1100 E, Camioncini dieci quintali, 615 [illegible]
AUTOCARRI [illegible] SL, 640 N, normali, ribaltabili, altri con trazione [illegible] tipo 639 N 2, rimorchi Viberti, [illegible], 634 vendonsi. Bonetto, via Botto 24. Telefonare 20-207. T3776
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, [illegible] usate compra-vendita, permuta, rateazioni 13 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4839
AUTONOLEGGIO con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare [illegible].
AUTONOLEGGIANSI autovetture [illegible] speciali. Telefonare 86-104, 825-936. San Massimo 47. 161
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32. 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare [illegible]. 378
AUTONOLEGGIO pulmino, 103, 1400 con senza autista, servizio notturno. Telefonare 26-081. 13920
AUTOSALONE Porta Nuova, Volta 8, tel. 48-681; Petrarca 6, tel. 61-501: Giulietta Sprint, berline; nuove seminuove, Aurelia 2500 [illegible]. Appia nuove occasioni, 1400 nuove, seminuove, 103 nuovi elaborati [illegible], 103 TV, 600 nuove [illegible], familiare, 600 furgone occasione, 615 furgone '53.
AUTOTRENI unico proprietario: 682 ribaltabile e rimorchio tre assi Viberti, ribaltabile bilaterale, 680 ribaltabile e rimorchio Viberti. EIF-Auto, via Amendola 8, vende a ottime condizioni di pagamento. 4145
BELLA 1100 E ultime [illegible], 103 455.000, Topolino 75.000, furgoncini A e C, Giardinette revisionate. Torquato Tasso 9. L3416
CAMIONCINI [illegible] 633, 680, 648, 640, 636, 615. [illegible], 3 Ro, Taurus. Leoncino, normali ribaltabili, revisionati nuovo. Rimorchi. Carrara, corso Roma 46 (dazio Lingotto), telef. 661-479. T7071
CANTINO, via Brandizzo 63, tel. 23-838: acquista [illegible] da demolire, vende [illegible] gommate e mozzi per carri agricoli a pezzi ricambio, vende anche autocarri piccola e grande portata. 1155
COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37 dispone: Autocarro 665/N7; 103 Familiare; [illegible] Berlina; 600 Multipla; [illegible] Furgone; Aurelia B/21 revisionata; Camioncino 1100/L. Rateazioni. 1819
COMMISSIONARIA Fiat - Sava Tagliero corso Unione Sovietica 91, prenota veicoli valutando massimo vostro automezzo, consegne sollecite, assistenza massima. Facilitazioni pagamento. Telef. 690-104, [illegible]. 1504
COMPREREI da privato 103 anno 1956 se vera occasione. [illegible] 18. M3349
COMPRIAMO contanti auto moderne. Disponiamo Giulietta, 1900 Gran luce recente, gas liquido bellissima, 103 normali, 103 gas liquido, [illegible] familiare, 103 TV, 1400-1953, furgone Appia. [illegible], Lagrange 17. 212
COMPRO privato 500 A berlina lunga in ordine. Telefonare [illegible]. M3241
DELEON, corso Vittorio 38: visiere-termiche, riscaldatori Holl, portasci universali, catene per neve montaggio automatico, fari antinebbia, anticongelante anticorrosivo, copriradiatori, [illegible] bianche [illegible]. T1003
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. [illegible].
FAMILIARE bicolore seminuova vendo. Corso Kossuth 40, telef. 890-753.
FERRERO, Campana 8, [illegible], 1100 E B, 1400 belvedere, 500 C A, Ardea. Cambi, rateazioni. 385
FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 692-446-7-8-9. Esaminate al Salone dell'Usato il nostro assortimento di veicoli dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di Berline [illegible] B. 16137
FIAT 600 nuova, elaborata, pronta, [illegible] 12-18, contanti 150.000. Commissionaria, S. Secondo 83. 453
FINANZIAMENTI rapidi su automezzi. Telefonare 43-050. B2313
FURGONCINO 500 ottimo 130.000. Topolino 70.000 revisionata. Corso Vittorio 117. L3187
FURGONE [illegible] perfetto vendo, cambierei con vettura [illegible]. Telefonare 385-868. L3523
GIULIETTA seminuova con radio, vendo anche rate. Corso Brescia 4. [illegible]
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 5436
LIQUIGAS impianti Weber per autoveicoli esegue, Autosalone Pastorino, [illegible] Trapani 153, tel. 396-777. Servizio rifornimento. M2502
METANIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature. Crescentino 26, telef. 20-853. 15141
METANO Agip, [illegible] nazionale il più economico (risparmio 70% rispetto alla benzina) garantisce lunga vita al motore. Vasta rete nazionale di centrali rifornimento. Impianti modernissimi su ogni autoveicolo presso Centrale [illegible], Botticelli 71, telef. [illegible]. 1316
METANO, gas liquido; impianti modernissimi su qualsiasi automezzo, Martorelli 60 telef. 22-109. 2779
OCCASIONE 1400 metano, familiare, belvedere, 103, Topolino A, Topolino furgone, 1500, Giardinetta legno, tutte ottimo stato. Rateizzo, cambio altre occasioni. Stati Uniti 7. 2508
OCCASIONISSIMA Appia 1954, seminuova, ricca accessori, vendo cambio. Telefonare 697-272. 453
PRIVATO comprerebbe furgoncino [illegible] 500 A B. Condizioni ottime. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino.
PRIVATO vendo 600 multipla sei mesi. Telefonare 23-089. L3473
RENAULT 1954 perfettissima, cristalli ascendenti, vendo [illegible], rateizzando. Telefonare 687-873. 463
SEICENTISTI! Applicate la «Lama della Salvezza» difende il motore della 600. «[illegible]», [illegible] Parini 5. T6631
TRABALDO, Sommà 4, [illegible] Milano. Ricambi occasione autocarri Nafta e benzina [illegible] italiani esteri. L3515
TRABALDO, Sommà 4, gruppi conici cambi ingranaggi per applicazioni industriali. L3519
TRASFORMAZIONI base ruota scorta 103 schienali ribaltabili esegue Carrozzeria Lux. Francia 82. Tel. 760-372.
UNICO proprietario vende 1100 E veramente perfetta, qualsiasi prova. Telefonare 670-460. B3074
VENDESI radio Autovox per Fiat 1400 come nuova. Telefonare [illegible], ufficio. [illegible]
VENDIAMO bellissima vettura 500 C perfetto ordine facilitazione pagamento. Vercelli 111. G1334
VENDO Giulietta Sprint, Alfa 1900, furgone Romeo, 103 familiare, [illegible] TV, 103 normali, 1400 cabriolet, 1900, 600 nuova, 600 varie, 500 C, furgoncino, 1100 furgone [illegible] quintali, 1100 mille miglia, 500 A., Ardea 4 marce, Galliari 35. Telefono 62-180. 1804
VENDO Leoncino tipo lungo [illegible]. Tel. 32-553. L3854
VENDO non plus ultra B.21 1953. [illegible] Uniti 7. [illegible]
VENDO 600. [illegible], Giulio Cesare 65, III piano. Telefonare 288-236. M3213
VENDO 1100-103 metà fascia bianche sei mesi visibile. Telefono 27-794. M3063
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette, autovetture. [illegible] 197, telef. 570-092. 7397
WEBER concessionaria [illegible] impianti gas liquidi metano. Chieti 14. Telefono [illegible] 883-090. M3023
600 azzurra sei mesi vendo. Tel. 279-[illegible] ore pasti. B3206
600 azzurra, km. 4000, L. 525.000. Telefonare 396-243. L3391
600 azzurro chiaro 4300 km., 525.000. Telefonare dopo le 19 al 777-232.
600 blu chiaro accessori, km. 5000, mesi sei 530.000. Telefonare 607-133.
600 mesi sei azzurra, 4000 km., vendo urgentemente. Telefonare 792-064.
600 verdino tenuissimo vendo. Tel. 387-094.
1100-103 sei mesi vendo. Tel. 384-792 ore serali. M3345
1400 [illegible] serie unico proprietario, bellissima, vendo. Sonna 13. M8251

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere, l'occasione [illegible] tipo e cilindrata. Piazza [illegible] Vercelli 16. [illegible]
ARTIGIANI commercianti motorizzate vostra azienda con motofurgoncino Grillo [illegible] 48, risparmierete, tempo, carburante, Tiziano 35. M3303
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975
BIANCHI. Borgarello, concessionario diretto moto, velomotori, velo. Ultimissimi modelli. Camerana 2.
COMPRO Vespa '54-'56 purchè vera occasione. Telefonare 681-541. B3226
DIECI anni di esperienza, centinaia di migliaia di veicoli in circolazione, comprovano la superiorità del «Motom» 48, il ciclomotore di maggiore durata, di maggior rendimento, di minor consumo. Quindi il più economico. Piazza Vittorio Veneto 16. 18324
GILERA nuovo listino prezzi, produzione 1957 moto e motocarri. Pronta consegna modelli 125 telescopico lire 178.000. Visitateci Mario Clemente, via Boucheron 18 (piazza Statuto), telef. 51-934. 13378
LAMBRETTA nuovi modelli 1957. Provateli, prenotateli presso l'organizzazione di vendita Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino. [illegible]
LAMBRETTA 1957, prenotazioni, prove, informazioni presso Corolo, corso S. Maurizio 29, [illegible]. [illegible]
[illegible] nuovi modelli 98-175 cc. Ricambi, riparazioni. [illegible] Agenzia Balliano, corso Vercelli 38. [illegible]
MOTOFURGONCINI Vespa Piaggio nuovi, usati, economicissimi, rateazioni. Corolo, Giulio Cesare 155, [illegible] 21-135. 247
MOTOGARAGE, [illegible] Giacomo Bove 3, si è [illegible] in corso [illegible] 23, telefono 583-546. [illegible]
MOTOMISTI! Cambiamo vostro vecchio Motom con [illegible] ultimo [illegible] Piazza Vittorio Veneto 16. 482
M.V. presenta i nuovi gioielli della sua produzione: 125 quattro tempi L. 162.000; 175 quattro tempi L. 199.000. Prenotateli: «Ca-To», corso Vittorio Emanuele 26, Torino, Telefono 86-984. 2806
PEGASO, nuovi modelli, nuovi colori. Visitateci, facilitazioni pagamento. Garavini Roberto, corso Orbassano 23, telefono 583-546. [illegible]
VESPA, Ape, Piaggio. Rateazioni permute occasioni. Prenotate: Gastaldelli, Peschiera 173. 1913
VESPA prenotazioni rateazioni informazioni cambi. «Elk», Agenzia Piaggio, via Fabro angolo via Cernaia. 274
VESPIZZATEVI nel 1957. Comperate tempestivamente modelli Vespa desiderati. Agenzia Tosa, San Maurizio 21. 1418

